





# Riformista

Sabato 12 settembre 2020 • Anno 2° numero 182 • € 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885

Direttore Piero Sansonetti

**Va in scena Rinascita Scott**

## GRATTERI, VIA ALLO SHOW (E L'AVVOCATO STILO RISCHIA DI MORIRE)

Tiziana Maiolo

Lo show di Gratteri parte con un flop. L'aula bunker del carcere romano di Rebibbia scelta per la prima di dieci udienze davanti a un giudice che dovrà decidere se accogliere le richieste di rinvio a giudizio per 452 indagati non consente che siano rispettate le norme anti-Covid. Fa un caldo pazzesco, i condizionatori non funzionano e non circola l'aria, non c'è un goccio d'acqua. Gli avvocati protestano perché non ci sono le condizioni minime di sicurezza sanitaria, ma niente da fare. Lo show di Gratteri s'ha da fare. Anche se viene contestato, come era prevedibile, anche il fatto di celebrare la prima udienza preliminare, davanti al gup di Catanzaro Claudio Paris, nella città di Roma, lontano dal luogo del giudice naturale, cioè la Calabria, dove si attende la costruzione di un'aula bunker costruita apposta per Gratteri. Il quale prende la parola imperturbabile: «In questo processo c'è un'altissima

percentuale di quella che convenzionalmente viene definita zona grigia, colletti bianchi. Ci sono molti professionisti, molti uomini dello Stato infedeli che hanno consentito anche a questa mafia di pastori, con la forza della violenza e con i soldi della droga, di essere oggi mani e piedi nella pubblica amministrazione e nella gestione della cosa pubblica». Occorrono tre ore solo per leggere i nomi dei 452 indagati. Tra questi c'è anche l'avvocato Francesco Stilo, gravemente ammalato eppure detenuto da nove mesi tra atroci sofferenze. Nella notte tra mercoledì e giovedì è stato trasferito di nascosto, a insaputa di familiari e difensori, da Opera al carcere di Civitavecchia. Dove ad attenderlo, anche se le accuse contro di lui sono quasi tutte cadute, c'è una seconda sezione ad alta sicurezza, ma non un centro clinico. La vita di Stilo è appesa a un filo, ma il Dap se ne fa beffe. E anzi si accanisce contro di lui.

alle pagine 4 e 5

**I ritardi del governo sui fondi europei**

## Arriva la Finanziaria e qui non c'è una lira

Renato Brunetta

La Legge di Bilancio non potrà contenere un solo euro dei 300 miliardi messi in campo dall'Europa. Infatti il Recovery Fund arriva nel 2021; i fondi SURE non sono stati ancora quantificati dall'Esecutivo; i fondi BEI per le imprese, neanche a parlarne. E sul MES? Se continua il buio pesto nella maggioranza, certamente non si

voterà in Parlamento l'utilizzo del Salva-Stati prima del 15 ottobre, tali risorse non si potranno iscrivere a bilancio. Insomma, la prossima Finanziaria si farà con le risorse dello Stato e il maggior deficit potrebbe essere di 100 miliardi di euro. A patto che la Commissione Europea ci conceda questa possibilità, visti i 100 miliardi di debito già fatti nel 2020.

A pagina 11



Intervista a Fausto Bertinotti

### «Vogliono uccidere il Parlamento»

Aldo Torchiario a pagina 2

**Il caso AstraZeneca-Oxford**

Cari no vax, c'è una buona notizia per voi: lo stop al vaccino italiano cancella ogni ombra di complotto

Valerio Rossi Albertini a pagina 3



**Il biennio rosso**

Settembre 1920: l'occupazione delle fabbriche

Nome Autore a p. 2



**Politici e uguaglianza**

Il falso Vangelo di chi mette i poveri contro

Mons. Paglia a p. 10



## INTERVISTA A FAUSTO BERTINOTTI: «IL MIO NO CONVINTO AL REFERENDUM»

**Aldo Torchiaro**

Fausto Bertinotti fa professione di coerenza e, senza perdere lo stile, torna sulle barricate. Non solo quelle referendarie. È in gioco la democrazia, dice. E non vede l'ora di tornare in piazza, anche prima del referendum. Magari con i movimenti degli studenti che preannunciano battaglia sin dal primo giorno di scuola. «Il mio - spiega - sarà un No convinto. Perché questa controriforma punta a dare il colpo finale alla forma stessa dello Stato. Siamo davanti a una crisi prolungata della democrazia rappresentativa, anzi: della democrazia. Una crisi che dura da almeno un quarto di secolo».

**E può riavviarsi adesso, nel post Covid, il corso della storia?**

Forse proprio adesso. Bisogna poter contare sul contropiede. Perché siamo arrivati al punto finale. Esaurita la progressiva sottrazione di sovranità al Parlamento, siamo all'affermazione della "governamentalità" come primato assoluto dell'esecutivo.

**Il taglio dei parlamentari è solo inutile o anche pericoloso?**

Il taglio dei parlamentari è in realtà il taglio del Parlamento. Ed è un fatto che ha una carica simbolica, oltreché sostanziale, talmente forte... È il populismo che avvelena la politica. Io non cerco l'assassino: in questi ultimi 25 anni ce ne sono stati talmente tanti! Ma ho la sensazione che qualcosa stia cambiando, o possa cambiare.

**Ottimismo della volontà?**

Se avessimo fatto questa conversazione tre mesi fa, avremmo parlato diversamente. Sarebbe stata, la tesi del No, un fatto di testimonianza. Una nostalgia passatista. Convinchi che si stava andando del tutto controvento.

**E oggi no?**

Non sono così ottimista da pensare che si sia invertita la tendenza, ma vedo che residuano, nelle culture democratiche, delle resistenze che normalmente non si vedono ma che oggi affiorano e animano la superficie della contesa. La superficie, perché nessuno sa cosa si anima nel fondo della società.

**Siamo davanti a una crisi della democrazia, della politica, della sinistra o di tutte e tre le cose?**

Esattamente così, tutte e tre le cose. A scalare. Ma rovescerei la triade: siamo davanti a una crisi della sinistra che ha dato vita alla crisi della politica, che determina la crisi della democrazia. Il soggetto vincente è il capitalismo finanziario, ecco qual è l'agente sulla scena. È il capitalismo finanziario che dagli Ottanta in poi ha messo in campo un nuovo protagonista della scena mondiale che è incompatibile con la democrazia. E adesso ci stiamo accorgendo che è incompatibile con la politica.

**E allora perché varrebbe la pena di impegnarsi ancora, a partire dal No al referendum?**

Perché penso che proprio in questo momento possono rimettersi in moto delle soggettività critiche. Di passo in passo, quelli che sembravano fuori campo, rientrano in campo.

# «VOGLIONO UCCIDERE IL PARLAMENTO GLI ASSASSINI VENGONO DA LONTANO»

Parla l'ex presidente della Camera: «Siamo davanti a una crisi della sinistra che ha dato vita alla crisi della politica, che determina la crisi della democrazia»



**Le contestano di non aver tenuto conto della posizione di Nilde Iotti...**

Il Parlamento è passato da principe a servo. Nella cultura comunista e socialista c'era persino un po' di retorica sul ruolo del Parlamento, era quasi una religione civile. Oggi il Parlamento c'è e non c'è. Se lo suspendessero per qualche tempo non se ne accorgerebbe nessuno. Il Paese si governa con i Dpcm ormai da mesi. È una tendenza in atto da anni, che negli ultimi mesi ha conosciuto un'accelerazione per quello che è stato chiamato "stato di eccezione".

**Non era necessario?**

Lo stato di emergenza straordinario è stato spalmato, è diventato ordinario. E questo stato di emergenza che ormai è ordinario segna una forma di governo a-democratico.

**Stiamo entrando nell'era della post-democrazia?**

Siamo dentro. Tanto che si sperimentano le forme di governo di que-

**La resistenza**

«Non sono così ottimista da pensare che si sia invertita la tendenza. Ma vedo delle resistenze che prima non si vedevano e che oggi affiorano nei No al referendum»

sta condizione post-democratica. L'elemento decisivo di questa condizione è l'inesistenza, sulla scena politica, di una alternativa di società. La democrazia è alimentata da una alternativa che oggi manca.

**Oggi si dice: mai più tagli alla sanità. Più fondi per la scuola. Più attenzione all'ambiente. E mentre questa è la tendenza del dibattito pubblico, il centrodestra consolida il consen-**

**so e la sinistra non cresce. È un paradosso?**

Intanto, tutte queste cose che vengono dette in risposta a una condizione, questa sì, eccezionale, prodotta dal virus, non sono interamente attendibili e credibili. Perché c'è il discredito del portatore della proposta. In politica la proposta non ha un peso se non associato all'autorevolezza e alla credibilità di chi la propone. Secondo elemento, tutto ciò che viene detto è rituale. «Investire sulla ricerca, sull'innovazione, sull'ambiente». «Non possiamo trovarci scoperti davanti al ritorno del virus». Tutti slogan detti senza progetto. Contro chi vengono dette queste cose? Quali sono gli interessi prepotenti che hanno determinato le mancanze di cui oggi ci si rende conto?

**Si può fare proposta politica senza conflitto?**

È l'antagonismo a dare la dimensione e la forza della proposta. Oggi si dice tutto e il contrario di tutto, con una incoerenza che rende vuote le parole.

**Manca una offerta politica a sinistra?**

La corda da tirare è la crisi della sinistra. È il problema della ricostruzione del soggetto che opera quella precipitazione. La prova del nove sta nel meccanismo che agisce nella reazione che dall'economico arriva al sociale e al politico. Il capo della Confindustria, Bonomi, fa del rifiuto delle rivendicazioni sindacali le basi di una soggettività politica.

**Bertinotti è stato un punto di riferimento a sinistra. Oggi chi è il suo punto di riferimento?**

(Lunga pausa). Non ce l'ho. La domanda è legittimissima, la risposta è difficile. Anche perché io credo che la nuova soggettività critica va rintracciata non più nei cieli della politica, ma nei fondamenti sociali profondi della realtà del Paese. Occorre una rivolta.

**Una rivolta culturale?**

Può avere anche un valore solo simbolico, ma è incredibile il provincialismo che non vuole vedere quel che accade nel mondo. Se guardi a Sud, vedi le rivolte in Libano dopo quelle dell'Algeria. Se guardi a Est vedi la Bielorussia. A Ovest il Cile e le proteste negli Stati Uniti. Processi innescati dalle violenze della polizia cui fa seguito l'emersione di nuovi soggetti, tra i giovani e sempre più tra le donne. I movimenti di protesta si ribellano alle ingiustizie, mentre i partiti, soprattutto i nostri, sono tutti votati esclusivamente al governo. A stare al governo, a tornare al governo, a non cedere il governo. I partiti si connotano sulle alleanze: non dicono chi sono, dicono con chi vanno per costituire una maggioranza. Ed è drammatico, se l'unico paradigma è andare al governo.

**Rivolta e conflitto, naturalmente civile e non violento.**

Naturalmente.

**Condanna l'episodio di aggressione a Salvini, a Pontassieve?**

Certo, e lo ha capito anche chi ha compiuto il gesto. Aggredire è non giustificabile. Vale il "non toccate Caino". E lo dico testualmente a Salvini, sorridendo. Non toccate Caino.

**Riaprono le scuole e si parte con uno sciopero nazionale degli studenti. Non se ne sentiva parlare da anni.**

Penso che parole come sciopero, studenti, operai, precari, sono elementi che costituiscono un terreno da esplorare. Penso che sia una cosa importante che venga decisa una mobilitazione, perché è la rottura della coltre di "naturalità" e oggettivizzazione che viene oggi posta su tutte le scelte politiche, su tutto quel che accade.

**Bettini dice che per fortuna abbiamo Conte. Zingaretti lo ha definito "un campione di progressismo".**

In altri tempi lo si sarebbe definito un campione di trasformismo. Primo capo del governo dell'alleanza tra populistici e destre, pochi mesi dopo a capo di un governo *soi-disant* di centrosinistra. Mi sembra appunto che tutto quel che viene detto è inconsistente, e quasi senza senso se per senso si intende la politica con la p maiuscola.

# LA SPERIMENTAZIONE CHE CI SALVERÀ SPIEGATA AGLI SCETTICI

**Valerio Rossi Albertini\***

Come si fa quando una cosa è potenzialmente pericolosa?

Facciamo conto di aver attaccato il ferro da stiro, ma di non sapere se funziona bene. La piastra potrebbe essere rovente, se ci mettiamo il dito sopra rischiamo di farlo porchettato. Allora, restando a debita distanza, esponiamo il palmo della mano parallelamente al ferro. Avvertiamo un flusso di calore? No. Ok, fase I ultimata con successo. Ora, per sentire se scotta, bisognerà toccarlo ma sempre con la massima precauzione. Un rapido passaggio del polpastrello sulla lingua e sfioriamo per un brevissimo istante la superficie. Sfrigola al contatto e fa una nuvoletta di vapore? No? Bene, fase II ultimata con successo. Conclusione provvisoria: il ferro non è né rovente e nemmeno caldissimo. Però potrebbe essere caldo... Possiamo provare a poggiare il palmo della mano sulla piastra, ma con ogni cautela. Se sentiremo che è comunque più caldo di quanto possiamo sopportare senza danno, saremo pronti a ritirarla subito. Poggiamo la mano, non pare che scotti. La lasciamo un po'... Ancora niente.

Aspetta, sento qualcosa. Sì, sta arrivando adesso il calore, lentamente. Aumenta, mi pare, anche se non sono sicuro. Forse avevo io la mano calda e sento il calore che si è accumulato al contatto. Va bene, meglio non rischiare. Lasciamo stare per ora... Fase III, provvisoriamente sospesa in attesa di accertamenti.

A volte si sente dire che il protocollo scientifico non è altro che la traduzione del buon senso in termini rigorosi e matematici. Forse non sempre è così, ma spesso sì. Se qualcosa è utile, ma potenzialmente dannoso, va sperimentato con calma, un passo alla volta. Solo quando ci accorgiamo che è davvero innocuo, possiamo pensare di usarlo allo scopo desiderato.

Vale per il ferro da stiro e vale per i vaccini. Il vaccino dell'azienda AstraZeneca, su cui riposano le speranze italiane di arrivare primi nella corsa all'immunizzazione globale, è temporaneamente incappato in un blocco nella fase III. La fase I di un vaccino si apre quando il preparato che dovrà essere somministrato ai pazienti per stimolare la loro risposta immunitaria senza che si manifestino effetti collaterali rilevanti, è inoculato a pochi volontari. Solo qualche decina, tanto per verificare se l'azione che il preparato ha manifestato in laboratorio si ripete anche su soggetti umani, senza che insorgano effetti collaterali.

Se l'esito di questi primi test è favorevole, si passa alla fase II, allargando il gruppo di soggetti che si sottopongono alla prova, da decine a centinaia. A questo punto la statistica è sufficiente per avere una prima idea sulle vere capacità del vaccino di indurre una vigorosa reazione immunitaria nell'organismo umano. Se anche la fase II va liscia, ovvero ci sono effetti indesiderati modesti e rari, accompagnati invece dalla produzione massiccia di anticorpi per il patogeno inoculato, si avvia la fase III, estesa a migliaia di volontari.

Essendo adesso così numerosi, anche reazioni rare e poco probabili si manifesteranno sicuramente in qualcuno dei soggetti e si potrà valutare la reale sicurezza e innocuità del vaccino. Ed è qui che il vaccino (almeno in parte) italiano si è momentaneamente arenato.

Uno dei volontari ha accusato un'infiammazione al midollo della spina dorsale. Solo uno su cinquantamila, ma anche uno su cinquantamila è comunque troppo. Il decorso dell'infiammazione non appare particolarmente preoccupante, ma non importa. Non deve accadere. Siamo in piena pandemia, un centinaio di gruppi e case far-



## CARI NO VAX, LO STOP AL VACCINO SEGNO DI GRANDE SERIETÀ

→ Uno dei volontari ha accusato un'infiammazione al midollo della spina dorsale. Eppure una prova su 50mila andata storta, e su cui ancora si sa molto poco, ha fermato la corsa di AstraZeneca. Gli interessi in gioco sono tanti, ma non a qualunque costo

maceutiche stanno concorrendo alla realizzazione del primo vaccino. È un affare da decine e decine di miliardi di dollari. Eppure, appena si è avuta una sola reazione avversa su cinquantamila, la corsa di AstraZeneca ha subito un pericoloso rallentamento.

Amici Novax, ma dove trovate qualcuno che stia perseguendo i suoi interessi, interessi miliardari, che siccome una prova su cinquantamila è andata storta, si ferma un giro prima di ripartire? Uno su cinquantamila è lo 0,002%... Se qualcuno vi dicesse che avete una probabilità di fallire dello 0,002%, vi buttereste in quell'impresa a capofitto, scommettereste tutti i soldi che avete sul conto corrente, vi ipotecate casa. Quando andate in macchina, la probabilità di incidente, anche grave, è enormemente più alta di una su cinquantamila.

Cinquantamila giorni è più di un secolo. Quindi, è come vivere gli anni di Pippo, guidando ogni giorno, e avere un solo incidente in tutta la vita. Magari gli incidenti si verificassero una sola volta al secolo, guidando tutti i giorni! Le compagnie di assicurazione farebbero più soldi di Jeff Bezos e andare in macchina sarebbe più sicuro che stare sdraiati sul divano del salotto. Eppure anche

solo una sola risposta avversa su cinquantamila è inaccettabile. Bisogna necessariamente fermarsi, capire cosa c'è che non va per poi risolvere il problema. E bisogna fermarsi comunque, anche se non si sa con sicurezza se l'infiammazione al midollo sia stata davvero provocata dal vaccino.

### Semaforo rosso

**Pur piangendo le future vittime della pandemia, molte delle quali si sarebbero potute salvare accelerando le pratiche, bisogna fermarsi. Nonostante la fretta condivisa con il rosso non si passa**

«Post hoc ergo propter hoc?»

È accaduto dopo la somministrazione del vaccino, quindi è causata dal vaccino? Non per forza. A me hanno clonato la carta di credito il giorno del compleanno. Avrei potuto pensare che fosse una forma di regalo originale, ma più probabilmente a quello interessava fare acquisti a sbafo e non festeggiarmi in modo stravagante.

Allo stesso modo l'infiammazione potrebbe essere dovuta ad altre cause, magari genetiche o accidentali. Si potrebbe andare avanti con i test mentre si approfondisce il caso. Il vaccino è prioritario, l'urgenza è massima, non dovremmo fermarci per un piccolo inconveniente. Abbiamo tutte le ragioni dalla nostra parte. Ci sono oltre cinquemila morti al giorno per Covid, figuriamoci se un singolo caso dubbio, e neanche fatale, può bloccare l'avanzamento della sperimentazione.

Una vittima del fuoco amico, non ha mai fermato l'avanzata di un esercito. E invece no. Pur piangendo le future vittime della pandemia, molte delle quali si sarebbero potute salvare accelerando le pratiche ed essendo un po' più flessibili sui criteri di valutazione, bisogna fermarsi. Ci si augura solo temporaneamente, ma bisogna fermarsi.

I protocolli sanitari non ammettono deroghe. Non sono un ingenuo. So bene che le industrie farmaceutiche sono aziende con fini di lucro e che perseguono il proprio profitto, ma non a qualunque costo. L'AstraZeneca era tra le aziende in pole position. Adesso invece sarà probabilmente raggiunta e superata dalla concorrenza. E, sebbene il primo che arriverà a brevettare il vaccino non riuscirà ad accaparrarsi tutto il mercato, tuttavia se ne mangerà una buona fetta. Quindi arrivare primi, o nel plotone dei primi, sarebbe vitale per ogni azienda farmaceutica.

Eppure AstraZeneca deve accettare lo stop: non si passa col semaforo rosso, anche se si ha una fretta indiovolata di vincere la caccia al tesoro.

\*Docente di divulgazione della scienza - CNR

In alto  
Kate Winslet nel film del 2011 "Contagion" di Steven Soderbergh. Il regista racconta una pandemia e la ricerca del vaccino per sconfiggerla

A lato  
Valerio Rossi Albertini, fisico e accademico italiano

## VIA TRA LE PROTESTE AL MAXI-PROCESSO NONOSTANTE IL COVID

# ECCO A VOI GRATTERI IL LANDIA THE SHOW MUST GO ON...

→ **Nell'aula bunker di Rebibbia la prima udienza davanti al gup che dovrà decidere se rinviare a giudizio 452 indagati. Gli avvocati infuriati: caldo ed emergenza virus non fermano la giostra**

**Tiziana Maiolo**

Protestano i difensori e anche gli avvocati di parte civile, a partire dal Presidente dell'Ordine di Vibo Valentia, e sono centinaia. Chiedono la sospensione dell'udienza per motivi sanitari. Brandiscono, più che il codice, un'ordinanza della Regione Lazio in materia della prevenzione anti-Covid. Il procuratore Nicola Gratteri fa lo spiritoso. E quando l'avvocato Armando Veneto protesta perché non ha neppure la possibilità di bere un goccio d'acqua, proprio lui, che evidentemente è più rifornito, si alza e gliene porta un bicchiere. Benvenuti al maxiprocesso della 'ndrangheta.

La prima puntata della scenografia non pare proprio riuscita. Appuntamento delle grandi occasioni, sirene, lampeggianti, tanta gente e soprattutto tante telecamere. Ecco a noi il reuccio di Calabria, il procuratore Nicola Gratteri: «In questo processo c'è un'altissima percentuale di quella che convenzionalmente viene definita zona grigia, colletti bianchi. Ci sono molti professionisti, molti uomini dello Stato infedeli che hanno consentito anche a questa mafia di pastori, con la forza della violenza e con i soldi della droga, di essere oggi mani e piedi nella pubblica amministrazione e nella gestione della cosa pubblica».

Dovrebbe essere il giorno del suo trionfo, anzi il primo di tanti giorni. Invece no. Perché l'aula bunker del carcere romano di Rebibbia scelta

per la prima di dieci udienze davanti a un giudice che dovrà decidere se accogliere le richieste di rinvio a giudizio per 452 indagati (altri quattro, tra cui l'avvocato Pittelli, hanno scelto il rito immediato), non consente che siano rispettate le norme anti-Covid. Aria che non circola a causa della rottura dei condizionatori e impossibilità di mantenere il distanziamento tra le centinaia di avvocati presenti. Inoltre viene contestato, come era prevedibile, il fatto di celebrare la prima udienza preliminare, davanti al gup di Catanzaro Claudio Paris, nella città di Roma, lontano dal luogo del giudice natu-

rale, cioè la Calabria, dove si attende la costruzione di un'aula bunker costruita apposta per Gratteri. Si può dire che oggi si celebra il fallimento dei maxiprocessi.

Per il procuratore Gratteri contano molto i numeri. Forse ha letto Marx

**Tre ore per leggere i nomi degli indagati, afa e condizionatori rotti: la prima è davvero un flop**

(o ne ha sentito parlare) e pensa che la quantità a un certo punto diventerà qualità. Cioè, che se lui riesce a farne arrestare tanti, o quanto meno a portarne tanti a giudizio, il suo processo sarà più importante. Per questo, dopo che il suo Rinascita-Scott con 334 ordini di cattura richiesti dopo il blitz del 19 dicembre 2019, era stato decimato dal gip, poi dal tribunale del riesame e infine dalla Cassazione, fino a vedersene sottratti 203, lui aveva provveduto con una seconda operazione. Il nuovo nome è "Imponimento", con nuovi 158 indagati, di cui 75 messi subito in manette.

Ma i numeri vengono giocati anche

sulla risonanza. Già il fatto che ieri mattina ci siano volute circa tre ore solo per dare lettura ai nomi degli indagati, che siano stati individuati dall'accusa 224 possibili soggetti offesi, cittadini che avrebbero subito estorsioni o minacce, e poi Comuni del Vibonese, la stessa Regione Calabria e addirittura il Ministero di giustizia, tutto pare convergere su un solo concetto, maxi. Cioè concretizzare il sogno di Nicola Gratteri: uguagliare, o forse superare, il maxiprocesso di Palermo, e poi diventare il Falcone di Calabria. Cosa non facile, visto che gli imputati di Falcone si chiamavano Riina e Provenzano, che erano, tra l'altro, quasi tutti ancora latitanti. Ed erano tempi delle guerre di mafia, con decine e decine di morti uccisi sul selciato. Il blitz di Rinascita-Scott invece è andato a colpire una serie di famiglie di narcotrafficanti del Vibonese. Persone note, ma non di altissimo calibro. Ecco perché il procuratore di Catanzaro insiste tanto sulla presenza dei "colletti bianchi" e di qualche politico nell'inchiesta. "La pietra angolare nella conoscenza della 'ndrangheta e di questa nuova frontiera del crimine di matrice calabrese che si serve dei colletti bianchi per gestire il potere" ha esordito ieri entrando nell'aula.

Ma con i politici finora gli è andata maluccio. La scorsa estate la Cassazione ha infatti scarcerato dopo otto mesi l'ex sindaco di Pizzo e presidente di Anci in Calabria, Gianluca Callipo. E dopo che l'inchiesta del procuratore aveva ricevuto un vero schiaffo, sempre dalla Cassazione, che aveva bollato le sue indagini nei confronti dell'ex presidente della Regione e importante esponente del Pd Mario Oliverio come sospette di "mancanza di gravità indiziaria" e con "grave pregiudizio accusatorio". Modesto poi il tentativo, con l'inchiesta "Imponimento", di coinvolgere un senatore, nominato ma non indagato, e un altro personaggio, fuori dal mondo politico da sette anni, per vecchie campagne elettorali.

Non resta dunque che riuscire a mettere un po' di piombo sulle ali di qualche avvocato, come Giancarlo Pittelli e Francesco Stilo.

A lato  
**Nicola Gratteri**



Marco Travaglio ha individuato i suoi nuovi nemici (perso Berlusconi, perso Renzi, perso Zingaretti, gli resta poca roba: Bergoglio, le Ong, qualche giudice di sorveglianza...). Ha inventato una nuova categoria politica: i salvinisti di sinistra. Da un paio di giorni il suo giornale non parla d'altro. Chi sono i salvinisti di sinistra? Quelli che pur non avendo nessuna simpatia per Salvini, tuttavia dicono di voler votare No al referendum. Ora non è che sia chiarissimo cosa c'entri il salvinismo con queste persone, dal momento che Salvini, come è naturale che sia per ogni leader populista che si rispetti, vota Sì al referendum. Proprio come Travaglio. Vota Sì anche a costo di salvare l'odiato Conte. Ma su queste cose non dovete mai formalizzarvi: i ragionamenti di Marco sono lineari solo in un'occasione: quando chiede - lo fa spesso - di mettere in gattabuia un po' di gente. Per il resto le sue categorie politiche sono molte vaghe. Non ha mai capito molto di queste cose. Lui si considera un allievo di Montanelli ma in realtà più che altro è allievo di Barbacetto...

## Travaglio, salvinista di destra geloso del leader della Lega

→ **Dice che quelli del No sono salvinisti di sinistra. Magari non gli hanno detto che Salvini al referendum vota Sì. E che Salvini, da quando è leader della Lega, ha appoggiato un solo governo: quello di Conte, coi 5 Stelle...**

Allora però è giusto fare un po' d'ordine nelle polemiche. Cerchiamo di capire qual è il profilo politico di Salvini, sulla base delle cose che ha fatto e delle scelte che hanno segnato la sua ascesa. Salvini si è opposto in modo fiero al governo Monti, come Travaglio. Salvini ha condotto una lotta spietata contro le Ong e quelli che Di Maio aveva definito i taxi del mare. Come Travaglio. Salvini ha progettato e votato i decreti sicurezza, come i 5 Stelle di Travaglio. Salvini - in quanto leader del suo partito - ha partecipato a una sola esperienza

governativa: quella fondata sull'alleanza tra il suo partito e il partito di Travaglio. L'unico presidente del Consiglio che Salvini ha appoggiato e votato, da quando è leader della Lega, è Giuseppe Conte, l'idolo di Travaglio.

Non è che ho scritto delle cose fantasiose: mi sono limitato a riassumere la vicenda politica di questi ultimi anni. E la vicenda politica di questi anni ci dice semplicemente che - come del resto è del tutto naturale - i partiti di Salvini e Travaglio - che i politologi di tutto il mondo, tutti e senza

eccezioni, ritengono i due partiti populistici italiani - hanno sempre marciato fianco a fianco. Poi, a un certo punto, si è verificata una specie di screscio, per motivi personali, tra Salvini e Conte, ma questo non ha modificato le posizioni dei due partiti.

Certo, è vero che Travaglio ha chiesto molte volte e per i motivi più diversi l'arresto di Salvini (per esempio per avere bloccato, insieme ai ministri "travagliani" e con gli applausi del *Fatto*, i profughi africani in mezzo al mare), ma questo non cambia la sostanza dei

rapporti tra loro. Travaglio chiede sempre l'arresto delle persone, anche le più miti, anche le più amiche.

Nessuno mai si è sentito offeso perché Travaglio ha chiesto il suo arresto, tutti anzi considerano sempre questa richiesta un segno di attenzione e di considerazione. Se Travaglio non ha mai chiesto il tuo arresto, o almeno non ti ha mai detto che sei un mafioso, beh, vali niente.

E allora perché Travaglio - che potremmo definire un salvinista di destra, o forse di estrema destra - se la prende coi presunti salvinisti di sinistra? Deve essere una questione di gelosia.

**Pi.San**

## TRASFERITO NEL CARCERE DI CIVITAVECCHIA SENZA CENTRO CLINICO

**Tiziana Maiolo**

Spostato come un pacco postale o come un sacco di patate. L'avvocato Francesco Stilo, detenuto in attesa di giudizio gravemente malato, è stato trasferito all'improvviso nella notte tra mercoledì e giovedì da Opera al carcere di Civitavecchia. Di nascosto e all'insaputa di parenti e difensori, come si fa quando la notte è buia e tempestosa. Non pare esserci motivo plausibile, per questo spostamento e per la destinazione scelta, ma basta informarsi un po' per scoprire che proprio a Civitavecchia il Dap intende aprire una seconda sezione ad alta sicurezza, come confermato dal vicepresidente Petralia nei giorni scorsi. Stiamo parlando di un istituto di pena sovraffollato (490 detenuti con una capienza di 311, di cui metà stranieri), privo di direttore dal mese di febbraio, con la squadra degli agenti di polizia penitenziaria perennemente sotto organico e spesso (l'ultima volta due settimane fa) vittime di assalti da parte di detenuti con comportamenti particolarmente aggressivi. Un carcere dove non esiste un centro clinico, soprattutto. Il che vuol dire mettere a rischio ulteriore, dopo nove mesi di sofferenze e corse notturne al Pronto Soccorso, la vita già appesa a un filo dell'avvocato Francesco Stilo. Il suo fascicolo sanitario è ben più corposo di quello giudiziario.

Dove, dopo la scarcerazione dei suoi tre presunti "complici", resta solo la tenuità esile e incomprensibile del concorso esterno in associazione mafiosa. Il reato che non c'è, quello cui ci si aggrappa quando non ci sono prove né indizi per qualcosa di più concreto. Che l'avvocato di Catanzaro sia cardiopatico in modo grave, che corra il rischio di dissecazione di un ematoma all'aorta toracica, che soffra di crisi di panico, ipertensione e claustrofobia, lo sanno bene i diversi medici, periti di parte ma anche d'ufficio, che lo hanno visitato in questi mesi nel centro clinico del carcere di Opera. Finora non gli sono stati concessi gli arresti domiciliari, ed è già preoccupante. Ma il motivo del suo trasferimento,

# IL DAP S'ACCANISCE SU STILO LA SUA VITA È IN PERICOLO

→ Dopo nove mesi di sofferenze, l'avvocato calabrese che ha problemi di cuore e ha tentato due volte il suicidio, è stato portato in un istituto sovraffollato e a rischio. Intanto cadono le accuse contro di lui

oltre a tutto in un istituto in cui gli stessi operatori penitenziari dicono che è un luogo a rischio, dove oltre alle aggressioni nel passato si sono verificati parecchi suicidi (lo stesso Francesco Stilo ci ha già provato due volte) e dove non esiste un certo clinico, non è chiaro. O forse lo è fin troppo, a leggere un documento del Dap, indirizzato alla Direzione del carcere di Bologna (sua destinazione prima di quella di Civitavecchia), in cui si mettono addirittura in guardia gli agenti a causa "dell'elevata pericolosità del soggetto". Un vero allerta perché si teme che nel corso della traduzione il prigioniero possa scappare, magari con l'aiuto di complici. «Si segnala che trattasi di soggetto appartenente all'associazione per delinquere di tipo mafioso denominata Ndr», cioè 'ndrangheta. Così c'è scritto. C'è da domandarsi se il burocrate che ha vergato questo capolavoro, o che ha usato un

**Il legale fa parte del processo Rinascita-Scott. Serve a dimostrare il coinvolgimento dei colletti bianchi**

documento prestampato, trattando Francesco Stilo come se fosse un capobastone della portata di Riina o Provenzano, si sia reso conto di quello che stava facendo. E anche dei rischi ulteriori che il

detenuto, segnalato in quel modo, avrebbe potuto correre, visti i suoi disturbi psicologici e psichici. L'avvocato di Catanzaro è uno dei legali più conosciuti e stimati in Calabria. Certo, è uno di quelli che danno fastidio, per almeno due buoni motivi. Il primo perché è uno che vince le cause, fa il processo per davvero e non si rimette alla clemenza della corte. E il secondo è dovuto al fatto che, esercitando la professione in Calabria, ha molte occasioni per assistere persone, colpevoli o innocen-

ti, imputate per reati di mafia. Un fatto gravissimo agli occhi di quei pubblici ministeri che guardano l'esistenza dei difensori come soggetti processuali superflui e fastidiosi, perché preferirebbero avere a che fare con l'indagato o l'imputato nudo e crudo. E nei processi di mafia, magari più disponibile a trasformarsi in "pentito". E si sa che il collaboratore di giustizia, in assenza di vere indagini, è spesso l'unica fonte di prova per l'accusa. C'è poi il motivo principe che tiene legato l'avvocato Francesco

Stilo al processo Rinascita-Scott iniziato ieri con l'udienza preliminare nell'aula bunker del carcere romano di Rebibbia. E sta nelle parole del procuratore Nicola Gratteri, che vuole a tutti i costi alla sbarra almeno un paio di quelli che lui chiama "colletti bianchi". Per non passare alla storia solo come uno che ha sconfitto la 'ndrangheta di quattro pastori dell'Aspromonte.

Sotto  
**Bernardo Petralia, capo del DAP**



«Sono sotto sequestro da gennaio dello scorso anno in Bolivia ed ora in Sardegna». Cesare Battisti, detenuto nel carcere di Massama, a Oristano, ha ricevuto ieri mattina la visita del suo avvocato, Gianfranco Sollai, dopo che da qualche giorno ha iniziato lo sciopero della fame per denunciare lo stato di isolamento nel quale si trova. «Non mi hanno dato scelta - ha detto Battisti da quanto riferisce il legale - sono stato costretto ad uno sciopero totale della fame». Battisti, aggiunge Sollai, ha detto di «sentirsi prigioniero di una sporca guerra tra lo Stato e la lotta armata, e non, del periodo delle grandi contraddizioni sociali che hanno sconvolto l'Italia dalla fine degli anni 60 agli inizi degli anni 80». L'ex terrorista, riferisce sempre l'avvocato, ha già perso cinque chili in quattro giorni e sta assumendo solo acqua. Da qui la decisione di andare a trovarlo in carcere a giorni alterni. «Lo Stato vuole sacrificare me in nome di una giustizia che non c'è,

## Battisti: «lo ostaggio di Stato» Bonafede: no, solo un latitante

→ L'ex Nar continua lo sciopero della fame e attacca: «Sono prigioniero di una guerra sporca tra Stato e lotta armata, sono in isolamento forzato per una legge di 41 anni fa: vendetta contro di me»

mi ha dichiarato guerra e questa si manifesta con la secretazione degli atti, con l'isolamento forzato e illegittimo e con una classificazione retroattiva di 41 anni. Siamo davanti alla vendetta dello Stato nei miei confronti a distanza di oltre 40 anni dalle contraddizioni sociali emerse con il '68», un'altra esternazione di Battisti riportata dall'avvocato.

«Le contraddizioni che hanno portato al '68 - afferma Battisti nel suo j'accuse - sono frutto dello Stato e hanno generato il fenomeno della lotta armata che ha visto coin-

volte oltre un milione di persone, 60mila fermate e 5.800 condannate, secondo quanto dichiarò il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. E sempre in nome di quelle contraddizioni lo Stato ancora oggi mi perseguita». I familiari di Battisti esprimono intanto forte preoccupazione. «Ha perso più di tre chili - fanno sapere - e continua anche la sospensione da tutte le cure mediche. Ed è determinato ad andare avanti fino a quando non avrà risposte». «Noi siamo consapevoli degli errori commessi in passato - aggiun-

gono - ma per noi è parte della nostra famiglia e non lo abbandoniamo, non lo abbiamo fatto prima e non accadrà ora. Ora è in carcere, deve scontare la sua pena ma questo - sottolineano - deve avvenire nel rispetto delle regole e dei diritti dei detenuti. Quelle avanzate dai suoi avvocati sono istanze legittime ma che finora - dicono - sono cadute nel vuoto. Viene trattato da nemico pubblico numero uno. Di fatto lui vive da un anno e mezzo in un isolamento illegale, relegato in un'area del carcere dove c'è solo lui». La politica però reagisce

indignata. Salvini tuona che «Cesare Battisti merita la galera a vita, per rispetto del dolore da lui causato a tante famiglie italiane». «Le parole di Cesare Battisti sono profondamente offensive, sia verso i familiari delle vittime che verso lo Stato italiano. Nei suoi confronti non c'è nessuna vendetta: la sua vicenda si trascina da quarant'anni unicamente perché si è sottratto alla giustizia, vivendo da latitante». Così il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, secondo quanto viene riferito da chi lo ha sentito sull'argomento.

## DOPO LA NOSTRA PUBBLICAZIONE DELLE CHAT CON PALAMARA

**Paolo Comi**

**C**olpo di scena a Reggio Emilia. Giovanni Paolo Bernini, ex assessore di Forza Italia al comune di Parma e grande "accusatore" del procuratore di Reggio Emilia Marco Mescolini, verrà sentito venerdì dai magistrati di Perugia che indagano sull'ex presidente dell'Anm Luca Palamara. La convocazione, firmata dal pm Gemma Miliani, è stata notificata ieri a Bernini. Oggetto dell'interrogatorio, quasi sicuramente, le modalità con cui Mescolini venne nominato a capo della Procura della città emiliana in piena gestione Palamara. Il fascicolo, al momento, è senza indagati. La pubblicazione in queste settimane della chat di Palamara con Mescolini, entrambi appartenenti ad Unicost, aveva svelato il pressing fortissimo di quest'ultimo nei confronti dell'ex zar delle nomine a Palazzo dei Marscialli. Pressing che andò avanti per mesi fino a quando Mescolini non divenne procuratore di Reggio Emilia a luglio del 2018. «Su Reggio fai di tutto per chiudere. È importante per tutto», scrisse in uno di questi messaggi Mescolini a Palamara. Un messaggio dal contenuto "criptico" che è stato oggetto in questi giorni di diverse interrogazioni parlamentari finalizzate a conoscere che cosa volesse effettivamente dire il pm. Bernini, indagato da Mescolini, e poi assolto, nell'ambito dell'indagine "Aemilia" per associazione a delinquere di stampo mafioso e voto di scambio, prima che esplodesse il Palamaragate aveva pubblicato un libro, *Storie di ordinaria ingiustizia*, in cui raccontava la propria vicenda giudiziaria e ricordava come fosse avvenuta la nomina di Mescolini. La Procura di Reggio Emilia, ricostruì Bernini, era vacante da luglio del 2017. Per il posto di procuratore avevano fatto domanda diversi magistrati. Alla fine erano rimasti in due, Mescolini e Alfonso D'Avino, allora procuratore aggiunto a Napoli. La Commissione per gli incarichi direttivi aveva votato a maggioranza per Mescolini il successivo mese di ottobre. Il voto in Plenum era fissato per la seduta del 14 febbraio del 2018. Ci fu la discussione. I

# CANTONE CONVOCA BERNINI ORA MESCOLINI TREMA

→ Il pm che segue l'inchiesta che sta travolgendo le toghe italiane ha chiamato per il prossimo venerdì il grande accusatore del procuratore di Reggio Emilia

togati di Magistratura indipendente, la corrente di D'Avino, puntarono sulla sua maggiore anzianità e sul fatto che aveva già le funzioni semidirettive e una esperienza decennale nel contrasto ai reati contro la Pa e contro la criminalità organizzata.

La pratica venne rinviata alla seduta del 21 febbraio per poi essere rinviata a data da destinarsi. Il

**Nel suo libro, l'ex assessore di Forza Italia spiega bene che cosa sia accaduto nel 2018**

motivo di tale rinvio era dovuto al fatto che il Csm doveva trovare un posto a D'Avino per permettere a Mescolini di diventare procuratore di Reggio Emilia senza problemi. Le correnti si misero d'accordo e aspettarono che si liberasse la Procura di Parma per poter accontentare Mescolini.

D'Avino ritirò la domanda per Reggio Emilia e andò quindi a Parma.

La ricostruzione di Bernini è stata confermata dall'ex laico del Csm Antonio Leone in una intervista al *Riformista*. «Il motivo dei rinvii? Altrimenti non ci sarebbe stata ragion d'essere per la copertura di una Procura importante che tutti sollecitavano da tempo».

Ma perché Mescolini doveva andare per forza a Reggio Emilia? È lo stesso Bernini a sottolinearlo nel capitolo "Il pm ritira il premio". Sulla conduzione dell'indagine "Aemilia" sarebbero stati fatti da Mescolini accertamenti a "senso unico", solo su esponenti del centrodestra, senza valorizzare ad esempio gli esiti investigativi dei carabinieri sui rapporti fra esponenti locali del Pd e i clan cutresi. Mescolini, ricordava poi Bernini, era stato capo ufficio dell'allora vice ministro dell'Economia Roberto Pinza (Pd) nell'ultimo governo Prodi. Un incarico che ne avrebbe appannato la terzietà.

L'allora procuratore di Bologna Roberto Alfonso, sempre al *Riformista*, aveva dichiarato che erano tanti gli aspetti da approfondire emersi durante l'indagine "Aemilia".

Roberto Pennisi, il sostituto della Dna che era stato applicato a questa indagine, aveva poi chiesto di non essere riconfermato proprio per contrasti sulla conduzione delle investigazioni e sui soggetti da sottoporre a custodia cautelare.

La posizione di Mescolini, infine, potrebbe a breve essere anche oggetto di valutazione del Csm per eventuali profili di incompatibilità ambientale.

A lato  
**Raffaele Cantone è lui che indaga sul Palamaragate**



## Moria era già morta ancora prima di morire

**Gioacchino Criaco**

**T**redici mila rifugiati, più di un decimo degli 86.000 abitanti dell'isola di Lesbo. 13.000 disperati, stretti corpo a corpo in un'immensa favelas puzzolente, in lotta per l'acqua, il cibo, l'aria, uno contro l'altro a rubarsi il sonno. Il campo profughi di Moria, terra greca in faccia alla Turchia, poteva solo essere immaginato dalla mente perversa di un pittore che da tempo avesse superato i confini della follia. Era reale, con le tende afflosciate dal dolore, le capanne di lamiera traforate dai miasmi della vita in fuga, le baracche divorate dalla delusione, dalle promesse tradite. Tutti lo sapevano

→ I profughi ammassati non sono solo questione di Lesbo. Sono una questione umanitaria. Ma l'Europa arriva solo ora. Tardi e le mani sono tese

che era una cisterna colma di un carburante marcio, pronto a infiammarsi. Tanti lo prevedevano, lo avevano previsto lanciando allarmi che come sempre hanno trovato dall'altro lato un guardiano in sonno, attonito, sorpreso dall'atteso. Un custode greco che è il sostituto imposto di un'Europa che è perennemente in arrivo con qualche alta carica istituzionale per rammendare lo sbrego e giurare ravvedimenti per il futuro. C'è da giurarsi, il vice presidente della commissione europea, Margaritis Schinas, atteso da un momento all'altro, arriverà tra un attimo o in quello suc-

cessivo, pronuncerà impegni solenni e dopo, dopo porterà di nuovo a letto l'Europa, che si farà risvegliare dalle sirene di un prossimo incendio, di una nuova tragedia, prevedibili come tutti quelli del passato. Sono per lo più afgani, gli sfollati di Moria, sono fuori dal campo senza più nulla delle pochissime cose che avevano, sono stati bloccati lungo la strada che porta a Mytilene, un camion a un capo e un altro al capo opposto, rinchiusi sull'asfalto, per non farli entrare nei paesi vicini, per non essere messi in contatto con una popolazione locale che diventa sempre più ostile, non per

razzismo o egoismo, per paura, impotenza, rabbia.

La vita a Moria è sempre stata complicata, l'accertamento di alcuni casi di infezione da covid19 l'aveva resa impossibile, tensioni e paure interne, misure rese restrittive fino a diventare insopportabili. Sono gli stessi rifugiati a essere sospettati degli incendi, e il campo distrutto non deve essere ricostruito, secondo Skai Stratos Kytelis, sindaco di Mytilene e portavoce della comunità dell'isola. Gli abitanti non ci stanno più, non vogliono che l'isola paghi il prezzo di un compromesso tra la Turchia e l'Europa, perché Mo-

ria è nata in virtù di questo, accontentare Erdogan, alleggerendogli il carico. Salvo poi abbandonare il fardello agli isolani, che per tanto tempo hanno accolto, aiutato. Moria non era e non poteva essere più un affare di Lesbo, della solidarietà, dei volontari. Doveva essere affrontata come un'incombente questione umanitaria. Che riguarda, e continuerà a farlo, l'Europa, che arriva ora a distribuire acqua e pacchetti alimentari sull'autostrada per Mytilene, la casa che sostituisce le stamberghe di Moria: l'addiaccio al posto dell'addiaccio, mitigato dalla promessa di portare in Germania o in Olanda qualche centinaio di minori, dall'arrivo di navi rifugio. Moria muore e non ne nasce una speranza, per quanto orribile fosse era più accogliente del bitume che veste la terra e fa da materasso a un'agonia che prosegue, si aggrava col propagarsi del Covid19 che abbranca anime indifese, braccia tese a elemosina qualcosa da bere, uno straccio da mettersi addosso. Moria era già morta prima di morire, il fuoco ne ha attestato l'estinzione, e l'Europa che arriva sulla strada per Mytilene, viene per porgere le condoglianze.

## LE VITTIME DELLA PREVENZIONE ANTIMAFIA

**Pietro Cavallotti\***

*Pubblichiamo, in collaborazione con Nessuno tocchi Caino, la settima di un ciclo di storie sulle vittime delle misure interdittive e di prevenzione antimafia.*

**P**aura, vergogna e altre pene accessorie che si aggiungono a quelle dirette inflitte dal regime di prevenzione antimafia portano molti imprenditori a vivere nel silenzio e nella rassegnazione l'ingiustizia che gli ha distrutto la vita e la reputazione sociale. Userò, quindi, un nome di fantasia per raccontare fatti realmente accaduti.

Siamo negli anni Sessanta, in pieno boom economico. Antonio, dopo 25 anni di lavoro come operaio, decide di mettersi in proprio creando una piccola impresa edile. L'esperienza ce l'ha, il mercato è pieno di opportunità e le banche non si fanno tanti problemi per un prestito. Antonio comincia a crescere: costruisce una piccola casa, poi una villetta, poi un palazzo e così via.

Arrivano gli anni Ottanta. Antonio, dopo tanta gavetta, è un imprenditore affermato. Sono gli anni delle stragi di mafia. Non passa un giorno senza un morto ammazzato. I mafiosi si scannano tra di loro per il controllo del territorio. Antonio, come tutti gli imprenditori a Palermo, non può sfuggire al pizzo. Appena piazza un cantiere, viene assalito da 10 cani con richieste di vario genere: soldi, forniture, assunzioni. È il periodo storico in cui, se un imprenditore di Partinico vuole costruire una bettola in Corso Calatafimi, deve prima ottenere il "permesso" della famiglia mafiosa di Corso Calatafimi per il tramite della famiglia mafiosa di Partinico. "Permesso" significa pagare il pizzo ai mafiosi del posto. È questa la trafila da seguire per aprire una pasticceria, un bar, un'edicola o qualsiasi altra attività. Nella logica di Cosa Nostra, i mafiosi sono i "padroni" del territorio e tutti quelli che vi vogliono operare devono ottenere il loro benestare. Si entra in casa di altri solo con il permesso del proprietario. Antonio prova a dire di no e allora arrivano le prime intimidazioni, i primi avvertimenti, le prime bombe nei cantieri, le prime betoniere incendiate, i primi attentati. Sono gli anni in cui lo Stato non è capace di proteggere neppure i suoi uomini migliori i quali vengono crivellati di colpi o fatti esplodere. Antonio si guarda intorno e vede che pagano tutti: dal grande costruttore del nord fino all'ultimo venditore di *panelle*. Le forze dell'ordine lo sanno. La politica lo sa. Lo sanno tutti.

Antonio ha moglie, bambini e la responsabilità di portare avanti un'impresa con decine di operai e milioni di debiti da onorare. Quella è gente che non scherza; sono assassini spietati che non si fanno scrupoli a uccidere magistrati, carabinieri, prefetti e a squagliare nell'acido bambini. Così, dopo l'ennesima denuncia di furti, danneggiamenti e attentati, decide di pagare. Siamo arrivati agli Novanta. Sono stati da poco trucidati Falco-

# “Processo” al morto che era già stato assolto



→ **Antonio non c'è più, il patrimonio dei familiari è stato confiscato perché sarebbe riconducibile a sue attività illecite. Figli e nipoti ora devono dimostrare che il nonno non era mafioso, eppure da vivo, era stato riconosciuto innocente**

ne e Borsellino. Il loro sterminio ha suscitato una grande indignazione nella società. Lo Stato italiano deve dare al mondo un segnale di reazione per riaffermare la propria supremazia. Il segnale passa attraverso arresti di massa e sequestri a tappeto. L'obiettivo è uno solo: sconfiggere con ogni mezzo il cancro mafioso, anche al costo di sospendere, come si fa in tempo di guerra, le garanzie costituzionali dei cittadini. Ogni guerra comporta il sacrificio di vittime innocenti. Così, in questo contesto, Antonio viene arrestato con l'accusa di aver fatto affari con la mafia. Tutto il suo patrimonio viene sequestrato.

Quel "permesso", considerato estorsione dal codice penale, viene interpretato come una forma di "agevolazione" da parte della mafia. Il ragionamento perverso è pressappoco questo: se Antonio non avesse pagato il pizzo, non avrebbe ottenuto il permesso; senza il permesso non avrebbe potuto costruire né vendere. La morale della favola è che Antonio è stato

favorito dalla mafia, e versando la tangente, ha rafforzato la mafia stessa. Il pagamento del pizzo, d'altra parte, non era affatto ineludibile, perché nessuno obbligava Antonio a non cambiare mestiere oppure a non lasciare

Palermo e la Sicilia. Contro di lui le dichiarazioni di alcuni pentiti che nel frattempo si sono, per l'appunto, pentiti. Raccontano fatti risalenti anche a 15 anni prima. Comincia il processo. Antonio si difende, porta documenti a sua discolpa e riesce a smontare, punto

per punto, tutte le accuse. 10 anni più tardi, dopo qualche anno di carcere e di isolamento, dopo perizie, controperizie, annullamenti, rinvii e poi ancora rinvii, arriva l'assoluzione: il suo patrimonio è frutto del suo lavoro e non dei favori della mafia che anzi lo ha vessato.

Nel frattempo, i figli di Antonio sono cresciuti. Dopo avere studiato, entrano nel mondo del lavoro e avviano autonomamente altre imprese, nella convinzione di essere persone libere e di avere un padre definitivamente riconosciuto innocente dallo Stato italiano.

Passano gli anni, Antonio è un vecchio con tanti nipoti, anch'essi impegnati nelle imprese dei figli. Antonio muore, logorato da

una vita di duro lavoro e segnato nel profondo dell'anima dal periodo dell'ingiusta detenzione subita. Qualche anno dopo il decesso, la sezione misure di prevenzione del Tribunale di Palermo sequestra tutto il patrimonio dei figli e dei nipoti perché ritenuto riconducibile al nonno e alle sue "attività illecite". Non conta la precedente assoluzione e non conta neppure che il capostipite sia passato a miglior vita. Si fa il "processo al morto" per confiscare i beni dei vivi. Non interessano i mafiosi. Interessano i beni.

I figli e i nipoti devono ora dimostrare come il nonno sessant'anni prima ha fondato la sua prima azienda. Viene chiesto loro di produrre documentazione risalente a

mezzo secolo prima (documentazione non più esistente). Chiedono alle banche gli estratti conti del 1970 ma non li ottengono. Cercano le fatture del 1963 ma non le trovano. Devono spiegare quali erano i consumi familiari del nonno, cosa mangiava a cena, che vestiti indossava, dove e se andava in vacanza, quanto spendeva. Ma non lo possono sapere perché Antonio e sua moglie sono morti.

Gli viene chiesto di smentire il racconto di persone che riferiscono di essersi incontrate, non si sa bene quando e perché, con il nonno negli anni Ottanta. Cioè quando i nipoti non erano nati e i figli erano appena adolescenti. In genere, più passa il tempo più sbiadisce il ricordo. Non così per i pentiti che hanno il dono di recuperare dettagli con trascorrere degli anni.

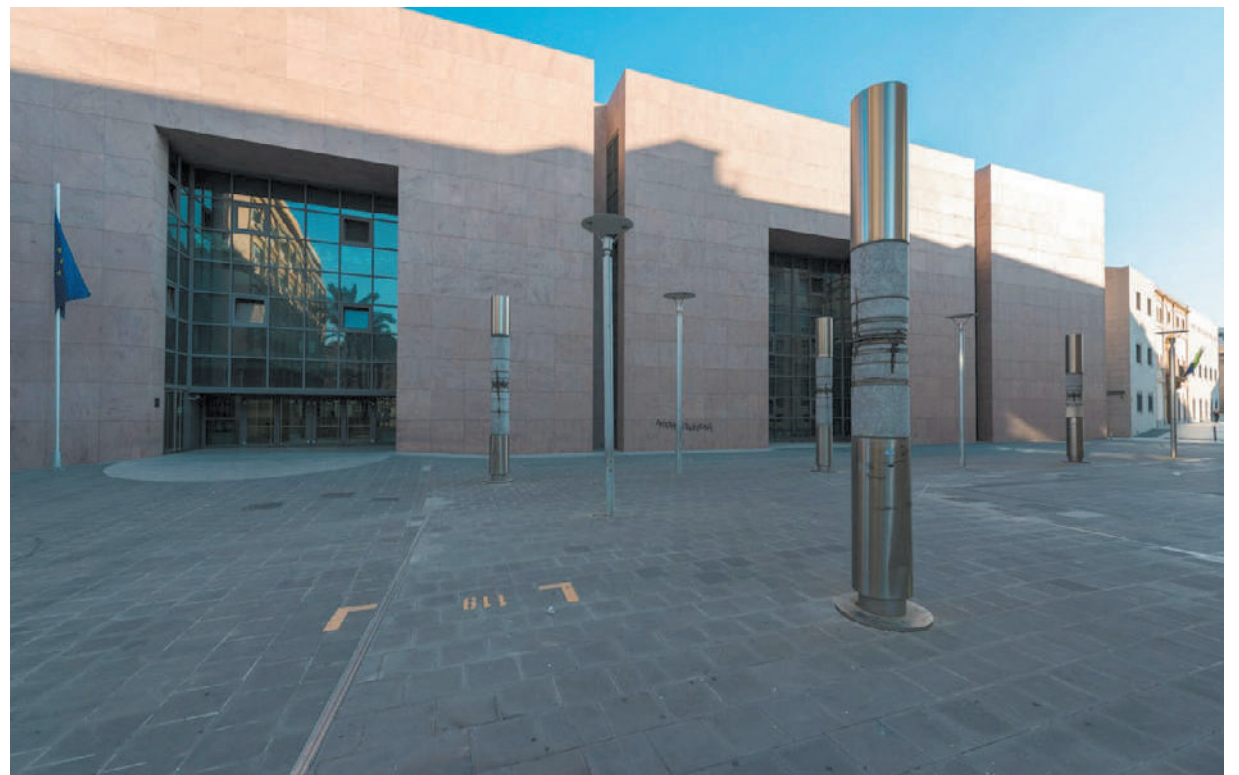
Il processo finisce con la confisca di tutto. Non c'è la prova che i beni sono il frutto di un qualche reato (del resto Antonio era stato assolto). Tutto si basa su una presunzione: siccome gli eredi non sono riusciti a ricostruire l'evoluzione del patrimonio, i beni sono del nonno "mafioso" (anche se non è mai stato condannato).

Forse Antonio aveva fatto un poco di evasione fiscale, quella tipica a cui i costruttori in quegli anni erano costretti a ricorrere non tanto per eludere il fisco ma per avere denaro contante da versare a titolo di estorsione alla mafia. Nulla comunque a che vedere con riciclaggio, reinvestimento di capitali illeciti o altri reati. Ma tutto questo non conta.

\* *Imprenditore, Consiglio Direttivo di Nessuno tocchi Caino*

In alto  
**Pietro Cavallotti,**  
autore dell'articolo

In basso  
**Palazzo in cui ha sede la sezione misure di prevenzione del Tribunale di Palermo**





## NEL SETTEMBRE DI CENT'ANNI FA L'OCCUPAZIONE DELLE FABBRICHE

# Quel giorno la rivoluzione fu messa ai voti. E perse...

**Giuliano Cazzola**

Può essere che mi sia sfuggita qualche rievocazione importante. È possibile che il virus abbia determinato amnesie nella memoria collettiva di una nazione, in particolare nel popolo disorientato e confuso della sinistra (sarebbe bene cominciare ad usare il plurale come si fa con le destre). Il fatto però è evidente: nel settembre di cento anni fa (il 1920) aveva luogo l'episodio culminante del "biennio rosso": l'occupazione delle fabbriche. Nell'introduzione del saggio "L'occupazione delle fabbriche" (Einaudi), dedicato a quell'evento, Paolo Spriano - lo storico ufficiale del Pci - scrive: «Enorme fu l'emozione che esso produsse in tutto il Paese e non solo allora (Antonio Gramsci, in una nota dal carcere, si riferì all'episodio parlando della "grande paura", ndr): ché, dopo decenni, l'occupazione delle fabbriche è ancora un richiamo obbligato nella vita sociale e politica italiana». Spriano esprimeva quest'auspicio nell'aprile del 1964. Da allora è trascorso un lasso di tempo molto lungo, ma non abbastanza per stendere, come è accaduto, un velo di oblio su di un pezzo di storia del movimento operaio.

### Il "biennio rosso"

Gli anni 1919-1920 furono definiti "il biennio rosso", quando si accesero le speranze di "fare come la Russia", dove erano in corso la rivoluzione dei soviet e la guerra civile. La Grande Guerra era finita da poco e aveva prodotto, oltre alla "inutile strage", enormi sommovimenti politici e sociali. Nel febbraio del 1919 gli operai metallurgici avevano conquistato le "otto ore", mentre sul piano politico, nelle elezioni generali, il Psi (forte di 200mila iscritti) aveva eletto 156 deputati alla Camera (affermandosi come il partito di maggioranza relativa). La Confederazione del Lavoro (Cgl) contava poco meno di due milioni di iscritti, di cui più della metà erano operai dell'industria (solo per ricordare le federazioni più importanti: 200mila edili, 160mila metallurgici, 155mila tessili, 60mila statali, 50mila impiegati privati e quant'altro). Sarebbe come sparare sulla Croce rossa, far notare che, nelle confederazioni di oggi, la metà degli iscritti sono pensionati.

Ma la Confederazione "rossa" non era l'unico sindacato esistente e attivo. L'Usi - di ispirazione anarco-sindacalista - contava 300mila iscritti, mentre il "sindacato bianco", la Confederazione italiana del lavoro (Cil), era forte soprattutto nelle campagne dove aveva l'80% dei 1,8 milioni di iscritti complessivi: uno dei suoi principali leader, Guido Miglioli, era definito il "bolsevic bianco".

Vi erano poi formazioni repubblicane in Romagna; il sindacato ferroviari, autonomo dalla Cgl, con 200mila iscritti.

Oltre ai tessili dove era forte la presenza di lavoratrici, il sindacato più importante era sicuramente la Fiom, diretta da Bruno Buozzi. La forza di questo sindacato, scrive Spriano, stava nel fatto che "le sue direttive venivano accolte ed osservate dalla grande maggioranza delle maestranze". La federazione, attiva già nei primi anni del XX secolo, si "era fatta le ossa" durante la guerra, aumentando il suo potere contrattuale. Buozzi e i principali dirigenti, anche a livello periferico, erano socialisti riformisti (come del resto quelli della confederazione). Secondo l'autore, queste persone avevano una «concezione di grande rigidità che falcevala organizzazione centralizzata, della disciplina

→ **Lo scontro tra operai e industriali diventa durissimo. Una parte del Psi pensa che la rivoluzione sia imminente. Il sindacato non è d'accordo: vuole conquiste su orari e salari. Giolitti si rifiuta di usare la forza. Alla fine si va al voto su mozioni contrapposte e vincono i riformisti**

all'autorità del sindacato e al suo potere contrattuale una sorta di feticcio».

Nella loro esperienza questi sindacalisti avevano visto e combattuto i guasti provocati del sindacalismo rivoluzionario nelle lotte di una decina di anni prima e avevano incanalato il movimento lungo un percorso strettamente attinente al negoziato delle retribuzioni e delle condizioni di lavoro.

Secondo Spriano - nelle sue parole si avverte un giudizio politico critico - quel gruppo dirigente non vedeva con favore la nascita di strutture consiliari a cui venivano contrapposte le commissioni interne (istituite dall'accordo Itala-Fiom del 1906); su questo tema vi era disaccordo con i torinesi di "Ordine nuovo" (Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Umberto Terracini e altri) per i quali "il consiglio di fabbrica" era "il modello dello Stato proletario". Sul piano politico i leader sindacali non condividevano la linea della maggioranza massimalista del Psi (che guardava all'esperienza sovietica e si poneva come obiettivi l'istituzione della Repubblica socialista, la dittatura del proletariato e la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio). Da socialisti riformisti aspiravano «ad una collocazione diversa delle masse operaie e delle loro legittime rappresentanze nel quadro dello Stato democratico» nonché «ad una organizzazione produttiva che rispecchi il peso accresciuto di queste masse nell'economia del Paese».

La conflittualità era molto elevata. Oltre al problema dei salari, del cosiddetto carovita (ci furono dei saccheggi nei negozi e nei mercati come reazione all'aumento dei prezzi), erano in corso processi di riconversione industriale post-bellica che provocavano un crescente li-

vello di disoccupazione (in assenza di qualsiasi forma di tutela del reddito).

In tutto il 1919 (ricorda Massimo L. Salvadori nella sua "Storia d'Italia") si ebbero 1663 scioperi nell'industria e 208 nell'agricoltura con una perdita complessiva di 22 milioni di giornate di lavoro. In agricoltura dopo una durissima lotta dei braccianti durata per mesi, i sindacati avevano ottenuto, con grande disappunto degli agrari, il cosiddetto *imponibile di manodopera* che costringeva i padroni a negoziare gli organici. Nel 1920 il numero degli scioperi superò i 2 mila.

### L'occupazione delle fabbriche

Scriva Salvadori che a metà agosto del 1920 «maturò una situazione destinata a procurare un confronto durissimo fra il movimento operaio, gli industriali e la classe dirigente. Lo scontro - continua lo storico affrontando il nodo cruciale di quella fase - mise a nudo "tutto il velleitarismo e l'inconsistenza del massimalismo del Partito socialista", il quale, mentre propagandava tra le masse una vaga prospettiva rivoluzionaria, non avendo la capacità di prenderne la direzione, «faceva al tempo stesso montare nella borghesia una volontà controrivoluzionaria e inclinazioni autoritarie».

La situazione precipitò quando, rotte le trattative contrattuali, la Fiom proclamò lo sciopero bianco ovvero una sorta di boicottaggio della produzione a cui gli industriali risposero, man mano, con la serrata. Si aprì una sorta di processo di botta e risposta tra serrata e occupazione delle fabbriche, fino a quando la Fiom impartì una indicazione di carattere generale in tal senso. Così l'occupazione, iniziata all'Alfa Romeo a Milano, si estese a tutto il triangolo industriale

- e non solo tra i metalmeccanici - arrivando a coinvolgere 500mila lavoratori. Gli operai si misero a gestire in proprio la produzione e approntarono una forma di difesa militare armata delle fabbriche, affidata alle cosiddette *Guardie rosse*. Il loro inno di battaglia iniziava così: «All'appello di Mosca, plotoni roventi, sotto il rosso vessillo dei soviet di Lenin...».

Il Partito socialista si trovò a dover gestire una situazione che in pochi giorni si era aggravata e poteva sfuggire di mano da un momento all'altro. I più radicali tra i massimalisti vedevano in quel movimento, che si era diffuso inaspettatamente e in breve, l'anticipo di un processo rivoluzionario, mentre i riformisti, con i sindacalisti in prima fila, sostenevano che era necessario riportare e mantenere gli obiettivi della lotta su di un piano sindacale.

La riunione decisiva si svolse la sera del 10 settembre (giusto un secolo fa) e vi parteciparono le Direzioni del Partito e della Cgl. Nel suo saggio, Spriano cita un brano dell'intervento di Ludovico D'Aragona, il segretario generale della Confederazione: «Voi credete (rivolgendosi ai massimalisti, ndr) che questo sia il momento di far nascere un atto rivoluzionario, ebbene assumetevi la responsabilità. Noi che non ci sentiamo di assumere questa responsabilità di gettare il proletariato al suicidio vi diciamo che ci ritiriamo e che diamo le dimissioni... prendete voi la direzione del movimento».

«A questo punto», afferma Spriano, «tutti i membri della Direzione sono d'accordo nel ritenere che senza gli uomini della Cgl alla testa delle masse» il "grande salto" non si poteva fare. Così, l'ordine del giorno, presentato da D'Aragona, prevalse nella votazione finale. Spriano commenta questo esito in modo drammati-





Sopra  
**Bruno Buozzi,**  
sindacalista,  
politico, operaio  
e antifascista  
italiano

camente ironico: «La rivoluzione è respinta a maggioranza».

Un altro protagonista di quella fase fu il presidente del Consiglio Giovanni Giolitti, il quale adottò una linea attendista rifiutando – benché sollecitato – di impiegare la forza pubblica a sostegno degli industriali. Anzi, impartì, come ministro degli Affari interni, ordini precisi e rigorosi di moderazione «Anche di fronte all'impiego di armi da parte della folla». Paolo Spriano, in proposito, cita il testo di un telegramma inviato da Giolitti l'11 settembre al Prefetto di Milano, nel quale lo invitava a persuadere gli industriali che «nessuno governo in Italia farà uso della forza, provocando certamente una rivoluzione, per far risparmiare loro qualche somma». E aggiungeva: «Uso della forza significherebbe almeno la rovina delle fabbriche». Si racconta che al sen. Giovanni Agnelli il quale premeva perché «l'uomo di Dronero» facesse intervenire l'esercito per sgombrare le fabbriche, il presidente rispondeva: «Bene. Comincerò a prendere a cannonate la Fiat». Quando maturò il momento della mediazione Giolitti convocò le parti a Roma, il 19 settembre. Dopo sei ore di discussione fu raggiunta un'intesa molto favorevole per la Fiom: 4 lire di aumento al giorno, minimi di paga, caroviveri, maggiorazioni per il lavoro straordinario, sei giorni di ferie annuali, indennità di licenziamento. Per convincere gli industriali a cedere, Giolitti minacciò di emanare un decreto per istituire il «controllo sindacale» delle aziende. L'accordo sottoscritto fu sottoposto e approvato in un referendum dai lavoratori.

### Il biennio nero

«Dopo l'occupazione delle fabbriche, le masse sindacali sentivano confusamente di essere state sconfitte – Spriano cita così un commento del tempo – ma non vedevano chiaramente né come né da chi». Salvadori sottolinea che l'occupazione delle fabbriche ebbe un triplice effetto: diede un colpo gravissimo alla linea politica di Giolitti che si era procurato l'ostilità degli industriali; rappresentò una inesorabile débacle del Partito socialista; inasprì ulteriormente i conflitti politici e sociali all'interno del Paese.

Tra la fine del 1920 e l'inizio del 1921, il fascismo si sviluppò e prese rapidamente quota. Si intensificarono le violenze, gli assalti alle Camere del Lavoro, alle cooperative, alle sedi e ai giornali socialisti (la sede dell'Avanti! venne devastata più volte). Cominciarono a nascere nuovi sindacati fascisti che imponevano con la forza i loro contratti favorevoli ai padroni.

Gli iscritti al Fascio – citiamo sempre Salvadori – passarono dai 20mila della fine del 1920 a 200mila a metà dell'anno dopo.

Filippo Turati aveva predetto che il rivoluzionarismo inconcludente avrebbe avuto come unico effetto di scatenare la violenza degli avversari. Pietro Nenni trovò, in un breve saggio, una definizione – «Il diciannovismo» – per quel complesso di vicende politiche che avrebbero portato in breve tempo alla sconfitta della classe lavoratrice e al fascismo. In quel saggio, il grande leader socialista, con riferimento alla linea di condotta della sinistra, ricordava una frase di Saint-Just: «Chi fa la rivoluzione a metà, si scava la fossa». In Italia, la rivoluzione era stata persino messa ai voti.

Nella  
pagina affianco  
**Guardie Rosse,**  
formazione di  
difesa proletaria  
attiva in Italia  
durante il biennio  
rosso 1919-1920

## IL RACCONTO DI UN OPERAIO BOLOGNESE, SEGRETARIO DELLA FIOM

# Signor Minganti, metta via quella rivoltella e lasci a noi la fabbrica

Era il 2 settembre, avevo 28 anni, feci il giro di tutte le fabbriche e le officine di Bologna, le occupammo tutte, come aveva deciso la Fiom

### Alberto Trebbi

Nel luglio 1920 lo scontro si era ora spostato sulla questione degli aumenti di salario e sulla riduzione dell'orario di lavoro. La FIOM (sindacato metalmeccanici) chiese il rinnovo del contratto per ottenere aumenti salariali e altre richieste, che gli industriali accolsero solo in parte. Venne proclamato in risposta uno sciopero bianco da parte dei lavoratori, a cui gli industriali controbatterono con una serrata, ovvero la chiusura delle fabbriche. Il 1° settembre iniziarono le occupazioni principalmente a Torino, Milano e Genova e poi in tutta Italia. All'interno delle officine della Società Piemontese Automobili si iniziò anche a produrre bombe a mano.

Gli operai organizzarono servizi armati di vigilanza disposti a scendere allo scontro anche con l'esercito che assunsero il nome di *Guardie Rosse*. A favore degli scioperanti intervennero spesso i sindacati dei ferrovieri che organizzarono picchetti armati presso i nodi ferroviari per impedire l'intervento delle guardie regie. Gli operai il 2 settembre occupano le fabbriche a Bologna. L'occupazione delle fabbriche si estende anche nel capoluogo emiliano. Sono 56 le aziende coinvolte nell'agitazione.

### Il ricordo di Alberto Trebbi

L'occupazione delle fabbriche a Bologna iniziò il 2 settembre 1920.

Io allora ero operaio nella officina meccanica «Zamboni e Troncon» in via Frassinago, dove si fabbricavano macchine da pastifici e c'erano circa cento operai ed ero anche segretario della FIOM. L'occupazione delle fabbriche era stata decisa dal Congresso nazionale della FIOM, tenutosi a Milano il 16 e 17 agosto 1920 a seguito dell'ostinata resistenza dei padroni.

Le promesse della guerra non erano state mantenute, il costo della vita era salito alle stelle, i salari erano miseri e le trattative con gli industriali erano fallite. Il Congresso della FIOM aveva deciso di fare l'ostruzionismo, lo sciopero bianco in tutte le fabbriche italiane e di occuparle se, come contromisura, gli industriali avessero fatto la serrata. A Torino, a Milano e in altre città del nord molte fabbriche erano state occupate e il fonogramma della FIOM nazionale a Bologna, dove si diceva di fare altrettanto, arrivò l'1 settembre ed era firmato da Buozzi e Colombini.

Il mattino, prestissimo, mi recai alla «Zamboni e Troncon» e qui non incontrai difficoltà: gli operai erano radunati fuori, entrarono e occuparono la fabbrica. Allora corsi subito in bicicletta alla fonderia «Parenti» presso la quale avevo lavorato durante la guerra. Arrivai poco dopo le 6 e fuori c'erano gli operai e dentro i soldati, chiamati dal padrone. Busso alla porta e chiedo di parlare col

dottore. Sentii Parenti dire: «Fallo entrare». Entrai e gli dissi che avevo l'ordine di occupare la fabbrica e di gestirla con un consiglio di fabbrica. Mi fece entrare nel suo ufficio e appena dentro dissi a Michellini, un operaio che era con me, che andasse dai soldati avvertendoli che avevamo l'autorizzazione ad aprire i cancelli.

Parenti tace e gli operai entrano e allora io lascio Parenti nell'ufficio, salto su una gru e parlo brevemente: dico il perché dell'occupazione, che bisognava lavorare come prima, proseguire nella produzione e segnare le ore. Dissi anche che si doveva dare prova di senso di disciplina, di capacità e di responsabilità. Poi chiesi scusa se me ne andavo perché c'era ancora molto da fare.

Quando arrivai alla «Calzoni Fonderia» tutto era già fatto e allora andai alla «Minganti», allora in via Fontanina dove si fabbricavano macchine per le sigarette. Dissi al sig. Minganti di lasciare la sede e gli spiegai i motivi.

Esitò, andò dietro al suo tavolo ed estrasse una rivoltella dal cassetto; poi rimise dentro la rivoltella, chiuse il cassetto e se ne andò dicendo, in bolognese: «Av las

### CHI È TREBBI

Alberto Trebbi (1892-1975) ha aderito fin da ragazzo agli ideali socialisti e, nel settembre 1920, ha diretto la Fiom bolognese durante l'occupazione delle fabbriche. I fascisti lo hanno perseguitato per tutto il ventennio: bastonato più volte, assieme alla moglie Elena Tannini, è stato arrestato nel 1925 e condannato al confino a Lipari per cinque anni.

Per tutti gli anni Trenta ha continuato, nonostante la stretta sorveglianza della polizia, ad essere un punto di riferimento per l'organizzazione clandestina antifascista. Il suo negozio di calce e gesso in vicolo Broglio è uno dei centri più importanti della Resistenza in città.

Dopo una lunga detenzione nel carcere bolognese e a Castello Franco Emilia, il 21 gennaio 1944 Trebbi sarà deportato nel lager tedesco di Dachau, da dove riuscirà a ritornare, ormai ridotto a 43 chili di peso, nel maggio 1945.

Nel dopoguerra sarà presidente del Consorzio provinciale delle cooperative di produzione, lavoro e trasporti di Bologna (ex Consorzio fra birocciai, carrettieri e affini) e della Cooperativa Fornaciai. Questo suo racconto è stato scritto negli anni settanta.

anch quella le» (Vi lascio anche quella). Nel pomeriggio ricominciai il giro e andai nell'officina «Barbieri» di Castelmaggiore, dove la fabbrica non era ancora occupata e gli operai erano in grande maggioranza aderenti alla Vecchia Camera del Lavoro anarchico-sindacalista, che non era d'accordo con l'occupazione (Malatesta stesso era contrario).

Parlai agli operai, li persuasi e anche quella fabbrica fu occupata. Ad occupazione avvenuta arrivò Clodoveo Bonazzi e aderì. Poi fu la volta dell'officina meccanica «Maccaferri», di Zola Predosa, dove lavoravano circa 150 operai. Feci un'assemblea nella Camera del Lavoro che durò 16 ore.

Gli operai non erano d'accordo per l'occupazione, non la volevano, avevano fiducia nel padrone. Riuscii, ma feci molta fatica, a persuadere la maggioranza e allora facemmo un corteo dalla Camera del Lavoro fino alla fabbrica e le donne erano in testa. Ai cancelli trovammo i carabinieri e io dissi al maresciallo che dovevo occupare la fabbrica. «Voi state fuori», fu la risposta e intanto i carabinieri puntavano le armi.

Il cancello era sprangato e allora noi andammo in un cantiere, prendemmo una guidana (uno di quei lunghi e grossi pali che servivano per fare i ponteggi nella edilizia) e frattanto fuori gli operai urlavano. Poi ci attaccammo in molti alla guidana e buttammo giù il cancello e appena dentro il maresciallo tentò di sparare, ma noi gli alzammo il braccio costringendolo a sparare in alto. Io presi il maresciallo per la giubba e intanto gli operai occupavano l'officina. Poi lasciai il maresciallo che subito mi inseguì, scavalcai una rete alta non meno di quattro metri, mi buttai sotto, salii sulla bicicletta e arrivai in tempo alla Camera del Lavoro dove era stato convocato il direttivo della FIOM.

Quello che avvenne poi è noto. Vi furono riunioni dei direttivi socialista e della CGL: continuare o contrattare. Per me si doveva continuare, tanto più che la lotta era aperta anche nelle campagne. Poi fecero un plebiscito e prevalse la contrattazione.

Era finita: Giolitti fu abile: fece delle concessioni, un buon contratto di lavoro per gli industriali, un po' di demagogia. Anche in campagna finì con la contrattazione e nell'ottobre, verso la fine, ci fu il patto «Paglia-Calda» che fu una importante conquista che non trovò applicazione duratura poiché i padroni della terra dicevano che incideva troppo sulla rendita fondiaria.

Gli agrari, sconfitti dalla compattezza dei lavoratori della campagna, organizzarono e stipendiarono allora le squadrette fasciste che trovarono nel governo e nella polizia il pieno appoggio. Seguirono lotte dure per i lavoratori, che furono sconfitti, perché nella lotta non vi era più l'unità.

## DIALOGO TRA UN NON CREDENTE E UN RELIGIOSO

Monsignore, quando venne giù il muro di Berlino il vecchio Norberto Bobbio, liberale, avvertì la sinistra: attenzione - disse - voi siete i custodi del valore dell'uguaglianza, non dovete disperderlo. La caduta del comunismo non significa che quel valore fosse marcio.

La sinistra invece lo disperse. La Chiesa ha sempre avuto un rapporto conflittuale, nervoso con quel valore. L'uguaglianza, secondo te, è un valore, o è solo un'opzione che riguarda gli uomini e non lo spirito e la religione?

Piero Sansonetti

### Mons. Vincenzo Paglia

Caro Direttore, vorrei prima di tutto sgomberare il campo dagli equivoci della tua affermazione secondo cui la Chiesa ha sempre avuto un rapporto «conflittuale» o «nervoso» con l'uguaglianza. Ovviamente non sono mancati cristiani che nel corso della storia hanno messo l'uguaglianza in fondo alla scala dei valori. La stessa Chiesa - mi riferisco agli anni a cavallo tra Otto e Novecento - si è concepita come "società perfetta, gerarchica e ineguale", una formula giuridica che in effetti non faceva giustizia della ricchezza della realtà ecclesiale. Negli scritti del Nuovo Testamento è ben più ricca la visione profonda della comunità cristiana. Nei Vangeli l'uguaglianza tra tutti gli uomini è uno dei pilastri della predicazione di Gesù. Basti pensare all'affermazione di Gesù che presenta il Padre del cielo che fa piovere e splendere il sole su tutti, sia sui giusti che sugli ingiusti. Dobbiamo al Concilio Vaticano II - che ritorna più volte nelle nostre conversazioni - una consapevolezza più chiara del mistero della Chiesa: un popolo di fratelli e sorelle senza confini. Sono passati da allora 55 anni. E l'uguaglianza si staglia come un valore assoluto: «Ogni genere di discriminazione nei diritti fondamentali della persona [...] in ragione del sesso, della stirpe, del colore, della condizione sociale, della lingua o della religione, deve essere superato ed eliminato, come contrario al disegno di Dio» (Gaudium et Spes, 171). Sono peraltro convinto che l'uguaglianza tra tutti gli uomini sia una dimensione da riscoprire e riproporre nella sua forza profetica anche oggi. Anzi, oggi più di ieri. La disuguaglianza "crescente" è uno dei frutti amari della attuale globalizzazione. È una grande sfida da raccogliere. Anche per la Chiesa. Non possiamo perdere tempo: siamo infatti di fronte ad uno squilibrio drammatico. Se non lo correggiamo rischiamo conflitti planetari difficilmente governabili.

Basti pensare che mai il mondo ha raggiunto una globalizzazione così larga, mai è stato così ricco, ep-



# La Chiesa è uguaglianza il mercato ci fa diseguali

## La missione cristiana e le ingiustizie



→ **Non sempre la struttura ecclesiale ha messo l'uguaglianza in cima ai suoi valori. Ma l'uguaglianza è il faro del Vangelo e la sua importanza fu ribadita dal Concilio Vaticano II. Oggi la fraternità va difesa dalle sirene sovraniste**

pure mai ci sono stati tanti poveri e una disuguaglianza così iniqua. Certo, si deve ribadire che la globalizzazione ha permesso un incredibile sviluppo all'umanità. Basti pensare alla crescita della popolazione del mondo: se siamo arrivati a 7,3 miliardi di persone (e saremo 9,7 miliardi nel 2045-2050) è perché c'è stata una produzione di ricchezza adeguata assieme ad un forte sviluppo della medicina e della igiene. Ma assieme sono cresciute disuguaglianze insopportabili. Ci sono troppi figli di questa larga famiglia che non siedono - e non potranno sedere - alla tavola comune. I processi di marginalizzazione continuano a moltiplicarsi. E non è solo una disparità economica. Le disuguaglianze crescono anche sul versante sociale, conoscitivo, relazionale, intra-generazionale. Povertà significa sempre più emarginazione, esclusione dalla vita e dalla speranza di un futuro. Le disuguaglianze sono globalizzate e trasversali. E riguardano diverse centinaia di milioni di persone costrette a sopravvivere spartendosi, anche qui in maniera diseguale, le briciole e i resti che cadono dalla tavola della maggioranza. È un vasto popolo ammassato in condizioni di vita subumane; tutti vittime innocenti di situazioni che l'ordine politico mondiale non è in grado di regolare: sono "scarti" che nessuno vuole.

Il rischio odierno è dato dall'aver superato il limite oltre il quale le disuguaglianze non debbono andare, pena uno squilibrio ingestibile. Si capisce al volo: com'è possibile convivere

in pace se l'1% della popolazione mondiale possiede il 46% delle risorse disponibili? Se il 10% ne possiede l'80% e il 50% - la metà della popolazione del mondo - non possiede nulla? Le Nazioni Unite posero come uno degli obiettivi per il Millennio la vittoria sulla povertà. Non solo l'obiettivo non è stato raggiunto, ma si è allargata ancor più la forbice della disuguaglianza. Va ripensato il rapporto tra economia e politica. È uno dei nodi più ardui da sciogliere. Ma è l'unica via per riavviare una convivenza pacifica tra i popoli.

Quando nel passato la politica ha tentato di governare ideologicamente il sistema economico del merca-

### I mestatori

**Si accendono guerre tra "i poveri", contraffazione perversa della lotta di classe, ingenuità ideologica che ora presenta controfigure razziste, xenofobe, che la critica "socialista" e "comunitaria" non è in grado di governare e disinnescare**

to, impedendo che esso applicasse la sua carica di sviluppo della creazione di ricchezza e il suo incentivo alla razionalizzazione dello scambio di beni, ha prodotto guasti notevoli. Ma altrettanto se ne producono quando il mercato, vincolato esclu-

sivamente all'obiettivo della massimizzazione del profitto economico, pretende di porsi come suprema legge della distribuzione sociale del reddito e del governo politico della moneta. La prevaricazione di un apparato statale che toglie forza alla libertà economica, è un errore simmetrico a quello della rassegnazione di un sistema civile che consegna la comunità civile al libero mercato. La democrazia politica che si offre in leasing alla lex mercatoria - dietro adeguato corrispettivo economico - non genera affatto più libertà e più uguaglianza. Il capitalismo monopolistico e finanziario si proclama amico dell'individuo libero imprenditore di se stesso, ma prospera generando assoggettamento di massa e selezione delle élites sempre più ristrette. L'inadeguatezza culturale della rappresentanza politica e della cultura democratica, incapaci di fronteggiare questa trasformazione del sistema, genera frustrazione e risentimento. Si accendono guerre tra "i poveri", contraffazione perversa della lotta di classe, ingenuità ideologica che ora presenta controfigure razziste, sovraniste, xenofobe, che la critica "socialista" e "comunitaria" non è in grado di governare e disinnescare; e si ingrossano le fila dei "perdenti", pronti a riconoscere come un "salvatore" chiunque cavalchi la loro rabbia, facendo promesse di libertà e di uguaglianza che non è assolutamente in grado di mantenere. È la deriva del "populismo" demagogico.

Oggi, se nel versante della politica si deve parlare di un «disordine» mondiale, su quello del mercato, invece, si deve registrare l'imposizione di un «ordine» mondiale, con costi sociali

e umani incredibili. Il mercato è una sorta di nuovo impero a cui tutti, politica compresa, di fatto rischiamo di soggiacere. Tutto viene trasformato in merce e competitività e il mondo si divide: da una parte i potenti (molto pochi), poi i consumatori (la maggioranza) e quindi esclusi (anche questi numerosissimi). I consumatori, in crescita, sono coloro che di fatto sostengono questo sistema: del resto è l'effettiva pratica del consumo ad essere fondamentale per il funzionamento del sistema. Gli uomini e le donne, condannati a vivere solo per avere e per consumare, diventano nello stesso tempo schiavi e merce. Ognuno per sé, naturalmente, da farla sembrare autonomia: falsa uguaglianza, che assomiglia piuttosto alla produzione in serie di modelli dichiarati esclusivi e venduti in milioni di esemplari identici.

Solo il rilancio della passione per le imprese comuni, capace di attrarre entusiasmo per le emozioni generate dalla complicità degli esseri umani intorno ai legami di solidarietà partecipe e condivisa, può contrastare la dittatura del mercato che ci divide proprio mentre ci ammuccia disperde nella massa. Utopia? Forse. Un'avventura obbligata, però. Del fatto che il delirio dell'individualismo narcisistico sia un disturbo grave, socialmente nocivo, siamo certi: se non ci riprendiamo dall'incantesimo finiremo in campi di rieducazione gestiti da robottoni politicamente corretti. Un altro mondo umano va voluto: sognato, pensato, abitato. E va avviato con la moltiplicazione di nuove relazioni capaci di ritessere dal basso un ordito di relazioni solidali impegnate ad immunizzare la società civile dal virus di un egoismo diffuso e distruttore. Papa Francesco, nel messaggio a Vancouver, sottolineava l'importanza della ri-creazione dei legami tra la gente che, lui, nei fatti tesse personalmente ripartendo dalle lacerazioni delle periferie: «Spesso non ci pensiamo, ma in realtà tutto è collegato e abbiamo bisogno di risanare i nostri collegamenti: anche quel giudizio duro che porto nel cuore contro mio fratello o mia sorella, quella ferita non curata, quel male non perdonato, quel rancore che mi farà solo male, è un pezzetto di guerra che porto dentro, è un focolaio nel cuore, da spegnere perché non divampi in un incendio e non lasci cenere. Molti oggi, per diversi motivi, sembrano non credere che sia possibile un futuro felice. Questi timori vanno presi sul serio. Ma non sono invincibili. Si possono superare, se non ci chiudiamo in noi stessi. Perché la felicità si sperimenta solo come dono di armonia di ogni particolare col tutto. Anche le scienze - lo sapete meglio di me - ci indicano oggi una comprensione della realtà, dove ogni cosa esiste in collegamento, in interazione continua con le altre».

In alto

Concilio Vaticano II (dall'11 ottobre 1962 all'8 dicembre 1965)

A sinistra

Mons. Vincenzo Paglia

# LA CRISI ECONOMICA E LA PARTITA EUROPEA

**Renato Brunetta**

**C**ontroordine compagni: almeno fino alla prossima estate, dall'Europa non arriverà un euro e non per colpa del destino cinico e baro o dei paesi nemici del Nord Europa, ma perché abbiamo un Governo indeciso a tutto, figlio di una maggioranza che non è d'accordo su nulla. Infatti, sul tema delle risorse europee, destinate all'Italia attraverso i 4 pilastri finanziari messi in campo dall'Unione Europea, continua un indecente balletto tra il Presidente del Consiglio Conte, il Pd e il M5S, con il premier che, a giorni alterni, cambia idea per sopravvivere, rimandando le decisioni fondamentali che servono per il futuro del nostro Paese buttando la palla in tribuna.

Tutto questo avviene anche dopo che il Governo ha presentato, nei giorni scorsi, le tanto attese linee guida del Recovery Plan nazionale, ribattezzato (probabilmente con involontaria ironia) PNRR. Gli italiani sono venuti così a sapere da Conte che all'Europa non sarà presentato a breve un vero e proprio piano, corredato da un Action Plan fatto di quantificazioni precise e di scadenze mirate, ma soltanto delle slides che non contengono un numero, una data. Slides (non vorremmo che la mano fosse quella del Governo Renzi) che costituiscono appunto le linee guida. Inemendabili da parte del Parlamento, a detta del presidente Conte. Ci sarebbe da ridere, se tutto non fosse da piangere. Per la presentazione ufficiale del Piano vero e proprio, tutto slitterà al prossimo gennaio (se va bene), per ammissione stessa del Governo, che di questo slittamento ha però incolpato la Commissione Europea. E così, niente soldi dall'Europa fino a giugno-luglio del 2021.

A ben vedere, però, la responsabilità di tutto ciò non può che essere, in gran parte, dell'Esecutivo e delle sue incertezze, delle sue indecisioni, dei suoi conflitti interni. Il processo per ottenere i 209 miliardi di euro del Recovery and Resilience Fund (di cui oltre 80 a fondo perduto e il restante sottoforma di prestiti a tassi d'interesse super convenienti) avrebbe dovuto, infatti, cominciare da subito, da quando il Consiglio Europeo, lo scorso 17 luglio, ha dato il via libera al Recovery Fund.

Il Governo avrebbe dovuto, sin da allora, mettere in piedi prima le linee guida e poi, subito dopo, il PNRR, da presentare in Europa prima entro il 15 ottobre. È vero che per le regole europee ci sarebbe tempo fino all'aprile 2021 per la presentazione dei piani, ma è evidente che era nell'interesse stesso dell'Italia perfezionare un quadro chiaro sin da subito, anche per avere accesso a tutte le altre risorse europee, non soltanto quelle del RRF. Ovvero, le risorse garantite dagli altri tre pilastri finanziari messi a disposizione dall'Europa (Mes, Sure e Bed), e quelle del prestito ponte di circa 20 miliardi derivante dal Fondo ReactUE, disponibile in autunno.

Il non aver presentato il Piano, che per accedere alle risorse era una precondizione, ha impedito dunque all'Italia di

## Bambole, per colpa del governo non c'è più una lira



→ **I fondi di Sure, Bei e React Ue non sono stati quantificati. Sul Mes continua il balletto della maggioranza tra sì e no. Così nella Legge di Bilancio si rischiano altri 100 miliardi di deficit tutto italiano. Nel frattempo sul Recovery Plan ci sono solo linee guida e l'economia va a rotoli**

ottenere risorse utili da iscrivere dapprima nella NadeF e poi nel Draft Budgetary Plan (DPB), ovvero il documento sul quale è basata la Legge di Bilancio per il 2021. Pare che il Governo sia in alto mare: le linee guida sembrano, infatti, un gioioso e inutile esercizio sul nulla, per coprire l'antica prassi dello svuotamento dei polverosi cassetti dei ministeri (pare 600 progetti vecchi e nuovi). Per questo, nelle linee guida non c'è alcuna strategia, alcuna priorità, solo qualche grafico o schemino per le allodole, il tutto discusso dall'ineffabile CIAE (Comitato interministeriale per gli affari europei). Decisamente troppo poco per un Governo che ha deliberatamente scelto di lavorare da solo, senza coinvolgere per nulla il Parlamento nella stesura del Piano. Parlamento che, grazie alla sua struttura incardinata in Commissioni tematiche, avrebbe potuto indirizzare, velocizzare e qualificare il processo decisionale.

Conte ha deciso invece di ballare da solo, e quelli che vediamo sono i risultati: lentezza decisionale, improvvisazione, mancanza di una visione d'insieme del problema. In poche parole: mancanza di serietà e credibilità. Fuffa che più fuffa non si può. Ma guardiamo il calendario delle scadenze che Conte dovrà affrontare nei prossimi mesi. Se-

condo la legge di contabilità nazionale, l'Esecutivo è tenuto a presentare, e far approvare entro il 27 settembre attraverso una risoluzione, la NADEF (Nota di Aggiornamento al DEF), che aggiorna le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica, in relazione alla maggiore affidabilità delle informazioni disponibili sull'andamento del quadro macroeconomico, relativamente al primo e secondo trimestre dell'anno, rispetto a quelle utilizzate per il Def di aprile. La NADEF è la madre del DPB (Documento Programmatico di Bilancio), documento che deve essere inviato entro il 15 ottobre alla Commissione Europea e all'Eurogruppo, affinché venga scrutinato dalle istituzioni comunitarie. Il DPB è poi utilizzato come base per la Legge di Bilancio, da approvare entro il 31 dicembre in Parlamento. Una volta presentato il DPB, e che questo è approvato dalle istituzioni europee, i saldi di bilancio e il discostamento calcolato secondo le regole di Maastricht (regola del deficit e del debito) non si possono più toccare, a meno di ricominciare tutto da capo.

La Legge di Bilancio, e questa è la vera notizia, al 15 ottobre, non potrà però contenere un solo euro dei 300 miliardi messi in campo dall'Europa.

Infatti, i fondi SURE non sono stati an-

cora quantificati e formalizzati dall'Esecutivo; i fondi BEI per le imprese, neanche a parlarne. E sul MES? Se continua il buio pesto nella maggioranza, certamente non si voterà in Parlamento l'utilizzo del Fondo Salva-Stati prima del 15 ottobre, e se non si voterà entro quella data, tali risorse non si potranno iscrivere nel DPB. Non si potranno iscrivere a bilancio neanche i 20 miliardi ponte del ReactUE, appunto perché Conte ha dichiarato che il Governo presenterà il PNRR solo a gennaio, e quindi fuori tempo massimo per poterli chiedere.

Insomma, la prossima Legge di Bilancio sarà nuda e cruda, finanziata solo ed esclusivamente con le risorse endogene del bilancio dello Stato (deficit e debito), senza poter accedere a nulla, come abbiamo visto, dei 300 miliardi messi a disposizione dall'Europa. Senza risorse comunitarie, il maggior deficit necessario a finanziare la Legge di Bilancio potrebbe ammontare ad altri 100 miliardi di euro, a patto, naturalmente, che la Commissione Europea conceda questa possibilità, visto l'incremento del deficit e del debito prodotto dagli altri 100 miliardi dei decreti approvati nella fase emergenziale del 2020. La cosa che desta, però, più amarezza è che i 37 miliardi del Mes erano

disponibili sin dalla scorsa tarda primavera e che, se il Governo li avesse chiesti subito, si sarebbero potuti inserire già nelle linee guida prima, nella NadeF poi ed, essendo contenuti nella NadeF, infine anche nel DPB, per essere approvati dalle Istituzioni europee in tempo per essere iscritti nella Legge di Bilancio. I 37 miliardi del Mes avrebbero potuto essere decisivi per settori sensibili come la sanità e la scuola, che necessitano da subito di interventi. Per questo, lo ripetiamo, appare demenziale, irresponsabile, criminale, giocare ancora sul dilemma 'Mes sì' 'Mes no', sapendo che questa impotenza rischia di affossare due settori cruciali, come appunto sanità e scuola, in maniera irreversibile. Senza dimenticare che, alla prossima riunione dell'Ecofin, la riforma del trattato MES, prodromica al completamento dell'Unione bancaria europea, emergerà di nuovo, con l'Europa che metterà il Governo italiano di fronte ad un ultimatum: firmarlo subito oppure mettersi contro le principali cancellerie europee, Germania e Francia in testa, finendo così, a ragione, in un angolo. E se il MES da usare per le spese sanitarie è senza condizioni, quello strutturale di condizioni ne ha. Cosa farà la maggioranza giallorossa davanti alla prossima firma di questo fondamentale trattato? E qui mi fermo, per rivolgermi direttamente al presidente Conte. Perché, presidente, Lei non può guidare l'Italia in questo modo, mentre la nostra economia, la nostra società, la nostra coesione sociale, le nostre istituzioni, sono al collasso. Abbiamo di fronte almeno tre stagioni da brivido: autunno, inverno e primavera, con il debito che andrà, a tutta velocità, oltre il 160,0% del Pil già nel 2020, con la perdita certa di un milione di posti di lavoro e con la chiusura di almeno il 30-40% delle nostre imprese. E con il vaccino che non opererà, in maniera decisiva, almeno fino alla prossima estate. Uno scenario catastrofico, dunque, a fronte del quale Lei presidente Conte, il suo Governo e la sua maggioranza (si fa per dire) parlano d'altro. Tutti irresponsabilmente distanziati dalla realtà. Fino a quando?

Nella foto

**Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e il premier Giuseppe Conte**



**Il Riformista**

Quotidiano

Direttore Responsabile  
**Piero Sansonetti**

Condirettore  
**Deborah Bergamini**

Vicedirettrice  
**Angela Azzaro**

Romeo Editore srl unipersonale  
Centro Direzionale IS. E/4  
Via Giovanni Porzio n.4  
80143 Napoli  
P.IVA 09250671212

Redazione e amministrazione  
Via di Pallacorda 7 - 00186 Roma

Email redazione  
[redazione@ilriformista.it](mailto:redazione@ilriformista.it)

Email amministrazione  
[amministrazione@ilriformista.it](mailto:amministrazione@ilriformista.it)

Sito Web [www.ilriformista.it](http://www.ilriformista.it)

Registrazione n. 24 del 29/05/2019  
Tribunale di Napoli

Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04  
del 27/02/2004 - Roma

Stampa  
**News Print Italia Srl**  
Via Campania 12, 20098, San Giuliano  
Milanese, Milano

Trattamento dei dati personali  
**Responsabile del trattamento dei dati Dott. Piero Sansonetti, in adempimento del Reg.UE 679/2016 e del D.Lgs.vo 101/2018**

Concessionaria per la pubblicità per l'edizione di Napoli:

**Bonsai Adv Srls**  
Via Dante Alighieri, 53 Procida (NA)  
081 5515254

Raccolta diretta e pubblicità  
[pubblicita@ilriformista.it](mailto:pubblicita@ilriformista.it)  
Chiuso in redazione alle ore 21.00

© COPYRIGHT ROMEO EDITORE SRL

Tutti i diritti sono riservati.  
Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.



Abbonati su  
[www.ilriformista.it](http://www.ilriformista.it)

# Arriva Il Riformista Economia!

DIRETTORE

**RENATO BRUNETTA**

DIREZIONE SCIENTIFICA

**SABINO CASSESE**

**PIER CARLO PADOAN**

**GIOVANNI TRIA**

**MARCO BENTIVOGLI**



**MAR**

**MER**

**GIO**

**VEN**

**SAB**

**LUN**

**Da lunedì 21 settembre Il Riformista sarà in edicola con un nuovo numero settimanale dedicato all'economia.**

Coordinata da **Renato Brunetta** e diretta da straordinarie personalità del mondo accademico come **Sabino Cassese, Pier Carlo Padoan, Giovanni Tria** e **Marco Bentivogli**, questa nuova iniziativa editoriale proporrà ai lettori focus sui temi economici e strategici contribuendo così alla definizione di un'agenda delle riforme da attuare in Italia.

**Il Riformista Economia** offrirà un nuovo strumento di analisi e di libero confronto agli *stakeholders* che sono chiamati a definire le priorità del Paese e a inaugurare una stagione improcrastinabile di riforme che aggiornino tutti i comparti chiave, dalla funzione dello Stato alla scuola, dalla sanità al welfare, determinando quel cambiamento che gli italiani attendono da anni.

Dal 21 settembre ogni lunedì  
in tutte le edicole della tua città

 **Riformista**  
Economia

IL SETTIMANALE RIFORMISTA

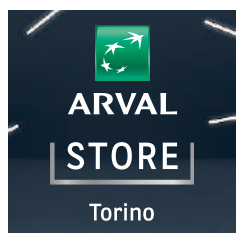
**11 Settembre** Trump e Biden, il primo incontro è per rendere onore agli eroi del volo 93

FRANCESCO SEMPRINI - PP.14-15



**Calcio** Corsa per trovare il nuovo centravanti Il bosniaco Dzeko più vicino alla Juventus

MATTEO DE SANTIS, GIANLUCA ODDENINO - P.26



# LA STAMPA

SABATO 12 SETTEMBRE 2020



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,00 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 154 II N.250 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE I.D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)



CODICE STRADA NEL MIRINO

## Mattarella frusta Conte e le Camere "Basta forzature sui decreti legge"

ALESSANDRO DI MATTEO



-P.8

L'ANALISI

IRISCHI PER LA SINISTRA

## IL FATTORE RENZI SULLA TOSCANA

MARCELLO SORGI

Annunciata dai sondaggi, ma non ancora consumata nelle urne e forse perfino evitabile, nei dieci giorni di qui al voto, la sconfitta del Pd e del centrosinistra in Toscana aprirebbe una crisi della seconda gamba del governo destinata a ripercuotersi sul destino del Conte-bis. L'obiettivo è la segreteria Zingaretti, che uscirebbe da questa tornata elettorale, essendovi entrata con la guida di quattro amministrazioni contro due, battuta in un insostenibile cinque a uno. E come si diceva una volta nel linguaggio della battaglia navale, colpita e affondata nella terza regione dopo Umbria e Marche (anch'esse in bilico), e seconda per importanza, del blocco di centrosinistra fino a poco tempo fa considerato inossidabile e inespugnabile, e infine, se le cose andranno per il peggio, ridotto alla sola Emilia-Romagna difesa da Bonaccini.

CONTINUA A PAGINA 19

AL SETACCIO I RAPPORTI TRA UNO DEI COMMERCIALISTI DI SALVINI E LA 'NDRANGHETA

## Lega, bufera giudiziaria Si indaga sui prestanome

E sul referendum arriva lo strappo di Giorgetti "Voterò No convintamente"

MONICA SERRA

Le ombre della criminalità organizzata sullo studio del contabile della Lega. L'inchiesta che ha portato agli arresti domiciliari i tre commercialisti della Lega coinvolge il prestanome Luca Sostegni e arriva al boss della 'ndrangheta Angelo Lamari. Salvini difende i commercialisti: persone oneste. GRASSO, POLETTI - PP. 6-7

IL COMMENTO

L'EFFETTO SUL VOTO TOSCANO

## IL CAPITANO SOTTO ASSEDIO

GIOVANNI ORSINA

Con la vittoria di Susanna Ceccardi in Toscana, Salvini metterebbe a segno un colpo importante. Un colpo duplice, che peserebbe tanto sui rapporti interni alla coalizione di destra-centro quanto su quelli fra opposizione e governo.

La destra ha candidato esponenti della Lega alla presidenza di due delle sei regioni che vanno al voto (la Val d'Aosta fa storia a sé): Ceccardi in Toscana, appunto, e Zaia in Veneto. Toti, candidato in Liguria, appartiene a Cambiamo!; Caldoro in Campania a Forza Italia; Acquaroli nelle Marche e Fitto in Puglia a Fratelli d'Italia. Questa suddivisione è persa fin da subito sfavorevole a Salvini. Zaia non soltanto rappresenta l'anima nordista e autonomista della Lega, ben diversa da quella nazionale e sovranista, ma è considerato un possibile leader del partito nel caso in cui il leader attuale fallisca.

CONTINUA A PAGINA 19

LA RIPRESA DI LUNEDÌ

## Scuola, scontro Azzolina-Cirio sui test



Laministra Azzolina in una scuola a Biella CATALANO, GUABELLO, LOMBARDO, DILEO - PP. 2-3

LO STUDIO DELL'ISS SUI CONTAGI

## Allarme degli esperti "Così nuovi lockdown"

PAOLO RUSSO

Un passo assai più lento che nel resto d'Europa per la sesta settimana consecutiva la curva epidemica continua a crescere anche da noi. Ma quel che più preoccupa è l'età media dei contagiati. - P. 3

LA VIOLENZA ALLE DUE TURISTE

## ORRORE A MATERA LO STUPRO DIVENTA GIOCO TRA MASCHI

ELENA STANCANELLI

Due stupri. La notizia è di ieri e, anche se i due episodi risalgono a momenti diversi, abbiamo avuto la sensazione di una insopportabile crescita di casi di violenza contro le donne. Un mostruoso carnevale criminale, determinato da chi sa quale rabbia. Come se la compressione del tempo in cui viviamo, le costrizioni alle quali siamo costretti per arginare il contagio, potessero agire su certe persone rendendole più inclini alla sopraffazione. Come se l'irrazionalità di una stagione compromessa dalla malattia, potesse produrre, da adesso in poi, chissà quali scenari di imbarbarimento. - P. 11

IL CASO

GLI ARRESTATI RISCHIANO L'ERGASTOLO

## "Colpì per uccidere" L'omicidio di Willy diventa volontario

NICCOLÒ CARRATELLI

Chi ha ammazzato di botte Willy Cera consapevole di provocare lesioni mortali. Per questo la procura di Velletri ha deciso di cambiare il capo di imputazione per i quattro arrestati per l'omicidio del 21enne Monteiro Duarte: da omicidio preterintenzionale in omicidio volontario. - P. 13

LA PROPOSTA DEL VESCOVO DI MONREALE

## FATELO SANTO CIPROTEGGERÀ DAL BULLISMO

MICHELE PENNISI\*

Mi ha colpito e condiviso il messaggio che don Aldo Bonaiuto ha rivolto a Willy: «Non sarai morto invano se il tuo martirio solleciterà i tuoi coetanei a scendere in strada, pacificamente, contro la sottocultura dell'odio e il culto diabolico della violenza». - P. 19

BUONGIORNO

La natura fascista del massacro di Willy è una teoria diffusa, e risiede nella ferinità del gesto, nell'incapacità di regolare le questioni se non con la forza fisica, nella realizzazione di sé e della propria superiorità con le botte. Gli italiani non indossano il fez e non esprimono esuberanza saltando nel cerchio di fuoco, ma la cultura è quella lì, si sostiene. Nella scena iniziale di «2001: Odissea nello spazio» una scimmia impugna un osso e ne trae un'illuminazione, scopre l'arma, e colpisce il rivale ripetutamente e a morte, e mi domando se Stanley Kubrick intendesse raccontare l'origine dell'uomo o l'origine del fascismo. Ogni santo giorno il disastro ci raggiunge sugli schermi con notizie e immagini di stupri, violenze, omicidi, linciaggi, e possiamo anche chiamarla cultura fascista o in mille altri modi forse più adeguati,

## L'uomo di Kubrick

MATTIA FELTRI

ti, forse meno esclusivi dei nostri spettri nazionali. Talvolta si ha l'impressione che i giudizi dipendano da uno sguardo lanciato dietro una porta discosta, e basterebbe spalancarla per vedere meglio. Questa esplosione di malvagità (e di fascismo) non ha riscontro nei numeri, tutti i reati calano, da anni, ma ci sembra di vivere nel peggiore dei mondi possibili: che tempi! Ho qui sulla scrivania una pagina della Stampa del dicembre 1954. In basso un trafiletto di venti righe al massimo: un bambino è scomparso da un pezzo e il padre è sospettato dell'assassinio, pare abbia ammazzato il piccolo, ne abbia infilato il corpo in uno zaino e di notte lo abbia buttato al fiume. Venti righe. Forse era sbagliato anche allora, ma almeno non avevamo il gusto di fare di noi uno show e del nostro peggio una dottrina.

Feltrinelli Editore

GIANRICO CAROFIGLIO  
Della gentilezza e del coraggio  
Breviario di politica e altre cose

"Un prontuario per non soccombere alla menzogna, allo sghignazzo volgare, al deragliamento logico, che dice che la gentilezza è un'arte rivoluzionaria."

Michele Serra



**Al voto, al voto  
Ma la sfida  
è sul Recovery**

CARLO FUSI

**S**ono elezioni regionali: importanti, importantissime. Abbinato c'è un referendum costituzionale confermativo per una materia - il taglio dei parlamentari - sulla quale le Camere si sono pronunciate quattro volte e nell'ultima votazione i favorevoli sono stati 553 e appena 14 i contrari: altrettanto importante, importantissimo. Nel Paese delle campagne elettorali permanenti e dove anche per il voto a Monterone, il più piccolo Comune d'Italia con 30 abitanti, ci si mobilita e ci si impegna, immaginare che due appuntamenti nelle urne così significativi non scatenassero appetiti e polemiche o non mettessero in conto la possibile sopravvivenza del governo, "l'argine verso le destre" o lo scontro di civiltà contro l'immigrazione vuol dire essere ingenui o vivere tra le nuvole. Quindi è sbagliato farsi illusioni: lunedì 21 si conteranno le schede, si analizzeranno le preferenze, si faranno squillare trombe dei vincitori e le campane degli sconfitti. Poi però c'è l'Italia. Quella della società civile che va a scuola, in ufficio, si siede davanti al computer per studiare e lavorare. Quella dei disoccupati che compulsano le offerte (scarsissime: il tasso di occupazione giovanile sta sotto il 40 per cento) di impiego; quelle dei cassintegrati che contano i giorni per la fine della tutela. Questa Italia ci sarà dopo le elezioni ed il referendum e una sola cosa chiederà alla società politica del Palazzo: governare molto e bene, per affrontare la tante emergenze che affliggono l'Italia. E che si condensano in uno sforzo preciso: individuare i settori prioritari dove far affluire i 200 miliardi europei del Recovery Fund. Con quei soldi bisogna far riprendere a correre un Paese che continua a stagnare negli ultimi posti di una assai poco lusinghiera classifica. E' un'occasione irripetibile per tentare - riuscire è un altro paio di maniche - di affrontare in modo adeguato mali antichi diventati inestricabili, che funzionano da zavorra e che, diciamo chiaro, non possiamo più permetterci. A partire da una giustizia più efficace e più celere. Ovviamente di tutto questo poco, anzi nulla, si è parlato nel confronto in vista del voto: un obbrobrio, ma lasciamo perdere. Non farlo una volta chiuse le urne, possibilmente con lungimiranza e senso dello Stato, sarebbe una tragedia.

**Il giudice Spadaro: «Gogna su Bibbiano, a farne le spese la tutela dei minori»**

SIMONA MUSCO  
A PAGINA 12

**IL DUBBIO**  
www.ildubbio.news

Vidal:  
"Conte?  
Il numero  
uno".  
Ma  
è  
il mister  
dell'Inter  
p.a.

COLLEFERRO, SCATTA L'ACCUSA DI OMICIDIO VOLONTARIO. OGGI L'ULTIMO SALUTO A WILLY

**«La difesa. Diritto di tutti»**

Il procuratore di Reggio Calabria, Bombardieri: neppure chi massakra un innocente può restare senza avvocato

**IL COMMENTO**  
**«SOLO UN PROCESSO  
CI RESTITUIRÀ  
LA CIVILTÀ PERDUTA»**  
BELCASTRO A PAGINA 4

«L' avvocato non può essere attaccato perché fa il proprio lavoro. Qualsiasi indagato ha diritto a essere assistito, anche se i fatti contestati sono gravissimi». A ribadirlo in un'intervi-

sta al Dubbio è il procuratore di Reggio Calabria, Giovanni Bombardieri. Oggi i funerali di Willy.

STELLA MUSCO  
A PAGINA 3

DL SEMPLIFICAZIONI

Mattarella firma la legge ma invia rilievi a governo e Parlamento

GIACOMO PULETTI  
A PAGINA 7

INTERVISTA

Calenda: «Il recovery plan di Conte? 31 pagine di fuffa»

ROCCO VAZZANA  
A PAGINA 6

L'INIZIATIVA IN RICORDO DELLA LEGALE MORTA IN TURCHIA

**«Ebru è viva. Siamo tutti noi»  
L'avvocatura si prende la piazza**



FRANCESCA SPASIANO A PAGINA 5

LA SENTENZA

La Cassazione: utili le misure anticovid volute da Bonafede per le carceri

ERRICO NOVI  
A PAGINA 4

COSTITUZIONALITÀ

Consulta chiamata a decidere sugli internati al 41 bis

DAMIANO ALIPRANDI  
A PAGINA 2

LIBERALISMI

Mingardi, Hayek, Popper e i paraocchi dottrinari

In un lungo articolo pubblicato sul Foglio Alberto Mingardi fa l'esaltazione di Friederich von Hayek, Ludwig Mises e Karl Popper. A ragione, giacché si tratta, nel caso dei tre esponenti della Scuola austriaca, di grandi pensatori, che segnano un momento

importante nella complessa storia del liberalismo occidentale. E tuttavia la corrente di pensiero che a loro si ispira non ha, intellettualmente, il monopolio della "società aperta".

DINO COFRANCESCO  
A PAGINA 14

## STOPPATO IL BLITZ DA MARA VENIER

# CONTE TENTA DI FARSI IL COMIZIO IN RAI

Dopo settimane sotto tono, rendendosi conto che un flop alle Regionali gli può essere fatale, il premier si decide a giocare il tutto per tutto e architetta un «messaggio alla nazione» a «Domenica In». L'opposizione si scatena e il teatrino salta. Almeno per ora *Schiaffo di Mattarella: basta pasticci nei Dl. Salvini ancora aggredito rinuncia alla piazza*

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Dicono che, memore di ciò che capitò a Massimo D'Alema e a Walter Veltroni, Giuseppe Conte si sia tenuto alla larga dalla campagna elettorale delle Regionali per evitare di assumersi la responsabilità di una sconfitta. Il voto per il rinnovo dei governatori in effetti costò il posto sia all'ex presidente del Consiglio che all'ex segretario del Pd, entrambi travolti dalla débacle della sinistra: il primo nel Lazio, in Abruzzo e in Calabria; il secondo in Friuli, Sicilia, Abruzzo e Sardegna. Così il presidente del Consiglio, dopo aver invitato senza successo i 5 stelle a stringere un patto con i dem in Puglia e nelle Marche, allo scopo di impedire che le due regioni rosse passino al centrodestra, ha scelto di far perdere le proprie tracce. Per giorni la stampa ha segnalato l'insolito silenzio del premier, noto a tutti invece (...)

segue a pagina 7

## Grillo corre da Giuseppi per fermare la diaspora

CARLO TARALLO a pagina 10



### IL DISASTRO SCUOLA

Ecco i banchi  
Ma il sindaco  
li respinge...

PATRIZIA FLODER REITTER  
alle pagine 2 e 3

E oggi Arcuri  
deve svelare  
tutti i contratti

ALESSANDRO RICO  
alle pagine 2 e 3

Termometri,  
la Azzolina  
va alla guerra

ANTONIO DIFRANCESCO  
a pagina 5

## LA PROCURA DI MILANO Inchiesta su tre commercialisti Spunta un trojan e la Lega trema

di ALESSANDRO DA ROLD



■ Da Cormano a Mosca, passando per Genova, Bergamo e persino la Svizzera. L'inchiesta dei pm di Milano Eugenio Fusco e Stefano Civardi sull'immobile nell'hinterland milanese acquistato da Lombardia Film Commission unisce con un filo rosso tutte le (...)

segue a pagina 6

# Abbiamo già perso 850.000 posti di lavoro

L'ottimismo di Gualtieri sbatte contro la durissima realtà: l'occupazione giovanile sprofonda sotto il 40%, conseguenza dei contratti a termine scaduti. Quando salterà il blocco dei licenziamenti toccherà agli altri

### L'INDAGINE DISCIPLINARE DEL CSM

Ecco gli incarichi andati ai giudici grazie alla legge «ad carrieram»

di GIACOMO AMADORI

■ I resoconti stenografici della Camera dei deputati non risolvono il giallo dell'emendamento ad personam approvato nel 2017 in modo rocambolesco dalla maggioranza che sostiene

va il governo a guida Pd di Paolo Gentiloni. Gli atti parlamentari non svelano chi abbia spinto la norma che secondo il procuratore generale della Cassazione Giovanni Salvi sarebbe stata pensata da tre (...)

segue a pagina 11

di GIANLUCA BALDINI

■ Quasi 850.000 posti (841.000 per la precisione): è questo, nel confronto con lo stesso trimestre del 2019, il prezzo pesantissimo del lockdown. Un pugno nello stomaco del Paese, soprattutto pensando alle frasi del ministro Gualtieri («Nessuno deve rimanere indietro»). È soprattutto per il solco generazionale che la crisi approfondisce. In attesa dello sblocco dei licenziamenti, che fa paura.

a pagina 9

### VELENI IN CONFINDUSTRIA



CLAUDIO ANTONELLI

Caso Montante  
Con la Panucci  
è resa dei conti  
tra denunce  
e telecamere

a pagina 17

## LA PELLICOLA PRO UTERO IN AFFITTO

# Viale Mazzini produce il film che esalta un reato



EREDE Stefano Andreotti

### A COLLOQUIO CON STEFANO ANDREOTTI

«Neppure mio padre, Belzebù, avrebbe governato con questi qui»

di MAURIZIO CAVERZAN

■ «Sono orgoglioso di dare il mio contributo per far conoscere chi è stato davvero Giulio Andreotti. Una persona che è morta nel suo letto con la coscienza a posto». Così il figlio Stefano

che ne ha curato i *Diari segreti 1979-1989*. «È un ripasso di storia. Mio padre aveva il culto della preparazione, non accetterebbe l'improvvisazione di chi sta al governo oggi. Né il clima di scontro e di politica urlata».

a pagina 14

di FRANCESCO BORGONOVO



■ Alla fine di agosto è stato presentato in anteprima al cinema Sacher di Nanni Moretti il nuovo film di Marco Simon Puccioni, un documentario intitolato *Tuttiinsieme*, seguito del precedente lavoro autobiografico che si intitolava *Prima di tutto*. Il modo in cui *La Repubblica*, qualche giorno fa, (...)

segue a pagina 15

NERVESA  
Sartoria d'Europa

MILANO - VIA SIRTORI 26 - P.TA VENEZIA  
Tel. 02 204 91 34





# il Giornale



DAL 1974 CONTRO IL CORO

SABATO 12 SETTEMBRE 2020

Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XLVII - Numero 217 - 1.50 euro\*

www.ilgiornale.it  
ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)



**LO SCONTRO CON ZANGRILLO  
LUCARELLI & Co.  
TUTTI PROFESSORI  
CON IL COVID  
DEGLI ALTRI**  
di **Alessandro Sallusti**

**T**utti professori, con specializzazione in anestesia e rianimazione. Giornalisti, opinioniste a gettone e starlette stanno in queste ore spiegando ad Alberto Zangrillo, primario del San Raffaele e medico di Silvio Berlusconi, che cosa è il Covid e come lo si deve curare, il che è un po' come quando gli avventori del bar sport si piccano di saperne più di Ronaldo su come si fa un passaggio e si tira una punizione. Siccome non stiamo parlando di calcio, né di cinema e neppure di politica, a questi signori dico: se domani voi o i vostri figli, Dio non voglia, vi doveste trovare tra la vita e la morte pregate, brigate e tramate fin da oggi affinché finiate nelle mani del professor Alberto Zangrillo e del suo staff, o almeno di qualcuno equivalente per capacità ed esperienza.

La medicina non è un fatto di simpatia e neppure di comunicazione: è una scienza, non esatta ma pur sempre una scienza, e andrebbe lasciata nelle mani degli scienziati che nella vita professionale hanno dimostrato di saperci fare, non a blogger che non sanno di cosa stanno parlando.

Siamo in un mondo alla rovescia: Chiara Ferragni che sull'omicidio di Willy imbocca la pista della «cultura fascista» (da ieri è ufficiale che si tratta di un crimine per futili motivi) fa il paio con Selvaggia Lucarelli che da due giorni sta spiegando a Zangrillo cosa sta succedendo agli ammalati di Covid e se è vero o no che Berlusconi - come sostiene il professore - se avesse avuto gli stessi sintomi di oggi a marzo sarebbe morto. Ma si può insegnare il mestiere di rianimatore a uno che in rianimazione ci ha passato trent'anni, gli ultimi mesi dei quali barricato in ospedale diciotto ore al giorno a salvare (tante) vite?

Del resto parliamo della stessa compagnia di giro che nei mesi scorsi ha contestato e ridicolizzato l'ospedale Covid costruito in poche settimane e con soldi privati dalla Regione Lombardia nei padiglioni della Fiera di Milano: «Un grave spreco», avevano sentenziato questi geni esperti di sanità sicuri che il Covid mai più sarebbe tornato a minacciarci. Sono curioso di vedere se e cosa scriveranno ora che i loro amici al governo hanno stanziato il doppio dei soldi (pubblici) per fare ospedali simili da utilizzare solo in caso di necessità.

Morale, io non penso che le donne debbano necessariamente stare a casa a cucinare e riordinare il talamo, ma diciamo che in alcuni limitati e certificati casi sarebbe il male minore per la società.

servizi da pagina 2 a pagina 7

**LA AZZOLINA: È TUTTO OK  
Scuola nel caos  
«Una su quattro  
a rischio chiusura»**

Patricia Tagliaferri

a pagina 5

**PURE LE SARDINE CONTRO IL LEADER PD**

**Nasce l'asse Grillo-Bettini  
Zingaretti ormai è isolato**

di **Vittorio Macioce**



**UN SALUTO** Il segretario Pd Nicola Zingaretti

**È** la giornata dei doganieri. Ci sono posti dove si va per amicizia, per sgranocchiare qualcosa e per chiacchierare un po' del tempo e del domani. Se poi incroci la persona giusta si finisce magari a parlare di elezioni, del futuro del governo, di quanto si fa fatica a far capire ai Cinque Stelle l'arte (...)

servizi da pagina 8 a pagina 11

**MINIERE SPAZIALI**

**L'ultima sfida della Nasa:  
la caccia all'oro sulla Luna**

di **V.M.**

**D**i chi è la Luna? Di tutti e di nessuno. Se la risposta vi sembra ambigua domani potrebbe essere peggio, molto più brutale: la Luna è di chi se la piglia. Tutto comincia con i nuovi progetti della Nasa. È da un po' di tempo che sta stringendo accordi con alcune compagnie private per andare a raccogliere rocce e altri minerali.

a pagina 16

**Stefano Zurlo**

**C'**è di mezzo un trojan. E il commercialista Michele Scillieri, arrestato nelle scorse ore insieme a due colleghi legati al Carroccio, rischia di diventare famoso come Luca Palamara. Lo *smartphone* dell'ex leader Anm, infettato da un software spia, si era rivelato una miniera per gli investigatori che

avevano ascoltato non solo le telefonate, ma anche gli incontri e pure i sospiri delle persone incontrate. I reati, se ci sono, contano fino a un certo punto, perché il trojan svela un mondo, le relazioni, i pettegolezzi, i fuori onda.

Quello inserito nel cellulare di Palamara ha mandato in cortocircuito i vertici (...)

segue a pagina 3

**L'OMICIDIO DI COLLEFERRO**

**Altro che odio razziale  
I pm: «Willy ucciso  
solo per futili motivi»**

**Stefano Vladovich**

**■** Omicidio volontario aggravato dai futili motivi, non da odio razziale, per i picchiatori di Ardena. La Procura di Velletri cambia il capo d'imputazione per i fratelli Gabriele e Marco Bianchi, Mario Pincarelli e Francesco Belleggia. La decisione si basa sulle testimonianze, e al referto autoptico, che parlano di colpi violentissimi (anche con corpi contundenti) quando Willy è sanguinante a terra e non si muove più. Il colpo mortale è quello sfer-

rato dall'ex pugile professionista Gabriele Bianchi o da suo fratello Marco, esperto di arti marziali? E spuntano altri indagati: Omar Sahbani e Michele Cerquozzi.

Oggi ci saranno i funerali del ragazzo al campo sportivo comunale di Paliano. Alle esequie, secondo le indiscrezioni, parteciperà il premier Giuseppe Conte. L'appello dei genitori di Willy: «Ai funerali indossate tutti magliette bianche in segno di purezza».

a pagina 14

**CHIUDE ANCHE LA TRATTA PER ROMA**

**Alitalia dà l'addio a Malpensa  
Niente più voli dopo 72 anni**

**Sabrina Cottone**

a pagina 18

**RIVOLTA IN RETE: TRACOLLO IN BORSA IN 24 ORE**

**La serie delle sexy-adolescenti  
fa perdere 9 miliardi a Netflix**

di **Diana Alfieri**

**S**cene di balli sensuali con ragazzine di 11 anni in uno show per soli maggiorenni: internet boicotta la nuova produzione Netflix *Cuties*, e la compagnia perde 9 miliardi in Borsa in un giorno solo. La commedia francese racconta della vita della piccola Amy, 11enne senegalese che si unisce alla scuola di danza della scuola soprannominata *cuties*, «carine».

a pagina 13

**ALL'INTERNO**

**IL RETROSCENA**

**Decreti firmati  
Mattarella  
si tura il naso**

di **Massimiliano Scafi**

**N**orme «eterogenee», non «attinenti», infilate a forza nel decreto Semplificazioni. Misure che cambiano la vita e le abitudini delle persone «nemmeno discusse in aula» e da applicare subito. No, caro Conte, così non va. Irritato è dir poco, stavolta Sergio Mattarella è davvero stufo.



a pagina 4

**LO SCONTRO TV**

**Del Debbio  
fa a pezzi  
il bullo Grillo**

di **Francesco M. Del Vigo**

**O**chio per occhio. Dente per dente. A Paolo Del Debbio non è andata proprio giù l'aggressione subita dal suo inviato, Francesco Selvi, da parte di Beppe Grillo. Quello che è successo nel suo buen retiro di Marina di Bibbona è storia nota. Il cronista (...)



segue a pagina 2



### Oggi su Alias

**BIENNALE TEATRO** Il silenzio dei teatri italiani, anticipazioni dal programma di Gianni Manzella. Intervista di Andrea Penna a Franco Visioli



### Alias Domenica

**BLUES E DOLORE** con Jasmyin Ward; il secolo di Boris Vian; Massimiano, eros e vecchiaia; Liu Ye, storytelling cinese; dall'Irlanda Edna O'Brien



### Visioni

**VENEZIA 77** Chiude il concorso «Nomadland» di Chloe Zhao, ballata sull'America contemporanea  
**Cristina Piccino** pagina 12

# il manifesto

quotidiano comunista

oggi con  
ALIAS

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE  
+ EURO 2,00

SABATO 12 SETTEMBRE 2020 - ANNO L - N° 218

www.ilmanifesto.it

euro 2,50

COLLEFERRO, L'AGGRAVANTE DELLA FUTILITÀ. OGGI I FUNERALI DI WILLY. CI SARÀ ANCHE CONTE

## I pm: «È stato omicidio volontario»

Chi ha ucciso Willy Monteiro Duarte con «colpi assestati e non casuali», come certifica l'esame autoptico, sapeva quello che stava facendo. Ecco perché l'accusa nei confronti dei quattro arrestati e di eventuali altre persone coinvolte è cambiata da omicidio preterintenziona-

le a omicidio volontario (doloso), con l'aggravante dei futili motivi. Il pm Luigi Paoletti ha modificato ieri il capo di imputazione, e per gli indagati Marco e Gabriele Bianchi, Mario Pincarelli e Francesco Belleggia, in caso di condanna, si prospetta ora il rischio dell'ergasto-

lo (pena minima prevista 21 anni). Oggi intanto a Paliano, paese di Willy, sono attese migliaia di persone per il funerale del giovane massacrato. Ci saranno anche il premier Conte e il presidente della regione Lazio e segretario del Pd Zingaretti.  
**MAUSSIERA A PAGINA 7**

### ARTENA, CONSIGLIO COMUNALE APERTO Tre paesi, un unico dolore

«Noi stiamo con Willy», recita lo striscione all'ingresso di Artena dove ieri si è tenuto un consiglio comunale aperto alla cittadinanza e partecipato anche dai

rappresentanti dei comuni di Paliano e Colleferro. Perché la sorte che accomuna i tre paesi non è solo l'omicidio del giovane cuoco. **G SANTORO A PAGINA 7**

foto di Andrea Sabbadini

### Referendum Il No cresce. Niente baratto tra governo e Costituzione

MASSIMO VILLONE

Il No cresce, rapidamente. Aumentano le voci contrarie al ritaglio del parlamento, come quella di Roberto Saviano su *La Stampa* (del 10 settembre) con una intervista duramente critica.

— segue a pagina 15 —

### Gilet jaunes Una guerra sociale di lunga durata

FABRIZIO TONELLO

Dove sono finiti i gilet gialli? Cos'è successo al movimento che, dal 17/11/2018, primo giorno di proteste e blocchi delle rotonde su scala nazionale, ha fatto tremare i poteri parigini fino a metà del 2019?

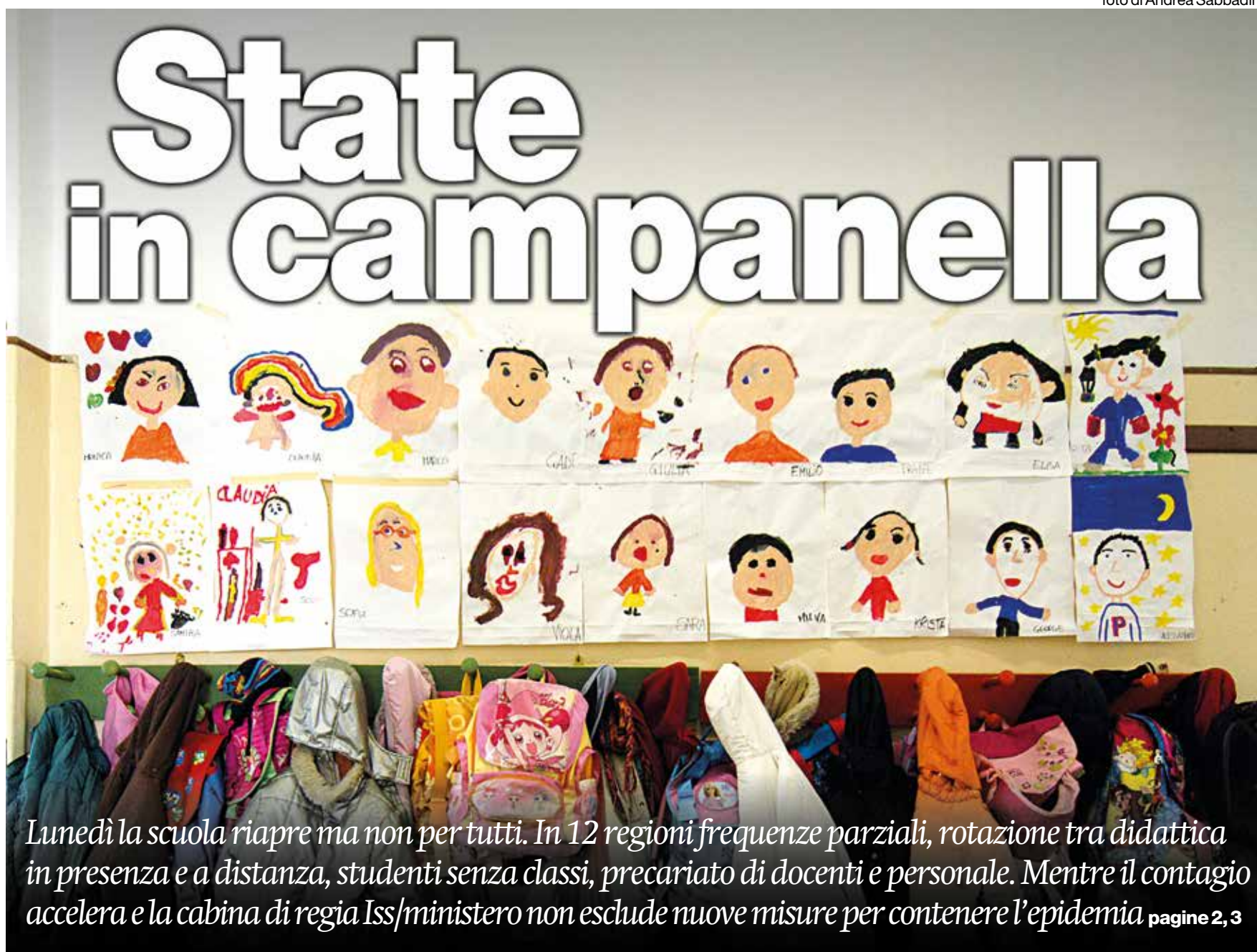
— segue a pagina 15 —

### America Latina «Diritto» e media, la nuova natura dei golpe

ROBERTO LIVI

L'ex presidente ecuadoriano Correa e il suo omologo boliviano Morales sono stati esclusi lunedì scorso dalle prossime presidenziali in Ecuador e politiche in Bolivia, da sentenze di Tribunali dettate da ragioni politiche.

— segue a pagina 8 —



Lunedì la scuola riapre ma non per tutti. In 12 regioni frequenze parziali, rotazione tra didattica in presenza e a distanza, studenti senza classi, precariato di docenti e personale. Mentre il contagio accelera e la cabina di regia Iss/ministero non esclude nuove misure per contenere l'epidemia **pagine 2, 3**

### L'INCHIESTA MILANESE Serie nera per Salvini E Giorgetti si smarca



L'inchiesta milanese su Lombardia film Commission, che ha portato all'arresto dei tre commercialisti leghisti, è l'ultima mazzata della serie per Salvini. Il tour elettorale campano è stato un flop, solo una vittoria in Toscana può salvarlo. Referendum Giorgetti si smarca dal capo e vota No.  
**COLOMBO, FABOZZI, POLLICE A PAGINA 6**

### Israele/Palestina

#### Diminuendo... Un'altra musica era possibile

MONI OVADIA

Il grande intellettuale palestinese Edward Said e Daniel Barenboim, celebre direttore d'orchestra e pianista, ebreo argentino, cittadino israeliano dettero vita nel 1999 al workshop musicale West-Eastern Divan Orchestra con l'intento di fare collaborare insieme musicisti israeliani, palestinesi e altri provenienti da diversi paesi arabi. L'idea era quella di suscitare un incontro umano fra giovani appartenenti ai due mondi ostili, facendoli collaborare in un ambito di scelta

professionale, di vita e di arte che a dispetto delle diverse origini tutti praticavano con grande passione. Il nobile intento era quello di dare un contributo all'uscita dal *cul de sac* di un conflitto ostinato e intricato, nutrito da narrazioni mitiche, prima fra le quali quella del sionismo fanatico, ben lontano da quello delle origini, che si nutre di un essenzialismo totemico fondato su un libro di fede. Il generoso progetto dei due uomini di cultura non ha sortito gli effetti sperati.

— segue a pagina 14 —

### all'interno

#### Trump «Pace» arabi-Tel Aviv, anche il Bahrain si accoda

MICHELE GIORGIO **PAGINA 8**

#### Lesbo Accoglienza profughi, l'Europa in ordine sparso

ANNA MARIA MERLO **PAGINA 5**

#### Colombia Duque reprime nel sangue le proteste

CLAUDIA FANTI **PAGINA 8**

### AUSTRALIA Il profitto ammaina la bandiera aborigena



Storia di un simbolo semplice e potente che 20 anni fa si imponeva alle Olimpiadi di Sidney, dopo lunghe battaglie, come vessillo ufficiale dei nativi australiani. E che ora i nuovi detentori del copyright vogliono sfruttare senza scrupoli per fare soldi a palate.  
**ZANINI A PAGINA 9**

Poste Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Gipa/CRM/232103





# CORRIERE DELL'UMBRIA

ISSN: 1720-2024

Sabato 12 settembre 2020  
Anno XXXVIII - Numero 253 - € 1,40

www.corrieredellumbria.it

DIRETTORE  
DAVIDE VECCHI

## Costruzioni e manifatture i settori più in sofferenza. Il presidente di Cna, Cesca: "Le imprese non si arrendono"

# Effetto Covid, Pil Umbria come 25 anni fa

### Primo piano

Sui certificati medici, però, è caos  
**Azzolina: "Tutto sotto controllo"**



→ a pagina 2 **Di Nitto**

L'indagine di Unioncamere  
**Lavoro, ecco lauree e diplomi più richiesti**

→ a pagina 4 **Liveri**



**BuonaTV a tutti**

**Periodo di ritorni**

→ a pagina 4

## Norcia, consegnati lavori per 23 case popolari



**Ricostruzione** Cantiere da due milioni a Norcia per rimettere in sesto le abitazioni di edilizia popolare danneggiate dal sisma

→ a pagina 26 **Fabrizi**

### PERUGIA

■ Nel 2020 il Pil dell'Umbria dovrebbe diminuire di oltre il 10%, dato peggiore della crisi del 2008-2009. Per trovare un livello del Pil inferiore bisogna risalire a 25 anni fa. Il quadro economico dell'Umbria che emerge dall'analisi effettuata dal centro studio Sintesi per Cna è, per dirla con le parole del presidente Renato Cesca, "drammatico". Manifatture e costruzioni saranno i settori più colpiti con un calo del valore aggiunto nel 2020 di circa 15 punti percentuali. "Non ci arrendiamo - evidenza Cesca - Siamo tutti all'opera per cercare, attraverso processi innovativi, di riposizionare le nostre imprese nel mutato scenario". Secondo il direttore di Cna Umbria, Roberto Gianngeli, decisivo, in questa fase, sarà il ruolo della Regione nel saper incanalare bene le risorse a disposizione.

→ a pagina 5 **Turroni**

## A due giorni dal via è corsa contro il tempo dei dirigenti per adeguare gli istituti. Classi smembrate a Terni, problema banchi a Spoleto

# Bidella positiva, scuola chiusa a Foligno e lezioni a distanza

### FOLIGNO

**Rinviati al 2021 i Primi d'Italia**

→ a pagina 24

### CITTA' DI CASTELLO

**Grafica, nasce nuova azienda**

→ a pagina 19

### PERUGIA

**Passa di tutto in corso Vannucci**



→ a pagina 13

### PERUGIA

■ La scuola riapre nell'incertezza. Al liceo Frezzi Beata Angela di Foligno è stata trovata positiva una bidella: la scuola per ora resta chiusa, si partirà con didattica a distanza. Problemi pure a Spoleto e Terni con i genitori della primaria Battisti contro le classi smembrate.

→ alle pagine 6 e 7

**Minelli, Solfaroli e Schillaci**

### TERNI

**Mensa Ast, riapertura dopo sei mesi**



→ a pagina 29 **Ferrante**

## Uomo di 57 anni rapinato e ridotto in fin di vita Condannati due giovani

### VITERBO

■ Sono stati condannati ad otto anni ed otto mesi ciascuno, due ventenni che, nel centro storico di Viterbo, picchiarono a sangue, fino a ridurlo in fin di vita, un 57enne di Alleronna. E prima di fuggire gli rubarono anche i soldi.

→ a pagina 30 **Terranova**

### Sport

#### VOLLEY

**Travica vuole mettere le ali alla Sir "Finalmente si gioca, partiamo bene" Domani la Supercoppa con Modena**

→ a pagina 36



#### CALCIO

**Ternana, Lucarelli contento a metà dopo il test a Gubbio**

→ a pagina 35 **Fratto**

#### CALCIO

**Suarez alla Juve, serve l'esame di italiano L'uruguayano è atteso giovedì a Perugia**

→ a pagina 38



#### CALCIO

**Perugia, Simeri nel mirino per il nuovo attacco Burrai: "Vincere qui avrebbe un altro sapore"**



→ a pagina 34 **Fiorucci**

**CORRIERE DELL'UMBRIA**  
DIGITAL EDITION

SFOGLIA IL TUO QUOTIDIANO  
SU PC, TABLET  
E SMARTPHONE



SCEGLI L'OFFERTA  
CHE FA PER TE

1 copia € 1,09 | 1 settimana € 5,49 | 1 mese € 19,99 | 3 mesi € 49,99 | 6 mesi € 89,99 | 1 anno € 159,99

# Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111  
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it



**RI-ABITARE L'APPENNINO**  
Idee e proposte per la rinascita delle aree colpite dal sisma

La manifestazione a Perugia

**“Avanti tutta days”  
Sport e solidarietà  
nel nome di Leo Cenci**

A pagina 11



Innovazione a Terni

**Ecco il negozio  
senza casse  
né imballaggi**

Cinaglia a pagina 23



**RI-ABITARE L'APPENNINO**  
Idee e proposte per la rinascita delle aree colpite dal sisma

## Si cambia marcia: 101 autobus in più

Scuola, trovati i mezzi per trasportare gli studenti e far iniziare le lezioni in Umbria. I pullman privati saranno 70 A pagina 4

FOLIGNO

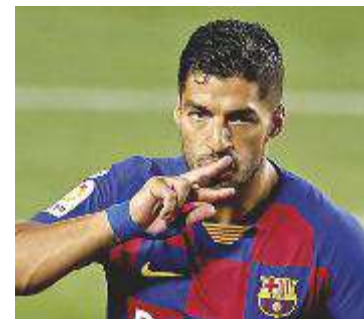
**“I Primi d'Italia”  
devono arrendersi  
Annullata l'edizione  
di quest'anno**

Orfei a pagina 21

Economia in crisi

**L'allarme Cna  
«Il Pil umbro  
è tornato indietro  
di 25 anni»**

S. Angelici a pagina 9



IL PERSONAGGIO

**Bomber Suarez  
atteso a Perugia  
Esame di italiano  
per il passaporto**

Cervino a pagina 7

Orvieto, verso la resa dei conti

**Opera del duomo  
Nomine del cda:  
gelo tra vescovo  
e presidente**

Lattanzi a pagina 24

Violenza sull'Acropoli

**Rissa in centro  
tra ragazzini  
Otto indagati**

La procura ha incastrato i partecipanti alla lite Il 23 maggio uno ebbe la mandibola rotta

Scarponi a pagina 10

Contrasti insanabili

**Dimissioni choc  
a Sviluppo Umbria  
Agostini se ne va**

Ha mandato due lettere: una alla Sciarpa e una alla Tesei. Lascia «per giusta causa»

Pontini a pagina 13



**RI-ABITARE L'APPENNINO**  
Idee e proposte per la rinascita delle aree colpite dal sisma  
**Campi di Norcia**  
14 Settembre 2020 ore 9,30  
SEGUI LA DIRETTA FACEBOOK SU  
<https://www.facebook.com/cgilumbria>  
<https://www.facebook.com/FilleaCgil>

Camion e rimorchio nel cuore dell'acropoli a mezzogiorno. Il sindaco: "Polemica inutile, stiamo riqualificando un quartiere"

## Anche un autoarticolato in corso Vannucci

di **Francesca Marruco**

PERUGIA

■ Basiti. Quando i turisti, e anche i perugini, che ieri mattina attorno a mezzogiorno si stavano prendendo un aperitivo seduti ai tavolini dei bar di corso Vannucci, si sono visti passare accanto un autoarticolato di grosse dimensioni non credevano ai loro occhi. Ancor meno quando lo hanno visto tornare indietro dopo aver recuperato i mezzi cingolati che sono serviti per l'intervento di pavimentazione che ha fatto seguito alla posa della fibra nella zona di Porta Sole.

Il passaggio dell'autoarticolato, e anche di un altro Tir, sempre in corso Vannucci, è stato immortalato da diversi cittadini. Foto e video sono poi finiti in alcune pagine Facebook, con prevedibili commenti. "Non metto in dubbio che debbano rifare l'asfalto a Porta Sole - scrive un'utente - ma a parte la bruttura di un asfalto in centro storico potrebbero usare mezzi di dimensioni più piccoli. Passare con un autoarticolato in mezzo all'isola pedonale senza mettere cartelli di avviso oltre a essere pericoloso spacca tutta la basaltite usata per la pavimentazione". Ad onor del vero, lungo il corso c'erano degli agenti della polizia locale a gestire il passaggio dei mezzi pesanti. In un video pubblicato si vede chiaramente un agente che spiega a una donna seduta al tavolo di un bar cosa stia accadendo. Il tutto era ovviamente autorizzato da chi di competenza, ma ciò non ha evitato parecchie polemiche. Interpellato sull'accaduto,

### Lavori

Negli ultimi giorni sono iniziati interventi per il nuovo manto stradale a Porta Sole

### Il passaggio

Il mezzo ieri in centro. (Foto gruppo Perugia Umbria Mondo)



il sindaco di Perugia, Andrea Romizi, spedisce al mittente le critiche: "Mi stupisce non poco sapere che ci si soffermi a parlare del passaggio di un mezzo utile agli interventi in corso e, appunto, non si ragio-

ni sul fatto che invece stiamo riqualificando un interno quartiere. E poi, vorrei capire dove avremmo dovuto farlo passare per arrivare a porta Sole?". Sui social c'è anche chi difende la scelta: "Se non passava-

per il corso restava l'elicottero" si legge in un commento. Certo è che la pavimentazione del corso, già messa alla prova da continui passaggi non ne avrà tratto alcun giovamento.

Palazzo dei Priori valuta effetti e risultati del lavoro da casa

## Smart working in Comune Indagine tra i dipendenti

### Organico

Merli: le 105 assunzioni coinvolgono tutte le aree operative dell'Ente



### Assessore

Luca Merli sta potenziando l'organico di tutte le aree operative dell'Ente comunale

### Liste attese

## Oculistica aperta anche nel fine settimana

PERUGIA

■ Ambulatori di oculistica aperti anche nel fine settimana per abbattere le liste di attesa. Gli utenti potranno recarsi nel dipartimento oggi, dalle 8.30 alle 12.30 e domani dalle 8.30 alle 12.30. La prenotazione potrà avvenire attraverso il Cup con ricetta medica, telefonando al 800 63 63 63 oppure recandosi presso uno degli sportelli dell'ospedale o del territorio. Le prenotazioni possono essere effettuate anche in farmacia. L'iniziativa rientra nel programma regionale delle aperture domenicali per il recupero delle prestazioni sospese durante il lockdown, che ha interessato, nelle scorse settimane, i prelievi di sangue e le prestazioni cardiologiche e radiologiche.

### Indagine interna

## Assegni di cura per disabili Arriva commissione ispettiva

PERUGIA

■ Una commissione ispettiva, di cui fanno parte, tra gli altri, il direttore amministrativo e il direttore sanitario, per accertare quanto accaduto in alcuni distretti della Usl Umbria 1 in merito alla mancata corresponsione degli assegni di cura per i disabili gravi. La commissione entro mercoledì dovrà produrre una relazione puntuale sui fatti accaduti evidenziando le singole responsabilità. "Oggi stesso - afferma la direzione aziendale della Usl Umbria 1 - verranno adottati dai dirigenti incaricati tutti i provvedimenti amministrativi finalizzati alla soluzione del problema, compresa l'erogazione di eventuali arretrati dovuti".

PERUGIA

■ Una indagine a campione tra i dipendenti comunali per valutare effetti e risultati del lavoro in smart working. "I risultati ottenuti nell'ambito dell'emergenza sanitaria con il ricorso al lavoro agile sono più che soddisfacenti - evidenzia l'assessore al personale, Luca Merli - Tuttavia questo periodo non può che essere considerato di esplorazione proprio perché parliamo di una fase particolare. Non nascondo che stiamo valutando il ricorso al lavoro agile, anche per il futuro. Ma il percorso è molto lungo e complicato: vanno individuate mansioni che possono essere tranquillamente svolte a distanze e figure professionali che sono nella disponibilità di farlo per poi ragionare su una possibile rotazione". Al momento, solo una parte dei dipendenti del Comune di Perugia continuano a lavorare da remoto. Intanto, la giunta Romizi ha annunciato 105 assunzioni per i prossimi tre anni. Per alcune figure, come possono essere gli agenti di polizia locale, le procedure concorsuali sono già aperte. "Le assunzioni coinvolgeranno tutte le aree operative dell'Ente - evidenzia l'assessore Merli - dirigenti, amministratori tecnici, educatrici, psicologi. Il piano dovrà comunque avere l'approvazione del consiglio comunale".

C.T.

**DAL 10 AL 23 SETTEMBRE 2020**

SEGUICI SU FACEBOOK.COM/HURRASPESA HURRASPESA

SFOGLIA IL VOLANTINO SU WWW.HURRASPESA.IT

PROSCIUTTO COTTO PARMACOTTO ALTA QUALITA' ALL'ETTO

€1,39

BANCO TAGLIO FRESCHI

LATTE UHT PS POLENGHI LT.1X4

€2,36

AL L € 0,59

0,59 A BRIK

VALIGETTA 4 BRIK

GRANA PADANO DOP CONFEZIONATO KG.1 AL KG

€7,49

DOP

(VENDITA A TRANCI)

E' quella dell'Union l'unica busta presentata alla gara per l'area dell'ex campetto. Si punta ai fondi del bando Sport e Periferie

## San Giovanni, il basket riqualificherà l'area

di **Giorgio Palenga**

TERNI

■ Sarà il basket a riqualificare l'area di San Giovanni, davanti a piazzale Senio, ormai da tempo in abbandono, che un tempo ospitava un campetto da calcio, punto di riferimento all'epoca della costruzione del quartiere. Questo almeno è l'esito dell'apertura delle buste, fissata per ieri, del bando pubblicato dal Comune di Terni sull'area in questione, gara alla quale ha partecipato un unico soggetto, la Union Basket.

La società che ha coagulato alcune importanti realtà cittadine della pallacanestro (Virtus, la storica Leo e le ragazze delle Pink) ha presentato un progetto che prevede la realizzazione di una tensostruttura con all'interno un campo in parquet e due tribunette per un totale di 200 posti (sul lato lungo e su un lato corto del campo), oltre a prefabbricati esterni con spogliatoi, un ufficio, servizi. Costo del progetto circa 800 mila euro, per coprire i quali l'obiettivo è riuscire ad attingere al bando "Sport e Periferie" che, in tutta Italia, mette a disposi-

### Impianti

#### Assegnati Palaltis e altre due palestre Nessuna offerta per Angeloni e Itc Amelia

TERNI

■ Basket protagonista anche dei bandi per le palestre scolastiche. Tre impianti messi a bando sono stati assegnati infatti - previa ovviamente verifica dei requisiti - a Basket Emergency, il consorzio di società della palla a spicchi che vede riunite Union basket, Interamna, Psg Bosico, Virtus basket, Leo basket e Pink basket. Nel dettaglio, le società di basket ternane si sapranno le ore del palazzetto dello sport dell'Itis, un tempo "casa" del volley e che invece non ha visto alcuna realtà della pallavolo concorrere; la palestra dell'istituto Casagrande di piazzale Bosco; la palestra dell'istituto Casagrande-Cesi nella zona di viale Trieste, quella per intenderci dell'ex Ragioneria. Le offerte presentate sono state leggermente superiori alle basi d'asta (1.800 euro l'anno invece di 1.200 per l'Itis; 3 mila invece di 1.800 per le altre due). La durata della concessione è triennale. Asd Narnia 2014 e Narni Volley hanno presentato invece un'offerta per i palazzetti del Gandhi e dei Geometri a Narni scalo, ma una società non ha allegato un documento e quindi se ne dovrà riparlare. Deserti, invece, i bandi per le palestre dell'Angeloni di Terni e dell'Itc di Amelia.

zione circa 160 milioni di euro per investimenti di questo tipo. "Il bando coprirebbe circa il 90 per cento dell'investimento - spiega il presidente della Union Basket, Pierpaolo Pasquali-

ni - mentre del restante 10 ci faremo carico noi. Il tutto a condizione di vederci concesso il finanziamento, ovviamente". L'area si estende per complessivi 9.580 metri quadrati, ma

**Quartiere San Giovanni**  
A destra l'area dell'ex campetto di calcio dove si vuole realizzare la tensostruttura. Sotto, il chiosco adiacente che però non rientra nel bando



"Sport e Periferie" l'affidamento sarà revocato e, con ogni probabilità, verrà indetta una nuova gara.

Il Comune ha deciso di puntare sul basket, per riqualificare quell'area, considerato che in zona, oltre che nel resto della città, sono numerosi i campi di calcio, mentre impianti specifici per la pallacanestro sono praticamente inesistenti. La Union aveva già chiesto a Palazzo Spada la disponibilità di un'area dove compiere un investimento per realizzare una struttura, incontrando in questo caso l'esigenza dell'ente di riqualificare un'area da tempo dismessa. Sulla quale, però, aveva messi gli occhi un gruppo di residenti della zona che, memori dell'antica destinazione di quel campetto, nato per il calcio, avrebbe voluto realizzare un nuovo fondo in erba sintetica. Al momento, però, in pole position c'è il basket che - "Sport e Periferie" permettendo - si avvia a fare di San Giovanni la prima vera "casa" della pallacanestro cittadina, finora sempre e solo affittuaria di impianti comunali e provinciali o malmessi o in condominio con altre discipline.

nel bando di gara comunale sono stati esclusi il chiosco bar e una struttura prefabbricata presente in zona. La concessione è di durata decennale ma, in caso di aggiudicazione, potrà es-

sere estesa fino a 20 anni, considerando l'ammontare dell'investimento che, per la società, potrebbe aggirarsi tra gli 80 e i 100 mila euro. Qualora invece non si riuscisse ad attingere a



## La forza dello stile.

**Nuova gamma SUV Mercedes-Benz.** Sportività, innovazione, e da oggi anche sostenibilità: ogni SUV Mercedes-Benz ha una forza da esprimere e lo fa con il massimo dello stile in una **gamma completamente rinnovata**.

A bordo, il **sistema d'intelligenza artificiale MBUX** rende ancora più tecnologica la tua esperienza di guida e nei modelli **4MATIC**, la trazione integrale ti garantisce prestazioni elevate e il massimo della stabilità, su ogni tipologia di terreno.

Scopri anche le versioni **Plug-in Hybrid EQ POWER** da Rossi.

Mercedes-Benz



**Rossi S.r.l.**

**Concessionaria Ufficiale di Vendita e Assistenza Mercedes-Benz**

Perugia (PG) - Loc. San Sisto - Via G. Dottori, 60 - Tel. +39 075 5283711 • Narni Scalo (TR) - Via Tuderte, 480 - Tel. +39 0744 7568200

Foligno (PG) - S.S. Flaminia km. 151+500 - Tel. +39 0742 396200 • Città di Castello (PG) - Via Romagna, 40 - Tel. +39 075 9697237

Viterbo (VT) - S.S. Cassia Nord Km 86,500 - Tel. +39 0761 1916660 • Arezzo (AR) - Via Calamandrei, 243 - Tel. +39 0575 1822844

[www.rossispa.it](http://www.rossispa.it)

Perugia

L'allarme Covid-19

# Un progetto da cinquemila tamponi "ImmUnipg" per un Ateneo sicuro

I test verranno effettuati in check-point dell'Università a chi riceverà la segnalazione dalla App. Le risposte arriveranno nel giro di mezz'ora. Da ottobre a maggio si stimano 58 positivi

PERUGIA

**Si chiama** ImmUnipg il nuovo progetto dell'Università degli Studi di Perugia, realizzato in sinergia con l'Azienda ospedaliera, per garantire maggiore sicurezza a studenti, docenti, tecnici e amministrativi alla ripartenza delle attività didattiche. ImmUnipg si lega all'app Immuni e per funzionare ha bisogno che almeno l'80% della comunità universitaria decida di utilizzare l'applicazione del Ministero.

**Il coordinatore** del Comitato tecnico-scientifico di Ateneo, Paolo Puccetti, nonché direttore del Dipartimento di Medicina Sperimentale, ha spiegato che la particolarità di ImmUnipg è di dare subito risposte di diagnostica, dopo l'individuazione e la segnalazione di una potenziale esposizione al contagio. «Lo studente - ha spiegato Puccetti - , può evitare in questo modo di chiedersi cosa fare dopo la segnalazione ricevuta per il rischio contagio visto che sarà l'Ateneo a fornire le procedure»

**L'Università** stima che il numero di tamponi da effettuare tra ottobre e maggio sarà a pari a cinquemila e che i positivi, in base ai risultati fin qui emersi in Umbria, saranno 58. I tamponi a studenti e personale universitario verranno effettuati in alcuni punti prescelti dall'Università e

L'APPELLO

**«L'iniziativa potrà funzionare se l'80% di studenti e personale scaricheranno l'applicazione»**



Da sinistra il commissario straordinario dell'Ospedale Marcello Giannico e il rettore Maurizio Oliviero

subito trasmessi al reparto di Microbiologia dell'ospedale che - grazie al nuovo macchinario entrato in funzione in queste ore - in mezz'ora fornirà una risposta. Il carico di lavoro di Microbiologia non sarà aumentato, dato che la previsione è di una media di 24 tamponi giornalieri. Chiaro che avere una risposta rapida sarà determinante per circoscrivere eventuali focolai interni, ma ImmuniPg servirà anche a testare l'efficacia dell'applicativo Immuni, integrandolo con

l'offerta assistenziale del sistema sanitario pubblico e valutare l'efficacia di diversi test (molecolare e immunologico Cleia) su un campione significativo. «Ci siamo basati sul modello utilizzato dall'Università di Harvard ed utilizzando una applicazione simile ad Immuni ma rendendola più flessibile e capace di venire incontro ad una comunità come può essere quella di un Ateneo frequentato da studenti» ha aggiunto Puccetti. «ImmUnipg - ha sottolineato il

rettore Maurizio Oliviero - la collaborazione di tutti e bisogna almeno avere in partenza il senso di responsabilità civica di scaricare l'App. Per il commissario straordinario dell'ospedale di Perugia Marcello Giannico «è un progetto ambizioso perché attivare una comunità vasta di circa 30 mila soggetti, come quella dell'Università di Perugia, che fa funzionare Immuni può essere anche uno stress test molto valido per il ministero».

**Michele Nucci**

L'ESPERTA

## «La quarantena non va dimezzata»

Daniela Francisci, direttore di Malattie Infettive: «Quadro clinico invariato»

**«Non si discosta** sostanzialmente» da quello riscontrato tra marzo-aprile il quadro clinico dei pazienti Covid ora ricoverati nella clinica di malattie infettive dell'ospedale di Perugia. Lo ha spiegato al direttrice, professoressa Daniela Francisci. Nel reparto al momento sono ricoverati pazienti Covid-19 positivi con una età che va da 16 a 89 anni, e una media di 61. «In oltre il 50% dei casi - dice - l'infezione risulta essere correlata direttamente o indirettamente al rientro dalle vacanze o da Paesi esteri». Riguardo ai protocolli terapeutici utilizzati, «vengono applicati quelli consigliati dalle linee guida Internazionali che prevedono l'utilizzo dell'antivirale Remdesivir, l'ossigeno terapia e, a seconda dello stato clinico del paziente, steroidi, anti-coagulanti, immuno-modulanti». Francisci auspica «l'arrivo di nuovi e potenti farmaci attivi nei confronti del virus» la quale si dice però «convinta che solo il vaccino possa sconfiggerà il Sars-CoV-2». «In un momento delicato come questo, in prossimità della riapertura delle scuole - conclude -, non è prudente dimezzare i tempi della quarantena».

Il punto

## Sempre più ricoverati. I contagiati arrivano a 2mila

Salgono a 23 purtroppo i pazienti in ospedale e un altro finisce in Terapia intensiva

PERUGIA

**Aumentano** da 19 a 23 i ricoverati positivi al coronavirus negli ospedali dell' Umbria. Nell'ultimo giorno passano da tre a quattro quelli in intensiva. Secondo i dati aggiornati della Regione so-

no stati individuati 17 nuovi positivi al Covid, 2.009 totali, mentre i guariti nelle ultime 24 ore sono stati 12, 1.528 in tutto. Rimangono stabili a 81 le vittime, gli attualmente positivi sono passati da 395 a 400.

**Un dato** significativo quest'ultimo, che non si registrava dal 24 aprile scorso, quando i positivi erano 434, scesi a 398 il giorno successivo quando la parabola era discendente. Es erano quasi quattrocento anche lo scorso 20 marzo, ma qui la crescita quotidiana dei contagi era di

70-80 persone al giorno, quindi molto più importante rispetto a quella attuale. Nell'ultimo giorno sono stati eseguiti 1.318 tamponi, 173.381 dall'inizio della pandemia. Il numero dei test è quindi calato rispetto alla media degli ultimi giorni, quando si viaggiava sui 2mila tamponi giornalieri. E proprio ieri è stato sfondato il numero di 2mila contagiati dall'inizio della pandemia in Umbria: 2.009 per la precisione, pari allo 0,22 per cento della popolazione regionale.

**CONVENIENZA** fino a domenica 13 settembre 2020

**TARALLUCCI** MULINO BIANCO  
con l'uovo fresco

**BISCOTTI** MULINO BIANCO  
BARILLA

rigoli/galletti/macine/  
tarallucci - 800 g/  
primizie/campagnole/  
biscottone - 700 g/  
girottondi/molinetti  
700 g + 100 g omaggio/  
spicchi di sole  
800 g + 100 g omaggio

**1,75**  
MASSIMO ACQUISTABILE  
8 PEZZI ASSORTITI

**CONAD**  
Persone oltre le cose

solo nei punti vendita  
CONAD CONAD CONAD  
SISTEMAS

OFFERTA VALIDA NEI PUNTI VENDITA PAC200DA CHE ADESIONO ALL'INIZIATIVA E CHE ESPONGONO IL MATERIALE PUBBLICITARIO. FINO AD ESAURIMENTO SCORTE.

# Terni

## TIRO CON L'ARCO: QUATTRO GIORNI DI RADUNO

Il tiro con l'arco ricomincia da Terni. Quattro giorni di raduno per tornare ad assaggiare l'aria azzurra dopo che la pandemia ha interrotto le attività. La Nazionale giovanile Para-Archery è in città da giovedì a domenica.

## VivoGreen, niente casse e imballaggi biodegradabili

Oggi l'inaugurazione del negozio: è uno dei primi di questo genere in Italia. Sarà possibile effettuare il pagamento 'invisibile' addebitato su carta di credito.

### TERNI

**Viene inaugurato** oggi in vico San Procolo, pieno centro, uno dei primissimi negozi in Italia senza casse e con imballaggi solo biodegradabili (oltre al vetro, che può essere riconsegnato con rimborso), realizzato da VivoGreen e Nexi. I clienti dell'esercizio, che vende prodotti alimentari e per la casa, potranno entrare in negozio, prendere gli articoli dallo scaffale, uscire senza fare code e senza toccare il portafoglio, passando in un apposito 'gate' che, tramite tecnologia Rfid, identifica in pochi istanti ogni prodotto scelto e ne addebita il costo sulla carta di credito.

**E' sufficiente** che i clienti si registrino una sola volta, on line o in negozio, cosicché i loro dati e il mezzo di pagamento siano associati a una tessera che dà accesso VivoGreen. Nexi, partner del progetto, ha realizzato l'infrastruttura tecnologica che consente questo processo d'acquisto e pagamento chiamato «invisible payments». «Si tratta del primo negozio fisico in Italia basato solo su invisible payments e siamo orgogliosi di essere



Un momento dell'allestimento dell'esercizio

### FUMO IN UNA CASA

#### Pentola dimenticata Allarme-incendio

**I vigili del fuoco sono intervenuti ieri per un allarme incendio in via Menotti Serrati. Dalle finestre di un appartamento usciva molto fumo. I pompieri, una volta entrati nell'abitazione, hanno constatato che il fumo, era stato provocato da una pentola, rimasta sul fuoco acceso, che stava bruciando.**

noi ad averlo reso possibile», commenta Dirk Pinamonti, manager di Nexi. Il progetto del negozio nasce dall'idea di un professore dell'Istituto di Terni, Davide Milani: «Nasce come esempio concreto di sostenibilità ambientale, di collaborazione con le scuole, di vicinanza al territorio».

**Prevediamo**, in futuro, di destinare una parte degli utili all'assegnazione di borse di studio agli studenti delle scuole che hanno collaborato. Oltre all'Istituto, hanno partecipato all'iniziativa l'Istituto alberghiero Casagrande, il Liceo artistico Metelli, il Liceo Classico Tacito e l'Ipsia Pertini.

**Ste.Cin.**

### Ambulatori di oculistica

#### Al 'Santa Maria' aperture domenicali

### TERNI

**Domani** l'ospedale Santa Maria apre gli ambulatori di oculistica dalle 8 alle 20 per effettuare visite ed esami strumentali. L'iniziativa rientra nel programma regionale delle aperture domenicali per il recupero delle prestazioni sospese durante il lockdown. L'attività straordinaria di recupero delle prestazioni di oculistica, una delle aree specialistiche sottoposte a forte pressione, era già iniziata e proseguirà con una seduta ambulatoriale aggiuntiva programmata ogni mercoledì dalle 14 alle 21. Intanto però sull'ospedale di Terni, il più vecchio e il più frequentato dell'Umbria, si riapre il dibattito politico.

**I consiglieri** regionali del Pd, Fabio Paparelli e Tommaso Bori, annunciano una mozione in cui chiedono «di realizzare un nuovo ospedale a Terni», nella zona di Maratta. «L'ospedale di Terni - spiegano Paparelli e Bori - stenta più di altri a far ripartire la propria normale attività, nonostante abbia indici di efficienza, Drg (raggruppamento omogeneo di diagnosi) ed attrattività superiori a tutti gli altri ospedali umbri. Inoltre la Regione ha già deciso di farne l'unico ospedale-covid della Usl 2, determinando una compressione rilevante delle altre attività».

### Appello di De Luca (M5S)

#### «Ora basta con la tassa Tevere-Nera»

### TERNI

**«Basta tassa** Tevere-Nera. Una nuova legge sui canoni idroelettrici per destinare al territorio risorse che al momento vengono spese altrove, coprendo così i costi delle attività del Consorzio di bonifica», la chiede il consigliere regionale Thomas De Luca del M5S. «Si può agire subito - sostiene -, ci sono vari strumenti per farlo e questo è quello che garantirebbe un più efficace contrasto al dissesto idrogeologico e annullerebbe l'iniustizia fiscale tra chi paga e chi no. Basta ai balzelli imposti solo ad alcuni cittadini».

**Nel territorio** della provincia di Terni 33 comuni su 33 pagano la tassa, mentre in quella di Perugia sono soltanto 16 su 59. Vorremmo sapere come sono stati spesi su Terni 15 anni di canoni idroelettrici (dal 2000 al 2016). Alle responsabilità delle precedenti Giunte si sommano quelle dell'attuale amministrazione leghista che da una parte invoca l'abolizione della tassa ma dall'altra non fa nulla». Una polemica, quella sulla tassa, che va avanti da molto tempo e sulla quale si continua a discutere incessantemente.

## "Collana" anti-Covid, il sindacato sul piede di guerra: «Scelta unilaterale»



### TERNI

**All'Ast (nella foto)** il tracciamento dei contatti tra lavoratori e la consegna degli appositi dispositivi, da tenere al collo e in grado di monitorare la distanza tra un addetto e l'altro a causa del Covid, fa infuriare le segreterie dei metalmeccanici che denunciano l'unilateralità della scelta e scendono sul piede di guerra.

**«Sicurezza e privacy** sono temi fondamentali che devono essere condivisi, con approfondi-

menti che hanno tempi medio-lunghi».

**Ast ha avuto** inspiegabilmente fretta, determinando una forzatura - tuonano i sindacati -. Condanniamo il comportamento scorretto di Ast nei confronti delle ditte terze, con il relativo costo che rischia di scaricarsi addosso ai lavoratori». Si apre dunque un nuovo scontro, del quale si vedranno gli sviluppi nelle prossime settimane.

E' stata immediata e secca la replica che è arrivata dall'azienda: «Dall'inizio della pandemia Ast

ha deciso di impegnarsi nel contrasto al virus a tutela della salute di tutti i lavoratori, in continuità con questa scelta, l'azienda introdurrà a breve uno strumento innovativo: un Tag in grado di segnalare, a tutti i dipendenti che lo indosseranno, se si è stati vicini a possibili soggetti positivi nello stabilimento. Un'informazione utile per avviare tutti i controlli necessari, con totale rispetto della privacy».

**«Risulta pertanto** incomprensibile il comunicato delle organizzazioni sindacali - continua Ast

-, nel quale si 'accusa' l'azienda di 'avere inspiegabilmente fretta' nel mettere a disposizione di tutti i dipendenti questo strumento: pensato e realizzato con l'unico scopo di proteggere la salute dei lavoratori».

**Una posizione** incomprensibile sia nella sostanza che nella forma, poiché le organizzazioni sindacali sono a conoscenza da tempo dell'iniziativa: Ast già a giugno ha comunicato alla Rsu la volontà di introdurre questo strumento». Una vicenda delicata, dicevamo, che continuerà a far parlare.



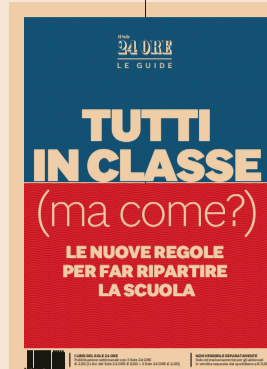


# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano  
Politico Economico Finanziario Normativo

**Oggi**  
Scuola: classi, supplenti, regole  
Tutte le novità per tornare in aula

— a 0,50 euro oltre il prezzo del quotidiano



**Codice civile**  
Cassazione: l'evento straordinario può rendere il contratto rinegoziabile

Angelo Busani  
— Servizi a pagina 19



Buona Spesa Italia!

FTSE MIB 19820,75 — SPREAD BUND 10Y 153,70 +4,70 | €/S 1,1854 +0,04% | ORO FIXING 1947,40 -0,96% | [Indici&Numeri](#) → PAGINE 26-29

## Smart working, obiettivo 4 milioni

### IL PIANO CATALFO

Il ministro: rendere strutturale parte del lavoro agile nei settori pubblico e privato

Allo studio quote da inserire nei contratti e il superamento degli accordi individuali

Edizione chiusa in redazione alle 22

Sarà la contrattazione collettiva a disciplinare lo smart working, con un ruolo più pesante per contratti nazionali e aziendali. Sono questi gli obiettivi il governo che si appresta a mettere mano alla legge del 2017 con cui era stato introdotto il meccanismo esclusivo dell'accordo individuale. Il governo stima che dopo la fine del regime semplificato, il 15 ottobre, lo smart working potrebbe riguardare tra i 4 e i 5 milioni di lavoratori.

Pogliotti e Tucci — a pag. 3

### IL DOSSIER AL VAGLIO DEL TESORO

Decontribuzione, nuovo piano triennale per tutti i neoassunti

**410 mila**

a oggi è previsto uno sgravio al 100% per 6 mesi con cui ci si aspetta di realizzare 410 mila posti fissi in più

Previdenza, il 16% dei fondi finisce agli under 65

Colombo e Rogari — a pag. 3

## Monopoli: pronti i bandi di assunzione per 1.200 giovani

### DUE CONCORSI

Caccia a nuove figure tra cui 70 esperti in rapporti internazionali

Pronti i due bandi con cui l'agenzia delle Dogane e dei Monopoli rafforzerà gli organici: 1.226 assunzioni. Tra cui figure professionali finora assenti, come 170 esperti in relazioni internazionali. **Mobili** — a pag. 2

### DALLE DOGANE

Bollino blu per certificare la qualità made in Italy

— Servizio a pagina 2

### BUSSOLA & TIMONE

LINEE GUIDA, MA PER CHI?

di Giovanni Trià

Alcuni giorni fa il governo ha reso note, almeno in bozza, le "Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza" (sotto titolo Next Generation

Italia). Nelle settimane precedenti molti osservatori, oltre che politici di opposizione, rimarcavano un ritardo del governo.

— Continua a pagina 16

### BRUXELLES PREPARA TARIFFE ALL'IMPORT DEL 37%



Laminati in alluminio. Nei primi sette mesi dell'anno l'Europa ha importato dalla Cina 260 mila tonnellate di estrusi

Alluminio, dumping dalla Cina I produttori chiedono dazi Ue

Il settore italiano dell'alluminio soffre le importazioni di metallo dalla Cina, parte delle quali in dumping. Stime Eural Gnutti parlano per il settore nazionale di un calo del fatturato del 20% per il 2020. Ora le aziende sono in attesa dell'inchiesta di Bruxelles e del via libera ai dazi al 37 per cento.

Matteo Meneghelli — a pag. 9

## Borsa Italiana: Euronext-Cdp muove e arriva anche l'appoggio di Intesa

### IL RISIKO DEI LISTINI

Depositata l'offerta Deutsche Börse, in arrivo quella di Zurigo

L'offerta per Borsa italiana la presenta Euronext, ma col supporto di Cdp e la disponibilità di Intesa a essere della partita. Oltre a questi tre pretendenti, in corsa per la società-mercato tricolore (che oggi fa capo al London Stock Exchange) figurano anche Deut-

sche Börse e Six (la Borsa di Zurigo). Cdp e Intesa hanno deciso di giocarsela con il listino federale delle piazze di Parigi, Amsterdam, Bruxelles, Lisbona, Dublino e Oslo per un motivo strategico. Se alla fine Londra deciderà di cedere tutto il gruppo, e se la spunterà Euronext, Piazza Affari e i suoi satelliti avranno un ruolo di primo piano all'interno della federazione delle Borse europee. Una scelta di campo che ha preso la forma di un memorandum of understanding, ieri alla firma, tra Cdp e Euronext.

Olivieri e Dominelli — a pag. 13

**55 miliardi**

Dotazione del fondo di Risoluzione, finanziato dai contributi del settore bancario, destinato alla ristrutturazione degli istituti in crisi

Mes L'Eurogruppo preme per l'ok dell'Italia: serve per l'unione bancaria

Beda Romano — a pag. 5

### LA FINE DELLA TRADIZIONE REGALE BRITANNICA

Royal Mail in crisi va a lezione da Poste Italiane



Meno lettere. Sabato niente postini

Simone Filippetti  
LONDRA

Per le strade di Londra, a ogni angolo, sventolano cassette delle lettere, sempre pulite e scintillanti, di un rosso fuoco. Sono così un'icona della città che ne hanno fatto calamite, cartoline, soprammobili e gadget vari per i turisti. Appartengono tutte alla Royal Mail, le poste

inglesi, un'istituzione sacra quanto la Corona della Gran Bretagna, vanto e orgoglio nazionale. Le origini delle poste reali risalgono indietro al 1516, sotto il regno di Enrico VIII, il sovrano dello scisma religioso con la Chiesa cattolica. Ma pure le prestigiose poste di Sua Maestà vanno a lezione dall'Italia.

— Continua a pagina 13

### PANORAMA

#### OK AL DECRETO CON RILIEVI

Di Semplificazioni, Mattarella firma ma avverte: «Basta norme eterogenee»

Il capo dello Stato Mattarella ha firmato il Dl semplificazioni ma con una lettera a presidenti delle camere e premier in cui sottolinea che «diverse disposizioni» non sono riconducibili alla finalità originaria. «Promulgato soprattutto per la sua rilevanza nella difficile congiuntura». — a pagina 8

#### EFFETTO LOCKDOWN

Pagelle fiscali per il 2020 con correttivi mirati

Le pagelle fiscali (Ira) applicabili per il 2020 contengono una serie di correttivi destinati a tener conto dei danni causati dal periodo di lockdown. I correttivi saranno mirati in modo da valutare gli effetti differenziali per settore nel medio-lungo periodo.

— Servizio a pag. 19

#### GLI EFFETTI DEL VIRUS

Da Israele alla Spagna la mappa delle nuove restrizioni

Agnese Codignola — a pag. 6

#### IL LIBRO DI ZOPPINI

Credito, aiuti, capitali di rischio: così il Covid cambia le regole

— Servizio a pagina 16

#### SAVONA POSITIVO AL COVID

La Consob chiude gli uffici ma resterà operativa

Il presidente della Consob Savona è risultato positivo al Covid 19: è asintomatico, e al momento è in quarantena e lavora da casa. L'Autorità ha fatto sapere che continua a essere operativa, ma le sedi di Roma e Milano resteranno chiuse la prossima settimana per la sanificazione.

— a pagina 5

## .food

ECONOMIA DEL CIBO E AGROALIMENTARE

Dall'Europa nuovi incentivi per le coltivazioni biologiche

Alessio Romeo — a pag. 24

## Motori

MADE IN ITALY

Supercar MC20 da 630 cavalli

Nuova era Maserati

Mario Cianflone — a pag. 23





**Giorgetti vota No: "Improprio il taglio dei parlamentari". Infatti l'ha votato due volte e nel 2018 voleva il "dimezzamento". Nella Lega un cazzaro tira l'altro**



Sabato 12 settembre 2020 - Anno 12 - n° 252  
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma  
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230



€ 3,90 con il mensile FQ MillenniumM  
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

**IL SÌ DI CARLASSARE**

**"In Costituente c'era chi voleva già meno eletti"**



TRUZZI A PAG. 6

**CONTAGI SU OVUNQUE**

**Sileri: "Tagliamo la quarantena, test anche privati"**

MANTOVANI A PAG. 10 - 11

**LAZIO, 1 SU 5 RINVIÀ**

**Certezze e guai: ecco la gimkana della neo-scuola**

CORLAZZOLI, DE RUBERTIS E DELLA SALA A PAG. 8 - 9

**"DIADA", TUTTI DIVISI**

**Catalogna, è qui la festa? Macché, i leader litigano**

GROSSI A PAG. 18

**A VOLTE RITORNANO**

**Lacerenza front man del duo Marchi-Nobile**

**Selvaggia Lucarelli**

C'è un bar, vicino alla stazione Centrale di Milano, che si chiama *La Gintone* di Davide. Davide è Davide Lacerenza, 55 anni, ex fidanzato di Stefania Nobile, uno che ha appena pubblicato un libro con Mondadori dal titolo *Vergine single e milionario*, di cui lo stesso autore dice: "Parlando con Gabriele Parpiglia ho deciso di raccontare la mia storia di imprenditore".

SEGUE A PAG. 20

# Salvini e la cena a 4 con il trojan



**I SOLDI ALLA LEGA L'INCONTRO A MAGGIO CON CALDEROLI, BORGHESI E MANZONI (ORA AGLI ARRESTI). TUTTO INTERCETTATO**

MILOSA E VERGINE A PAG. 2 - 3

**I PARERI DI SEI GRANDI FIRME "M5S-Pd, sto con Saviano" "No, è sinistra salviniana"**

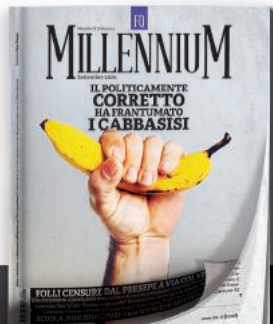
A PAG. 7

**LE NOSTRE FIRME**

- Lerner Perché voto Sì a pag. 13 • Fini Grillo e i cronisti maleducati a pag. 13
- Valentini Basta editori impuri a pag. 13 • Luttazzi Biscotti all'aglio a pag. 12

## OMICIDIO WILLY Le nuove carte Oggi i funerali con Conte 10 denunce per i Bianchi: "Esattori a suon di botte"

IL POLITICAMENTE CORRETTO HA FRANTUMATO I CABBASISI



In abbinata con il Fatto Quotidiano a 3,90€

■ L'accusa più grave per la "banda dei 4": omicidio volontario aggravato. Voci da Artena: "I fratelli erano come i nostri Casamonica"

BISBIGLIA E PASCIUTI A PAG. 17

**LA MOSTRA SUI 25 ANNI**

Fenomeno Saylor Moon, la prima eroina degli Lgbtq

PALMERI A PAG. 23



**La cattiveria**

Alberto Cirio, presidente FI del Piemonte: "La cura del corpo è stata trascurata dopo il fascismo". Visto che Salvini non è fascista?

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

**Il Genio del Giorno**

**» Marco Travaglio**

Anche oggi, molti candidati al premio speciale "Genio del Giorno".

**Giorgio Gori**, sindaco Pd di Bergamo: "Io e tutta la mia giunta per il No. Il taglio dei parlamentari riduce di molto la rappresentanza ai territori", che a Bergamo ne perderebbe 7-8 su 20 e questo "produce diversi danni". Se chi difende la Costituzione l'avesse letta almeno una volta, conoscerebbe l'art. 67: "Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione...". Non gli interessi dei bergamaschi o dei crotonesi, ma tutti gli italiani: il che distingue la rappresentanza dal clientelismo. È il sindaco che dovrebbe rappresentare i bergamaschi: magari proteggendoli dal Covid anziché aiutarlo a suon di "Bergamo non ti fermare!" e facili ottimismo contro "un clima di preoccupazione molto al di là del necessario" il 26 febbraio, in pieno dramma in val Seriana.

**Roberto Saviano**: "Dopo la scelta della direzione del Pd, voterò convintamente No. E il mio sarà un voto contro questa classe dirigente". Cioè: per andare contro questa classe dirigente, vota per lasciarla tutta intera al suo posto. Non è meraviglioso?

**Sandro Veronesi**: "Non c'è nessun disegno dietro questo taglio dei parlamentari". A parte il taglio dei parlamentari, si capisce. "Il problema non è il taglio dei parlamentari ma l'antipolitica... un capriccio pericoloso dei 5Stelle". La famosa antipolitica di Einaudi, Nitti, Bozzi, Iotti, Rodotà, tutti convinti che i parlamentari fossero troppi quando Di Maio non era nato. L'antipolitica del 98% della Camera che un anno fa votò il taglio all'insaputa di Veronesi. L'antipolitica del Pd che propose 400 deputati e 200 senatori già nel 2008, senza che nessun Veronesi strillasse. "Le persone vengono reclutate in base all'obbedienza a un capobastone, perciò emergono i meno dotati. E sarà anche peggio dopo il referendum". No, sarà uguale finché non cambierà la legge elettorale (che col No nessuno toccherà e col Sì dovrà mutare per forza): i nominati non dipendono dal numero dei parlamentari, ma dalle liste bloccate del Rosatellum. Contro cui non si ricordano gli alti lai di Veronesi. Si ricorda invece ciò che disse due anni fa: "Se mi chiedete di firmare per far tornare Berlusconi e il suo governo domani, io firmo col sangue". Ecco, appunto.

**Mattia Santori** rifiuta la tessera della "Sinistra per Salvini": "È una critica da fuori di testa. Viene da chi arrampica sugli specchi e nega la genesi di questo referendum, che nasce nell'accordo giallo-verde". No, gioia: il taglio dei parlamentari è da 40 anni nei programmi del centrosinistra. E questo referendum nasce dalla raccolta di 71 firme fra senatori, quasi tutti leghisti e forzisti (che avevano votato Sì). Se il 20-21 settembre vai a votare No, è grazie alla Lega. Studia, ogni tanto.

**Sabato 12 settembre 2020**

**JOSEPH BLENKINSOPP**  
**IL PENTATEUCO**  
 INTRODUZIONE  
 AI PRIMI CINQUE LIBRI  
 DELLA BIBBIA

ANNO LIII n° 217  
 1,50 €  
 Santissimo nome  
 di Maria

Opportunità  
 di acquisto  
 in edicola:  
 Avvenire  
 + Luoghi dell'Infinito  
 4,20 €

312 pagine € 25,00  
 www.queriniana.it

# Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

**DAVID L. BAKER**  
**IL DECALOGO**  
 VIVERE  
 COME POPOLO DI DIO

312 pagine € 25,00  
 www.queriniana.it

## Editoriale

Continua il dialogo Cina-Santa Sede

### PER UN BENE PIÙ GRANDE

AGOSTINO GIOVAGNOLI

Un passo alla volta sulla strada del dialogo e della collaborazione. Dopo settimane di dubbi e ipotesi sul rinnovo o meno dell'Accordo Cina-Santa Sede ora c'è un punto fermo. Pechino ha dichiarato che l'Accordo del settembre 2018 «è stato attuato con successo» grazie all'impegno di entrambe le parti, tra le quali sono cresciuti «fiducia e consenso» e che «continueranno a mantenere una stretta comunicazione e consultazione per migliorare le relazioni bilaterali». In altre parole, secondo Pechino l'intesa ha funzionato, Chiesa cattolica e Cina hanno collaborato fruttuosamente e vogliono migliorare ancora di più i loro rapporti. Com'è ovvio, la dichiarazione è stata accolta favorevolmente in Vaticano. Spiazzati, invece, gli scettici e i pessimisti. Coloro che già parlavano di preoccupante "silenzio" di Pechino e ipotizzavano pressioni cinesi per alzare il prezzo. Per esempio, esigendo dalla Santa Sede di rompere le relazioni diplomatiche con Taiwan. Ma nessuna richiesta di questo tipo è giunta in Vaticano. È uscita invece questa dichiarazione che certifica anzitutto un bilancio positivo dei primi due anni dell'Accordo. "Avvenire" ne ha già anticipato gli elementi principali: due nuove ordinazioni episcopali per cui è stato dichiarato, *apertis verbis*, il mandato del Papa; sette vescovi legittimi ma non riconosciuti dalle autorità che ora sono stati ufficialmente riconosciuti; molti segni di riavvicinamento tra le comunità "sotterranee" e "ufficiali"; rapporti più intensi tra i vescovi cinesi, alcuni dei quali hanno potuto incontrare all'estero vari rappresentanti della Chiesa universale (due hanno partecipato al Sinodo del 2018); convegni a livello nazionale per discutere di formazione nei seminari, di problemi liturgici e di catechesi ecc. Due anni fa c'era chi pensava che, all'ultimo minuto, Pechino non avrebbe firmato o che dopo la firma non avrebbe mantenuto i patti o che non avrebbe mai affrontato il problema dei "clandestini"... Non solo questi timori sono stati smentiti, ma si è andati oltre le previsioni, perché l'Accordo ha creato un clima nuovo in cui sono divenute possibili cose prima impensabili. Tutto risolto? Certo che no, i problemi sono ancora molti. Ma, come sottolineò due anni fa il cardinale Parolin, segretario di Stato vaticano, la firma dell'intesa era solo un primo passo e i risultati definitivi, come ha detto recentemente un analista del calibro di Ian Johnson, si potranno vedere solo tra venti o trent'anni. Intanto, in questi due anni si è camminato. E la dichiarazione di Pechino indica una chiara volontà di proseguire su cui c'è convergenza ai vertici della Repubblica popolare cinese. Tutto ciò è piuttosto sorprendente. La relativa stabilità attuale dei rapporti sino-vaticani appare infatti un'eccezione rispetto all'insieme delle relazioni della Cina con il resto del mondo che sono in questo momento piuttosto instabili. Ma la Santa Sede non va controcorrente - proseguendo su una linea iniziata già con Giovanni Paolo II - per il gusto di farlo, bensì perché altri hanno cambiato idea. Il caso più clamoroso è quello degli Stati Uniti, dove nel 1967 Richard Nixon scrisse che «non possiamo permetterci di lasciare la Cina fuori dalla famiglia delle nazioni», dando inizio a un quarantennio di positiva collaborazione, e ancora nel 2011 Joe Biden sottolineava che «una Cina in crescita rappresenta[va] uno sviluppo positivo non solo per la Cina ma anche per l'America e per il mondo». Poi le cose sono cambiate, la Cina ha fatto una scelta nazionalista e gli Stati Uniti ne hanno fatto una isolazionista. Ma il problema indicato da Nixon nel 1967 è ancora aperto: il resto del mondo non può permettersi di lasciare la Cina fuori dalla famiglia delle nazioni e la stessa Cina non può permetterselo. Papa Francesco sta riempiendo un vuoto lasciato da altri, nella consapevolezza che le nazioni devono in qualche modo "fare famiglia" per mantenere la pace e affrontare grandi sfide. Come quella del Covid-19, che non è un male cinese è un male del mondo.

**IL DELITTO** Si aggrava la posizione dei quattro giovani accusati della morte del coraggioso ventunenne. Oggi i funerali a Paliano con il premier Conte

## Willy, ora l'accusa è omicidio volontario

COSTANTINO COROS

La procura di Velletri, sulla base degli accertamenti autoptici, ha cambiato capo imputazione per i quattro arrestati per l'omicidio di Willy Monteiro Duarte: da omicidio preterintenzionale, l'accusa si è trasformata in omicidio volontario aggravato dai futili motivi. Il medico legale parla chiaramente di «colpi assestati e non casuali». Willy sarebbe deceduto per i violentissimi colpi inferti dagli aggressori, i giovani di Artena esperti di tecniche di combattimento, che avrebbero agito con la consapevolezza di provocare lesioni mortali.

Servizi a pagina 12



**L'INTOLLERANZA**  
 Nessuno dica che è morto per caso

ANNAMARIA FURLAN  
 A pagina 3

**LE IMMAGINI**  
 Non uomini ma clave quei corpi

FERDINANDO CAMON  
 A pagina 3

**L'EDUCAZIONE**  
 Siate come lui non uno ma mille Willy

ALBERTO PELLAI  
 A pagina 3

**LA VIOLENZA**  
 Ragazzo nostro spingici lontano dall'odio

MAURIZIO PATRICIELLO  
 A pagina 3

**IL FATTO** I dati del secondo trimestre, è crisi per i giovani. Casi in salita. In Francia la quarantena di sette giorni

## Il virus disoccupazione

Nel lockdown perso mezzo milione di posti. A scuola mancano mascherine

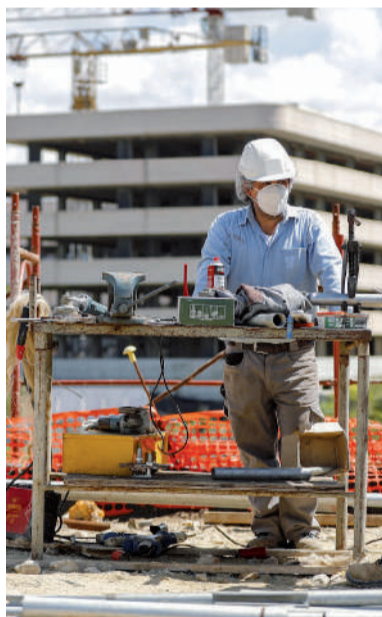
L'INIZIATIVA

### Corridoi per i rifugiati in Italia 20 universitari

PAOLO LAMBRUSCHI

Dopo lo stop per la pandemia, riaprono i corridoi che portano legalmente i rifugiati in Europa. Progetto nei quali l'Italia è all'avanguardia. Si tratta di corridoi universitari: i primi rifugiati sono infatti 20 laureati che hanno studiato nei campi profughi in Etiopia.

Servizi a pagina 11



PIETRO SACCÒ

Il Covid-19 e il lockdown hanno spazzato via 470mila posti di lavoro in tre mesi, ma questa è ancora solo una parte del disastro che la pandemia ha provocato nel mondo del lavoro. I dati del secondo trimestre del 2020 pubblicati dall'Istat mostrano un primo bilancio molto negativo. Tra aprile e giugno gli italiani che hanno un'occupazione sono diminuiti del 2% rispetto ai primi tre mesi e del 3,6% nel confronto con un anno fa. Le variazioni per-

centuali non danno bene l'idea di quanto sia stato pesante il crollo. Quel -3,6% significa che nel giro di un anno l'Italia ha perso 841mila occupati. I più colpiti sono stati i giovani che hanno contratti precari e occupazioni più fragili. Gli 841mila occupati in meno sono la somma di 416mila posti persi tra lavoratori con meno di 34 anni (-8%), 424mila tra quelli di 35 e 50 anni (-4,4%) e solo mille tra quelli che hanno più di 50 anni. Ed è un bilancio provvisorio, destinato a peggiorare.

Primpiano alle pagine 5, 6 e 7



L'ANTEPRIMA

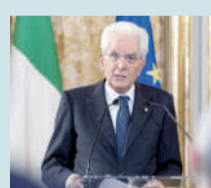
### Paladino: i miei «segni d'arte» per arricchire il nuovo Messale

Gambassi a pagina 15

TROPPE NORME ETEROGENEE

### Richiamo di Mattarella sul dl semplificazioni

Picariello a pagina 10



INCHIESTA A MILANO

### Consulenti «infedeli» Lega nella tempesta

Picariello e Spagnolo a pagina 9

INTERVISTA

### Tagle: carità e missione nell'era della pandemia

Borsa e Fagiolo d'Attilia a pag. 17

Cerchi alla testa

Alberto Caprotti

### Fatica cedesì

Tra pochi mesi andranno in pensione, e dato che i figli non hanno intenzione di proseguire la loro attività perché già impegnati diversamente, hanno deciso di regalare la piccola azienda di famiglia a chi avrà voglia di portarla avanti. È la storia di Andrea e Luca Franceschini, che insieme da quarant'anni a Bologna gestiscono un laboratorio di assistenza e riparazione di attrezzature per negozi. «Sarebbe un peccato chiudere un'attività che guadagna ancora dignitosamente: la cederemmo volentieri a costo zero a qualche ragazzo che avesse voglia di fare, senza paura di sporcarsi le mani di olio e grasso», ha spiegato uno dei

due titolari. Vivendo in un Paese dove la disoccupazione per alcuni è anche una scelta e dove dilaga l'allergia per i mestieri che richiedono fatica e regalano poca considerazione, è probabile purtroppo che non ci sarà la coda per raccogliere questa offerta gratuita di laboriosità. Sarebbe ora però di invertire la tendenza, e di smettere di far sentire chi usa sudore e manualità per vivere meno elevato socialmente di un impiegato di Borsa, un avvocato, un giornalista, o di chi passa tutto il giorno davanti a un computer a fare nemmeno lui sa bene cosa. È una questione anche di risultato: chi realizza cose tangibili in questa società che vende soprattutto fumo, merita sempre un applauso. O comunque molto rispetto.

Calvini e De Luca a pagina 21

Agorà

BIOGRAFIA

### Kjasif Smajlovic, primo giornalista bosniaco vittima e testimone

Michelucci a pagina 19

INTERVISTA

### Parla il cinese Yang Lian ospite a Festivalletteratura «Poesia, madre comune»

Fraccacreta a pagina 20

CINEMA

### Gavino Ledda a Venezia: «Sono sempre pastore» Stasera il Leone d'oro

Calvini e De Luca a pagina 21

In edicola con Avvenire

**DESERTI, DAL SAHARA ALLE METROPOLI**

Arslan / Cànopi / Cardini / Oldani / Paolucci / Ravasi

LUOGHI DELL'INFINITO

0.0912  
9 771591 042007



## La politica non muta

### Il voto prossimo lascerà il tempo che trova

VITTORIO FELTRI

Come ha scritto su *Libero* Renato Farina il referendum che ci accingiamo a votare, qualsiasi esito darà, non cambierà nulla. Quand'anche si approvasse il taglio di deputati e senatori, il Parlamento seguirà a contare poco o niente, essendo stato esautorato dalla presidenza del Consiglio, per cui personalmente mi asterrò dal recarmi al seggio. So già che vinceranno i sì, della qual cosa non mi importa un accidente.

Qualcuno dice che trionfatori saranno i pentastellati che hanno avuto l'idea di sfofrire la cosiddetta casta. Ignoro quali effetti benefici essi potranno trarre da una eventuale e probabile affermazione, visto che i primi a dover rinunciare a gran parte delle poltrone saranno proprio loro, avendo attualmente il 33 per cento dei consensi, destinati a ridursi del 50 per cento per effetto del calo mostruoso del movimento, senza contare che la diminuzione dei seggi a disposizione comporterà una ulteriore riduzione dei rappresentanti di ogni partito.

Nessun vantaggio sostanziale ci sarà dunque neppure per i grillini, per i quali la riforma si tradurrà in una sorta di suicidio. Altri commentatori avventati suppongono che la affermazione dei sì consentirà ai 5 stelle di confermarsi protagonisti della maggioranza che tiene in vita il governo. In realtà il predominio del gruppo Di Maio non è comunque in discussione in questa legislatura. In altri termini l'esecutivo sarà saldamente in sella fino a che non sarà sfiduciato costringendo il capo dello Stato a sciogliere le Camere e a indire nuove elezioni politiche. Non sembra di vedere all'orizzonte una simile ipotesi.

Il fatto che Conte non sia stato eletto dal popolo è ininfluente, dato che la Costituzione prevede che il premier sia scelto pure fuori dal Parlamento. Così come la scarsa competenza dei componenti del consiglio dei ministri non è un motivo sufficiente, dal punto di vista dei regolamenti, per mandarli a casa. Pertanto non illudiamoci che una sconfitta dei giallorossi alle prossime regionali possa determinare lo spapolamento dell'esecutivo.

Finché esiste una maggioranza coesa le consultazioni anticipate ce le possiamo solo sognare. Non nascondiamo che esse sarebbero risolutive, ma poiché siamo realisti diciamo ai nostri lettori che un mutamento degli scenari non è all'ordine del giorno, e ricordiamo loro che le votazioni locali non incidono necessariamente sul potere centrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLO BECCHI- GIUSEPPE PALMA → a pagina 4

# Giustizia in aiuto della sinistra CONTRO LA LEGA plotone d'esecuzione

## Prima mandano a processo l'ex ministro per gli immigrati, ora arrestano tre contabili vicini al Carroccio. E i compagni tirano pomodori a Matteo

FRANCESCO SPECCHIA

La strategia della testuggine. «Ha presente la formazione a testuggine? Ecco, è esattamente la condizione plastica del partito davanti a questo plotone d'esecuzione...».

Gian Marco Centinaio evoca, per i militanti della Lega, la *testudo*, la formazione difensiva dell'esercito romano (che richie-

deva scudi temprati e perfetta coordinazione di gruppo) alla notizia di tre commercialisti del Carroccio appena arrestati. (...)

segue → a pagina 3

## Non bastavano i virologi, dà lezioni pure Selvaggia Botte da orbi tra Zangrillo e Lucarelli

RENATO FARINA → a pagina 6



Il premier: «Porterò serenamente il mio ragazzo a scuola». Il dirigente: «Manca tutto»

### Conte è stato bocciato dal preside di suo figlio

LORENZO MOTTOLA

Inizia male l'anno scolastico per la famiglia Conte. Le lezioni non sono neanche cominciate e già si parla di grasse figure di palta.



Capita infatti che il figlio del premier, Niccolò, frequenti la terza media in un comprensorio del quartiere Prati, a Roma. Un istituto di cui si è discusso negli ultimi giorni (...)

segue → a pagina 7

Difficile parlare

### Il linguaggio dei ragazzini è da brividi

Per gentile concessione dell'editore e dell'autore pubblichiamo l'articolo scritto dal direttore Vittorio Feltri per *Arbiter* di settembre

(V.F.) - «Puscialo, puscialo». Questo grido belluino mi ha accolto nel salotto presidiato da una truppa di nipoti seduti intorno alla PlayStation come pellerossa in adorazione del totem. Sullo schermo della tv, passa un frenetico videogioco di guerra, roba così veloce da far venire le vertigini. I bambini mi vedono entrare e si bloccano un attimo. «Che cringe», commenta il più piccolo. «Dai, ne dobbiamo killare ancora due», dice il più grandicello, e tutti quanti ricominciano a urlare come ossessi.

Me ne vado un po' perplesso. All'ora dell'aperitivo torno e trovo i nipoti impegnati nella seguente conversazione: «Bro, quella busta (...)

segue → a pagina 18

Giuliano Ponchio  
2020

## FUGA dall'EURO

Si all'Europa ma padroni e sovrani a casa nostra

Rassegna stampa dei migliori opinionisti internazionali

NUOVA EDIZIONE

Venduto su Amazon.it e nelle migliori librerie ed edicole! 10,00 €

## Negato l'asilo al 90% dei migranti Importiamo clandestini I profughi sono pochi

AZZURRA BARBUTO

A giugno su 2.359 richieste di asilo esaminate i dinieghi sono stati 1.906, l'81%. A maggio su 2.467 domande ne sono state rigettate per assenza dei requisiti 1.948, (...)

segue → a pagina 9

## Lo sfogo dello chef "Mimmo" Il capo egiziano di Willy: non c'entra il razzismo

FRANCESCA CAROLLO

La morte di Willy Monteiro Duarte non è una questione né razziale né fascista, oggi ne abbiamo le prove. Purtroppo, è solo una faccenda di cretini. Cretini, bulli, (...)

segue → a pagina 11

BUONA TV A TUTTI

### Consigli al piccolo Vespa



MAURIZIO COSTANZO → a pagina 21

DRINKLIFE

Un mix di supporto strategico e creativo.

PUNTOCOM  
PADOVA MILANO ROMA



## ALL'AVVOCATO SERVE UN AVVOCATO

# Un giorno in procura per Conte

Il presidente del Consiglio è indagato a Trento per i disastri combinati con pandemia e lockdown  
Udienza davanti al gip già fissata per il 17 novembre: il capo del governo può finire sotto processo

Il Tempo di Oshø

## Mattarella è stufo di firmare decreti «vale tutto»



"A me più che er Decreto Semplificazioni me pare er Decreto Caciara"

Ventura a pagina 9

DI FRANCESCO STORACE

Farà ingresso a capo chino Giuseppe Conte, martedì 17 novembre, al Palazzo di Giustizia di Trento. Lo attenderà la giudice per le indagini preliminari Claudia Miori, chiamata a decidere se mandarlo a processo o no per tutto quello che il premier ha combinato tra pandemia e lockdown.

Il presidente è infatti formalmente indagato (...)

segue a pagina 3

### Commissione in lavoro remoto

## Savona positivo al Covid Consob chiusa per virus

Caleri a pagina 2

### L'evoluzione dell'intellò

## Via Saviano, dentro la Ferragni Il Pd cambia influencer

Giuli a pagina 4

### Tutti contro tutti nel M5S

## Guerra civile nel partito E Grillo piomba a Roma

Mineo a pagina 8

### Il delitto di Colleferro

## «Omicidio volontario» Per il branco dei violenti adesso si mette male



Pieretti a pagina 4

## Lettera di un genitore che con altri ha dovuto tassarsi e ristrutturare aule comunali fatiscenti

# Raggi assente, la scuola riapre grazie a noi

DI PIER LUIGI GIRLANDO\*

### Roulette russa

## Martedì i risultati dei test Il Lazio riparte al buio

Conti a pagina 4

Geniale Sindaco, sono il padre di una bambina di quasi 6 anni che, tra pochi giorni, dovrebbe riprendere a frequentare la scuola, il primo anno delle elementari. A causa dei lavori di ristrutturazione (...)

\* Genitore

segue a pagina 14

### Municipi nel caos

## Mancano maestre d'asilo È caccia ai supplenti

Coletti a pagina 14

la **S** TORACIATA

Gli insulti grillini per sostenere il Sì? La prova che vogliono la vittoria del No (tengono famiglia pure loro)

**LAURENTI**  
COMPRO E VENDO  
ROLEX  
PATEK PHILIPPE AUDEMARS PIGUET  
OCCASIONI GRANDI MARCHE  
www.laurenti.info  
Piazza Monte di Pietà, 31 Roma  
06 68.30.84.81 • 393 91.96.122

buona tv a tutti  
di Maurizio Costanzo

Voglio dare il "bentornati" ad Alessandra Viero e Gianluigi Nuzzi. Dall'11 settembre, su Retequattro, con la loro trasmissione "Quarto Grado", analizzano casi di cronaca con grande sapienza. Ha ripreso le trasmissioni, come era prevedibile, per la felicità dei suoi fedelissimi, Federica Sciarelli con "Chi l'ha visto?". La trasmissione è ripartita su Raitre, il 9 settembre, alle 21.20 e non posso che confermare, ancora una volta, come è brava la Sciarelli nel condurre e come è brava la redazione nel correre dietro dietro a tutti i casi che affrontano. A volte mi sono anche chiesto: ma la Polizia (...)

segue a pagina 21

# LA NAZIONE

SABATO 12 settembre 2020  
1,60 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859  
www.lanazione.it



La Toscana e le altre regioni al voto: «Niente ansia, il governo non rischia»

## Di Maio: alleanze, la via è tracciata Sì al referendum per cambiare

Pini a pagina 9



# La scuola riapre ma ha già la febbre

Presidi e pediatri: la temperatura si prova a casa ma serve un check prima di entrare. «Certificati dopo tre giorni di assenza»  
Guida alle regole: merenda sul banco e zaino da sanificare. Restano mille problemi, La Spezia rinvia l'inizio di 10 giorni

Servizi  
da p. 3 a p. 5

L'ex leader M5s e la strategia Dc

## La lunga marcia per riprendersi il Movimento

Bruno Vespa

**D**ice Renzi: il mio obiettivo è dimostrare che Italia Viva è determinante. Se Eugenio Giani vince in Toscana grazie ai nostri voti, ho vinto.

La stessa cosa se Michele Emiliano perde in Puglia grazie alla nostra lista di Ivan Scalfarotto. Ho perso, invece, se Giani vince senza di noi e Emiliano perde con uno scarto maggiore del nostro risultato. Ineccepibile.

Obiettivo di Renzi è arrivare in ottobre a un rimpasto che veda il Pd indebolito per alzare il prezzo e magari sostituire all'Istruzione Lucia Azzolina con Maria Elena Boschi. Meglio se con un premier diverso da Giuseppe Conte.

Continua a pagina 2

## GLI ARRESTATI ACCUSATI DI OMICIDIO VOLONTARIO AGGRAVATO SU WILLY SI SONO ACCANITI SOLO PER IL GUSTO DELLA VIOLENZA



Willy Monteiro Duarte aveva 21 anni

# FUTILI MOTIVI

G. Rossi  
a pagina 19

DALLA CITTA'

Firenze

## Studenti al via Ma 15 istituti faranno lezioni a distanza

Fichera in Cronaca

Firenze

## Visite turistiche non autorizzate Scattano le multe

Servizio in Cronaca

Il rappresentante

All'interno il racconto di Marco Vichi



Toscana, inchiesta su un appalto da 10 milioni

## La frode dei tamponi «Risultati inaffidabili»

Brogioni a pagina 17



Venezia, il debutto alla regia di Castellitto junior

## Mi manda mio padre «Che disagio fare il figlio»

Bogani a pagina 26

**IL PIÙ VENDUTO IN FARMACIA\***

SCOPRI DI PIÙ SU **BENESSEREURINARIO.IT**

**E NON HAI PIÙ SCUSE**

\* Fonte: Mercato integratori alimentari a base di Serenoa repens, dati IQVIA Ultimo Anno Mobile Novembre 2019

## Saviano, le 'Sardine' con l'allegra compagnia dei poteri forti

di Nico Perrone

**ROMA** - Dopo Saviano è fuoco incrociato, da sopra e di sotto, da destra, sinistra e dentro i Dem, contro il segretario Zingaretti e la decisione di votare Sì al taglio dei parlamentari. Quasi tutti i maggiori quotidiani sono nettamente schierati contro il taglio, con sentiti discorsi di storia Patria, in difesa della Costituzione, contro l'attacco alla democrazia e al Parlamento. Viene il sospetto che dietro ci sia dell'altro, che anche se in ordine sparso alla fine tutti convergono su un obiettivo che risulta comune: far saltare l'alleanza tra M5s e Pd, restituire Conte all'Università, mettere su una nuova fase politica con al centro personaggi più congeniali agli interessi che si vorrebbero tutelare. Sarà una battaglia difficile per loro, visto e considerato che tutti si aspettano una valanga di Sì, e poi basta fermare per strada 10 persone a caso per sentire da loro che del No se ne infischiano, che il taglio alla fine, in ogni caso, costringerà tutti a mettere a punto un sistema più snello, più funzionante. Lo schema che sta dietro ai 'poteri' che legittimamente stanno lottando per cercare di portare a ca-



sa quote importanti di risorse europee in vista dell'autunno caldo, spiega una fonte qualificata, «è di scalzare l'attuale maggioranza, di metter in moto un rapido processo che porti ad un bipolarismo incentrato da una parte su una figura come il leghista Luca Zaia, dall'altra sul riformismo liberale incarnato da Stefano Bonaccini, il presidente Dem dell'Emilia-Romagna. Differenti ma, alla fine, molto simili». Per quanto riguarda il M5S oggi il garante supremo Beppe Grillo è calato a Roma, dove ha incontrato il premier Giuseppe Conte e l'ex capo politico Luigi Di Maio. A tutti ha detto di andare avanti, che il Governo sta facendo bene. Basterà? Intanto è polemica sulla decisione di Conte di intervenire ai funerali di Willy Monteiro Duarte, il giovane di Colferfero massacrato di botte, e di intervenire domenica in tv per un appello in vista dell'apertura delle scuole lunedì. Per alcuni sono mosse che servono per cercare di riprendersi un po' di quel consenso popolare perso negli ultimi giorni. Ma Salvini e Giorgia Meloni pretendono che la Rai dia anche a loro la possibilità di parlare agli italiani.

di Alfonso Raimo

**ROMA** - Per il regista Gabriele Muccino, Matteo Salvini le contestazioni in fin dei conti un po' se le va a cercare: Solidarietà a Salvini? «A chi incita all'odio e alla violenza verso i più deboli? No grazie. Nessuna solidarietà. Non esageriamo adesso. Non siamo tutti buoni e uguali. Ci sono delle differenze di comportamento che hanno delle conseguenze, anche comprensibili», dice il regista di 'La ricerca della felicità' e 'A Casa

## Salvini contestato, se la prende con Muccino ma fa asse col Pd

tutti bene'. Dopo l'affronto da parte di una 30enne a Pontassieve, oggi il leader leghista è stato contestato duramente nel corso della campagna elettorale in Campania. Tanto da non riuscire a raggiungere il palco per il comizio elettorale. «Secondo il signor Muccino è 'comprensibile' che qualcuno metta le mani addosso a Salvini, e io non merito 'nessuna solidarietà' per l'aggressione subita. Sarà anche un bravo regista, non lo discuto, ma come uomo può migliorare...», si lamenta Salvini, via social. Di più: nella foga di contrastare il regista, tira in ballo l'incarico che lo stesso ha ricevuto dalla regione Calabria per girare un video promozionale. «Muccino non condanna la violenza contro la Lega, ma non rifiuta i milioni di una Re-

gione dove la Lega governa. Democratico e coerente, il signore», dice Salvini. Peccato che Muccino ha ricevuto la commessa da Jole Santelli, la presidente di Regione che lo stesso Salvini ha candidato e fatto eleggere. Di più: contro il cortometraggio che costerà alle casse calabresi 1,7 milioni di euro, si sono scagliati per primi gli uomini del Pd, che a Santelli hanno contestato l'eccessiva generosità nei confronti del regista. Per una volta Pd e Lega uniti.



**VENETO** a pag. 2

**LIGURIA** a pag. 3

**TOSCANA** a pag. 4

**MARCHE** a pag. 5

**CAMPANIA** a pag. 6

**PUGLIA** a pag. 7

## REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



## di Fabrizio Tommasini

**VENEZIA** - Stop ai nuovi ipermercati, centri commerciali e grandi supermercati; incentivi alle imprese 'green' per la creazione di nuovi posti di lavoro nelle filiere pulite e la riconversione delle imprese tradizionali in ottica di sostenibilità ambientale; un piano regionale di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici. Sono i punti principali del 'patto per lo sviluppo sostenibile' presentato oggi dai candidati al Consiglio regionale de 'Il Veneto che vogliamo' Valentina Dovigo, Elena Ostanel, Riccardo Anoardo e Vania Trolese. "In Veneto ogni cittadino ha a disposizione 13 metri quadri di spazio al supermercato: la nostra regione è al quarto posto in Italia per superficie disponibile del settore alimentare per abitante ed è nettamente davanti a regioni simili come Toscana, 200 metri quadri per abitante, o Lombardia, 263 metri quadri", spiegano i candidati, aggiungendo che, "secondo dati Nielsen, il Veneto è secondo solo al Trentino nell'aumento del numero dei punti vendita della grande distribuzione dal 2011 al 2019". E, considerando che "il centro-destra governa il Veneto da 25 anni", è 'colpa' loro

V E N E T O



### "Il Veneto che vogliamo" lancia patto per lo sviluppo green: Stop supermercati

questa concentrazione di strutture della Gdo. "Così facendo la Lega di Zaia ha prodotto due effetti devastanti: ha urbanizzato il territorio come non mai, consumando suolo a più non posso (e rendendo i sindaci di fatto impotenti davan-

ti a queste aperture), e ha messo in crisi il commercio tradizionale impotente di fronte ai colossi", afferma 'Il Veneto che vogliamo'. Serve quindi una revisione della norma regionale del 2012 che consente di aprire attività com-

merciali, estenderne la superficie e cambiare categoria merceologica per gli spazi fino a 1.500 metri quadri semplicemente presentando una dichiarazione di inizio attività. Proseguendo, la formazione professionale va riorientata su una cultura ambientalista nel lavoro e per creare profili professionali da inserire nelle filiere delle rinnovabili, del riciclo, del recupero in senso ampio, nel rispetto del fabbisogno occupazionale dei territori, continuano Dovigo, Ostanel, Anoardo e Trolese, che contano anche su strategie in grado di aumentare i tempi di permanenza dei turisti e a incentivare il turismo diffuso. Infine, passando all'ultimo punto del patto, "è assolutamente urgente la programmazione e l'attuazione di misure strutturali per mettere in sicurezza le città e i territori rurali del Veneto rispetto agli eventi meteorologici che sempre più spesso causano, in particolare, esondazioni dei fiumi e fenomeni alluvionali", concludono i candidati che puntano su "blocco del consumo di suolo, riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera, ripristino dell'equilibrio idrogeologico del territorio, un modello di mobilità sostenibile".



## REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Simone D'Ambrosio

**GENOVA** - Beni confiscati, trasparenza negli appalti, rifiuti. Sono i tre pilastri suggeriti da Libera ai candidati alla presidenza della Regione Liguria, su cui concentrare la lotta alle infiltrazioni mafiose. Tema che non fa troppo breccia tra chi aspira a una poltrona in piazza De Ferrari. Solo quattro su dieci gli aspiranti governatori che hanno risposto presente all'incontro organizzato questa mattina a Genova dall'associazione fondata da don Ciotti. Due, ovvero il dissidente leghista Giacomo Chiappori e Carlo Carpi, candidato dal carcere con il sostegno della lista radicale Graf, non sono proprio stati invitati «perché non hanno ancora ben definito il loro rapporto con la giustizia». Quattro hanno marcato visita, due all'ultimo Massimo Riva (in rappresentanza di Aristide Massardo) e Gaetano Russo (Popolo della famiglia). Alla fine ci sono solo il candidato giallorosso Ferruccio Sansa, le due ex grilline Alice Salvatore (il-Buonsenso) e Marika Cassimatis (Base costituzionale), il sovranista Davide Visigalli (Riconquistare l'Italia). Il coordinatore regionale di Libera, Stefano Busi, si dice preoccupato non solo per l'attuale quadro ligure, ma anche perché «la storia insegna che a ogni emergenza è seguita una deregolamentazione, di cui hanno

L I G U R I A



## Libera porta l'Antimafia in campagna elettorale, ma non fa breccia tra i candidati

sempre approfittato i poteri criminali». Sui beni confiscati, l'invito è a passare dalle parole ai fatti: «Dal 2012 esiste una legge regionale che prevede l'istituzione di fondi ad hoc - ricorda Busi - ma non è mai stata finanziata. Ci sono stati solo due ordini del

giorno a dicembre 2018 e ad aprile 2020 per 500.000 euro ciascuno, a valere sul Fondo strategico regionale. I primi sono stati stanziati effettivamente ad aprile 2020, i secondi non si sono ancora visti». Sugli appalti, si chiede di favorire l'incon-

tro con i sindacati, di dare più trasparenza sui siti istituzionali e di privilegiare la qualità al massimo ribasso. Sui rifiuti, si punta a una razionalizzazione delle aziende presenti sul territorio, chiudendo il ciclo in regione ed evitando «il turismo della spazzatura». I quattro candidati presenti si dicono tutti pronti ad accogliere le iniziative di Libera. Sansa attacca ancora una volta Toti per la sua assenza (che, peraltro, conferma quella di un appuntamento simile di cinque anni fa) e poi lancia un assessorato dedicato alla lotta alle mafie. «In Liguria non ci siamo resti conto che l'acqua è penetrata nella diga, che ora rischia di crollare. Non abbiamo reagito o lo abbiamo fatto male e tardi. E' un danno enorme che punisce gli imprenditori onesti. Persino in Sicilia c'è più consapevolezza della presenza delle mafie». Salvatore guarda con interesse ai prossimi fondi europei e sottolinea che nel 2021 nascerà la commissione di inchiesta regionale antimafia permanente. Cassimatis se la prende con la scarsa visibilità data al tema dalla stampa: «La mafia è trasversale, non è quella con la coppola. È anche fare finta che certe cose non ci siano o nascondere le pratiche sotto altri faldoni». Per Visigalli, infine, «è tutta colpa dell'Europa e del modello economico neoliberale che avvantaggia le mafie».

## REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Carlandrea Poli

**FIRENZE** - "It's the economy, stupid". Non si spinge fino a citare una delle battute più utilizzate nella politica americana quando un candidato elude troppo l'importanza dei temi economici. Il presidente di Confindustria Toscana, Alessio Marco Rinaldo, predilige il contegno da leader di associazione di categoria, ma al termine del convegno organizzato dagli industriali a Firenze proprio per confrontarsi con i tre maggiori aspiranti alla presidenza della Regione fa poco per celare il rammarico: «La strada è ancora lunga. Ho visto distrazione vera su quelli che sono i temi fondamentali. Con tutto il rispetto per le altre priorità che sono emerse credo che non sia questo un futuro che la regione si può permettere». Rinaldo insieme agli industriali toscani dalla fine di agosto ha lanciato #ImpattoToscana, una campagna mediatica per richiamare l'attenzione dei naviganti sull'emergenza numero uno a livello regionale: la crisi economica. A fronte di un Pil toscano che dovrebbe chiudere il 2020 con un terrificante -11% e con 150 mila disoccupati in più, l'aspettativa riposta nel dibattito è altina. Il leader degli imprenditori toscani, a sua volta titolare di un'azienda che quest'anno sta registrando una caduta enorme del fat-

T O S C A N A



## Dibattito con gli industriali, aspiranti governatori della Toscana sulla graticola

turato (-50%), si attende un impegno concreto dai tre maggiori competitor: «Abbiamo bisogno di capire- spiega Rinaldo- qual è la loro visione. A questo punto non si parla più per slogan. È un tempo finito. Non ce lo possiamo permettere più, e ogni giorno

passato a dire uno slogan in più è un giorno con un'azienda in più che chiude». Serve, in breve, un piano industriale per la Toscana. Prima delusione: dei tre invitati, nessuno si presenta fisicamente. Preferiscono ripiegare su un comodo collega-

mento in videoconferenza. Eugenio Giani (Pd), ad esempio, si trova a Orbetello per un irrinunciabile appuntamento elettorale nella sede dei pescatori. Susanna Ceccardi (Lega), invece, viene trattenuta in casa dalla troupe de La 7, che negli stessi minuti sta montando il set per il collegamento con 'L'Aria che tira': ubi maior. A lasciare ancora di più gli industriali coi palati amari sono in realtà i contenuti. Si alternano così le promesse di Giani di spostare l'asse della formazione professionale sulle esigenze delle imprese e di selezionare 50 giovani progettisti per curare i progetti del Recovery Fund, e quelle di Ceccardi di sbloccare le infrastrutture coi commissari straordinari, seguendo il 'modello Genova'. Da parte sua Irene Galletti (M5S) propone di «mettere a sistema» poli tecnologici, università e centri di ricerca. Impegni troppo vaghi, alcuni fin troppo noti agli industriali, e che arrivano, peraltro, a stento nell'auditorium della Camera di Commercio per problemi di connessione. La giornata non potrebbe presentare un bilancio più striminzito nell'economia dei rapporti istituzionali. E tirando le somme Rinaldo prende atto della distanza siderale di priorità: «Non è Confindustria- avverte- che viene snobbata, ma le 4mila aziende che rappresentiamo».

## REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Luca Fabbri

**ANCONA** - Tre emergenze da affrontare e 10 priorità sui cui investire. È questo in estrema sintesi il contenuto del documento programmatico che Confindustria Marche sottoporà all'attenzione dei candidati presidenti di Regione alle elezioni del 20-21 settembre. Un manifesto che è stato presentato questa mattina dal numero uno degli industriali marchigiani, Claudio Schiavoni, e dai componenti del Consiglio di presidenza: i presidenti delle associazioni territoriali del Centro Adriatico, e di Macerata e da quelli del settore Piccola industria Marche e dei Giovani imprenditori rispettivamente Simone Mariani, Domenico Guzzini, Gianni Tardini e Simona Reschini. «Abbiamo bisogno di una politica regionale che ponga la manifattura al centro: interventi non a pioggia, ma inquadrati in una politica di lungo respiro che tenga conto delle risorse economiche a disposizione, in particolare quelle del Recovery Fund», dice Schiavoni. E aggiunge: «Dobbiamo insieme riuscire a intercettare i fondi nazionali ed europei per tornare a essere protagonisti: un primo grande impegno sarà il varo entro il 2020 dei nuovi programmi operativi con i fondi comunitari 2021-2027 coinvolgendo le categorie economiche». La prima emergenza secondo gli in-



### L'appello degli industriali: politica ci coinvolga di più specie su sisma-infrastrutture

dustriali è quella del Covid: «Le Marche post Covid ci restituiscono un quadro drammatico: una produzione industriale calata del 22% nel primo semestre rispetto allo scorso anno- continua Schiavoni-. Al prossimo governatore chiediamo essenzialmente un cambio di meto-

do rispetto all'amministrazione precedente, con un coinvolgimento nelle scelte e la definizione di una strategia di breve e medio periodo con adeguate risorse». Guzzini ha affrontato la seconda emergenza ossia quella del sisma: «Ancora oggi abbiamo 80mila abitazioni private e

4.000 opere pubbliche da ricostruire- dice-. Staremo col fiato sul collo a chi ci governerà: dobbiamo accelerare la ricostruzione, abbattere la burocrazia, risolvere il problema delle macerie ancora da rimuovere. E dobbiamo favorire le imprese edili locali». Mariani ha invece affrontato il tema delle infrastrutture. «Un gap che è divenuto insostenibile- spiega-. Sono tante le opere da completare prima fra tutti la terza corsia dell'A14, che è diventata un tragico collo di bottiglia». Tra le priorità indicate quelle per creare un contesto economico in cui operare più competitivo (più ascolto da parte della Regione, semplificazione della macchina amministrativa, una più attenta gestione del territorio attraverso la revisione del Piano delle attività estrattive e della legge urbanistica) e quelle per rendere le imprese più innovative e sostenibili (valorizzare il ruolo della formazione tecnica con gli Istituti, intensificare il rapporto tra Università e imprese, usare i fondi europei per riqualificare le risorse umane, prevedere meccanismi premiali per favorire la transizione verso sistemi economici più sostenibili, istituire un fondo regionale per l'export, rafforzare il sistema delle garanzie, favorire l'accesso al credito, creare un fondo per il turismo con contributi a fondo perduto).

## REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Nadia Cozzolino

**NAPOLI** - Il Movimento 5 Stelle vuole cancellare il pedaggio che si paga per percorrere la tangenziale di Napoli. La proposta è stata rilanciata stamattina, durante un flash-mob, dalla candidata alla presidenza della Regione Campania Valeria Ciarambino e dal senatore Danilo Toninelli, ex ministro alle Infrastrutture e ai Trasporti nel primo governo Conte. "Quella di Napoli - ha ricordato Toninelli - è l'unica tangenziale in Italia a pagamento. Il paradosso nel paradosso è che a gestirla siano quella famiglia, i Benetton, e quella società, la Aspi, a cui finalmente stiamo togliendo la gestione delle autostrade". Toninelli ha assicurato che i cittadini napoletani potranno «sicuramente vedere una riduzione di quel costo, un euro da pagare ogni giorno sia all'andata che al ritorno, ma il nostro obiettivo è cancellare completamente il pedaggio. I colpevoli di questa situazione sono coloro, sia di centrosinistra che di centrodestra, che per decenni hanno dato la concessione a Cirino Pomicino, politico di fin troppo lungo corso, e poi, tra il 2007 e il 2008, gli hanno messo anche il macigno di protezione della legge. Noi stiamo smantellando tutto, lo abbiamo fatto con il decreto Genova, e il nuovo modello tariffario fa cose rivoluzionarie: ti dice

CAMPANIA



### Toninelli a Napoli per Ciarambino: "Stop pedaggio Tangenziale e via Cirino Pomicino"

che se guadagni più di quanto c'è scritto nel contratto non ti tieni in tasca i soldi ma li ridai ai cittadini e soprattutto che se non fai manutenzione paghi le penali». Ciarambino ha spiegato che il pedaggio della tangenziale «costa 750 euro all'anno a fami-

glia e fa guadagnare a Tangenziale di Napoli 70 milioni di euro ogni anno. È l'unico caso in Italia in cui il pedaggio si paga sia se percorri un chilometro sia se ne fai 20, sia per le tratte urbane che per le extraurbane». La candidata 5 Stelle ha annun-

ciato che «è già pronto un dossier per la ministra De Micheli. Ricordiamo anche che l'Anac nel 2019 ha detto che Tangenziale ha investito solo il 40% in manutenzione rispetto a quanto previsto dal piano economico-finanziario e che il parlamento Ue ha invitato gli Stati membri a revocare le concessioni in caso di pedaggi per tratte urbane». Toninelli è quindi intervenuto per attaccare duramente il governatore uscente del Pd Vincenzo De Luca dopo che ieri sera il segretario dem Nicola Zingaretti aveva confermato il suo sostegno al candidato del centrosinistra, premiandolo per aver «salvato la Campania» grazie a una corretta gestione dell'emergenza sanitaria. «Parliamo di quel De Luca che sembra aver guadagnato consenso perché a parole ha fatto il duro della sanità, invece la sanità campana è debole nei fatti. Lui - dice l'ex ministro dei Trasporti - è uscito come lo sceriffo sanitario durante una pandemia che, anche grazie al governo, non ha toccato il Sud. Chiediamo ai campani di andare oltre un volto e oltre alla medianità di una persona». Intanto, oggi pomeriggio Matteo Salvini, Antonio Tajani e Giorgia Meloni hanno chiuso la campagna elettorale a Vietri sul Mare (Salerno) insieme al candidato presidente del centrodestra Stefano Caldoro.

## REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



## di Alba Di Palo

**BARI** - La novità delle Regionali 2020 pugliesi è che tra le dieci liste create ad hoc per sostenere i candidati presidenti nella corsa per conquistare lo scranno più ambito del palazzo sul lungomare di Bari, ce n'è una che affianca il M5S. Si chiama "Puglia Futura" e si compone di avvocati, docenti universitari e medici, tra cui spicca Silvana Melli che ha rivestito un ruolo di primo piano nelle Asl di Taranto e Lecce. Le liste civiche avranno un peso alle urne anche se dovranno superare la soglia di sbarramento del 4 per cento fissata dalla legge elettorale pugliese. Sono sei le liste che appoggiano la candidatura del governatore uscente, Michele Emiliano, che sperimentò il pianeta liste quando indossava la fascia tricolore da sindaco di Bari. E sono: Con Emiliano, Emiliano sindaco di Puglia, Senso Civico - Un nuovo Ulivo per la Puglia, Popolari con Emiliano, Puglia solida e Verde, Italia in Comune. Nella prima spicca la candidatura dell'epidemiologo e consulente - ora a titolo gratuito - Pier Luigi Lopalco. Se dovesse essere premiato dagli elettori avrà le deleghe alla Sanità. Senso civico sfoggia tra i candidati 4 consiglieri uscenti - Sabino Zinni, Pino Romano, Ernesto Abaterusso e

PUGLIA



## Tante civiche per i candidati, ne spunta una anche a sostegno del M5S: È "Puglia futura"

Peppo Turco - e due assessori: Alfonso Piscichio e Cosimo Borraccino. Popolari con Emiliano ispirato dall'ex azzurro Massimo Cassano, ha tra i candidati gli assessori uscenti Gianni Stea (Ambiente) e Sebastiano Leo (Lavoro) oltre ai consiglieri regiona-

li Mario Pendinelli e Mauro Vizzino. Emiliano può contare anche sull'appoggio dell'ex ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti, grillino che ha lasciato il dicastero di viale Trastevere per i pochi fondi a sua disposizione. Non è il primo ex penta-

stellato che spinge il Governatore: ci sono anche Paolo Lattanzi e Michele Nitti. Raffaele Fitto, candidato del centrodestra, può contare su 5 liste, un terzo rispetto a quelle del governatore uscente. Oltre ai partiti di centrodestra schiacciati su Salvini e Meloni, c'è la "Puglia domani" una lista che «allarga i confini del centrodestra, che ha l'innovazione nel suo nome e la tradizione del suo simbolo il pumo portafortuna che parla di artigiani, alla storia, alla cultura, alla tradizione di questa regione», ha spiegato Fitto. Tra i candidati ci sono l'anti Lopalco ovvero la virologa Danila De Vito, Patrizio Massa, con un passato nella scia di Nichi Vendola, l'ex fedelissimo di Emiliano Saverio Tammacco e l'ex parlamentare Piero Liuzzi, fresco suocero dell'attore Lino Guanciale.

**DIRE**  
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano gratuito on-line  
Estratto delle notizie di agenzia  
e comunicati pervenuti  
Registrazione: Tribunale di Roma -  
sez. stampa - n.341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile  
Nicola Perrone

Segreteria di direzione  
segreteria.direzione@dire.it  
Tel. 06.45.499.500

GIORNALE CONSULTABILE  
SU [www.dire.it](http://www.dire.it)

Editore  
COM.E

Comunicazione & Editoria srl  
Corso d'Italia, 38/a - 00198  
amministrazione@comesrl.it

Clicca e sfoglia online

# **DiRE OGGI** SPECIALE REGIONALI 2020

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

